BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2130 - Domenica 13 settembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5898. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL DOPPIO GIUOCO JUGOSLAVO

DOMANI È TROPPO TARDI

Roma, 12

(a.) Un aspetto dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia che, indipendentemente dal problema del Territorio Libero, va considerato con la massima attenzione è quello in cui si riflette la nuova situazione che va creandosi fra Belgrado e Mosca e le conseguenze d'ordine militare che ne derivano. Per noi si tratta del ritorno a un vecchio tema. In molte occasioni, infatti, avemmo modo di ammonire che le relazioni fra la Jugoslavia comunista e la Russia, madre del comunismo, potevano aver subito una interruzione a causa della polemica personale fra Tito e Stalin, ma che appena l'impedimento transeunte fosse stato rimosso dette relazioni sarebbero tornate come prima della conversione jugoslava ad Occidente. Anzi avrebbero migliorato, in quanto Belgrado sarebbe venuta a trovarsi nella privilegiata situazione di poter fare il suo doppio gioco scopertamente, magari tra i plausi dell'Occidente, illuso di trarre da ciò i vantaggi di illusorie mediazioni.

Ad aggiornare le nostre obiettive considerazioni è venuto lo articolo della «Borba», organo ufficioso del Presidente jugoslavo, il quale, in termini che non lasciano il minimo dubbio sugli intendimenti belgradesi, invita gli alleati ad addolcire la loro politica verso la Russia di Malenkov, che non essendo più quella di Stalin, ma peraltro più che mai rigorosamente comunista, gode la piena simpatia del maresciallo Tito e della sua consorteria, tutta o quasi uscita dalla scuola di Mosca.

Questa mossa, sfacciatamente inserita nella polemica italo-jugoslava con l'evidente proposito di farla valere come ricatto, ha colpito la sensibilità americana. Si è compreso che, qualora volesse, la Jugoslavia saprebbe e potrebbe arrivare a una rottura con gli alleati occidentali con la certezza di non restare isolata, potendo contare non soltanto sulle ristabilite relazioni con la Russia, ma sui migliorati rapporti politici ed economici con i Paesi satelliti più vicini al suo territorio militarmente indifendibile. La eccessiva condiscendenza degli alleati, la concessione degli aiuti militari ed economici senza condizioni hanno permesso al maresciallo Tito di assidersi arbitro della situazione dell'Europa orientale, talchè ora può anche trascurare quel piano balcanico che tanto aveva premuto a Eden e alla diplomazia britannica di concludere con la alleanza politico-militare tripartita Jugoslavia-Grecia-Turchia e ritornare nascostamente all'idea di una federazione balcanica, armonizzata nel comunismo, con il cordone ombelicale non più legato a Londra e a Washington, ma a Mosca.

Questo «revirement» del regime comunista jugoslavo e del suo capo e fondatore verso la patria che li ha originati impone all'Italia di aprire gli occhi e di fissarli tanto lontano quanto più i nostri alleati mostrano di volerli tenere chiusi, per non perdere l'effimero conforto delle loro prime illusioni. Se Tito cerca così apertamente una specie di controassicurazione a Oriente — scrive a questo proposito il «Messaggero» in un saggio articolo — ristabilendo rapporti amichevoli o almeno reciprocamente tollerabili coi suoi vicini dell'Est, egli mira con tutta evidenza ad avere le mani libere verso il confine italiano, quel confine veramente iniquo e assurdo che merita di essere corretto, ma che il regime dittatoriale di Belgrado intenderebbe correggere a proprio esclusivo vantaggio.

Poco importa a Tito che i suoi rinnovati amori con la Romania e la Bulgaria possano destare qualche sospetto o malumore in Turchia o in Grecia, compromettendo l'efficienza di quella triplice balcanico-mediterranea sulla quale gli occidentali fondano tante speranze. E' chiaro che questa alleanza non è mai stata presa sul serio da Tito, il quale vi ha aderito solo per due scopi: ottenere armi e generi di sussistenza dagli americani, ed entrare nelle conversazioni e negli accordi degli Stati Maggiori alleati per scoprirne i segreti o almeno i piani riservati, che altrimenti ignorerebbe.

Questa nuova situazione, così chiaramente sintetizzata dall'autorevole giornale romano, permette di vederne con fondatezza gli sviluppi. A Belgrado si sa benissimo che un raffreddamento dei rapporti con la Turchia e con la Grecia non ha molta importanza, perchè nessuno di quei due Paesi aggredirà mai alle spalle la Jugoslavia, ciò che finora non si poteva affatto giurare a proposito dei Paesi balcanici cominformisti. La quadruplice minaccia ungherese, romena, bulgara e albanese teneva impegnata gran parte delle forze armate jugoslave sulle rispettive frontiere: domani non più. Rassicurato su quell'eventuale pericolo, Tito potrà premere con una massa di divisioni ben altrimenti numerosa contro la frontiera italiana. Come si vede, le precauzioni prese e mantenute dal nostro Governo nella zona di confine non erano e non sono affatto ingiustificate, ed è anzi da ritenere che convenga rafforzarle — così si pensa nei circoli responsabili romani —, per evitare colpi di testa, o di mano, o comunque colpi mancini da parte di un dittatore inorgoglito dal successo e incoraggiato dall'impunità, il cui programma d'espansione è ormai visibilmente proiettato verso le terre italiane della Venezia Giulia.

Bisogna — osserva il «Messaggero» — che la diplomazia di Londra e di Washington abbia la coscienza esatta di questo pericolo per non trovarsi dinanzi a sorprese, che sarebbero tali solo per uomini politici ingenui o male informati o volontariamente ciechi.

Il doppio gioco, tipicamente levantino, di Tito importa indubbiamente un grave pericolo per la sicurezza e la pace nella regione balcanica e per la organizzazione difensiva del settore adriatico e del Mediterraneo centrale; ma questo pericolo può essere lontano e comunque restare inquadrato in una situazione generale dove esistono altri elementi di equilibrio e di freno. Ma un pericolo assai più vicino e direttamente sentito da noi italiani è quello che deriva dalla crescente pressione militare jugoslava lungo una frontiera alla quale si è fatto di tutto per togliere i migliori appigli difensivi.

Noi crediamo che la caduta, o la spartizione del Territorio Libero, o comunque l'arrivo della valanga slava — di cui Tito è l'avanguardia — a Trieste si risolverebbe in un tremendo colpo per tutto il blocco occidentale e per la stessa civiltà dell'Europa, e che allora nessuno più oserebbe negare la giustizia e l'onestà delle tesi italiane. Ma questo tardivo riconoscimento non potrebbe compensare la nuova atroce offesa recata al nostro buon diritto, al nostro cuore, al nostro sentimento unanime. Perciò insistendo nel segnalare il pericolo sappiamo di compiere un dovere verso l'Italia, già troppe volte sacrificata, e insieme verso gli alleati troppe volte inconsapevoli di ciò che li attendeva e che potrà attenderli forse domani.

STAMANE L'ATTESA REPLICA A TITO SUL PROBLEMA DEL T. L.

In Campidoglio Pella affermerà l'urgenza di una soluzione positiva

Continuare nell'immobilismo significa rischiare di rendere inoperante la cooperazione democratica e difensiva con i Paesi alleati - L'obiettivo dell'azione diplomatica italiana

Roma, 12

Alla vigilia del discorso che il Presidente del Consiglio pronuncerà in Campidoglio per esaltare la Resistenza romana del settembre 1943 e per riaffermare il diritto dell'Italia sul Territorio Libero di Trieste, la situazione può essere così riassunta:

1) I rappresentanti diplomatici a Belgrado delle tre Potenze occidentali hanno compiuto un passo presso il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo per invitare il suo Governo a «sdrammatizzare» il tono generale della propaganda nei confronti della questione di Trieste, allo scopo di permettere che tale questione ritorni nell'alveo naturale delle conversazioni diplomatiche.

2) I Governi di Londra, Washington e di Parigi hanno riaffermato ufficialmente che essi restano legati alla dichiarazione tripartita del 1948, ma che sono pronti, prendendo come punto di partenza tale dichiarazione, ad esaminare qualunque nuova formula «alternativa», che sia accettabile dall'Italia e dalla Jugoslavia.

3) I Governi delle tre Potenze occidentali hanno fatto presente a Belgrado, stando a indiscrezioni giornalistiche, che la proposta avanzata da Tito con il discorso di Sambasso (internazionalizzazione della città e del porto di Trieste e cessione del resto della Zona A e della Zona B alla Jugoslavia) è inaccettabile.

4) Il Presidente del Consiglio on. Pella nei suoi contatti con gli Ambasciatori a Roma degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia ha esposto chiaramente e francamente la posizione del Governo italiano nei confronti del problema di Trieste, mettendo in rilievo che il popolo italiano, il quale in questo problema è unito e compatto, è pronto a qualunque sacrificio pur di ottenere che Trieste ritorni in seno alla Madrepatria.

E' convinzione diffusa che il discorso di Pella non potrà naturalmente segnare una impostazione del problema in termini categorici di soluzione o perentori di tempo per la soluzione stessa, ma costituirà d'altra parte la espressione della ferma volontà del Governo italiano che si entri finalmente in una fase di positiva e concreta soluzione del problema, soluzione che non può e non deve essere ulteriormente accantonata. Questo perchè prolungandosi insoluta, la questione minaccia di acuirsi e di influire negativamente sui rapporti fra i paesi che si sono uniti per realizzare una efficace cooperazione internazionale in funzione democratica. Non si può infatti negare che gli strumenti forgiati dall'Occidente per questa cooperazione, dal Patto atlantico alla CED, resterebbero in pratica documenti puramente formali se, ignorando o trascurando quei problemi nazionali che non possono essere dimenticati nel quadro della collaborazione internazionale, non potessero tradursi in una realtà operante.

La questione giuliana deve dunque essere risolta. E il discorso del Presidente del Consiglio dovrebbe segnare un passo deciso nella affermazione di questa indispensabilità, tanchè l'affermazione, fatta da qualche giornale, che il discorso avrebbe come spirito informatore quello di «uscire dall'immobilismo», dovrebbe intendersi in duplice senso: l'azione diplomatica italiana, cioè, insisterebbe con fermezza e decisione nel prospettare ai Governi alleati la necessità che, dopo il fallimento di tutte le soluzioni da essi stessi studiate e proposte (dalla creazione del T.L. prevista nel Trattato di pace, alla «dichiarazione tripartita» che i firmatari non sono riusciti ad attuare, ai negoziati diretti che essi avevano suggerito come soluzione per una applicazione concordata della «tripartita») venga trovata una nuova soluzione praticamente realizzabile e che parta, come premessa, da quel riconoscimento della italianità del T.L. che gli alleati solennemente sancirono nel documento politico e diplomatico del marzo 1948.

Ma «uscire dall'immobilismo» vale anche per le cancellerie delle potenze firmatarie della «tripartita» nel senso che il problema di Trieste non può e non deve essere considerato secondario e marginale nel quadro della politica internazionale, ma, al contrario, un problema la cui soluzione è indispensabile per dare concreto contenuto e pratica efficacia a quel sistema difensivo occidentale e a quella comunità europea che tanto stanno loro a cuore. Le notizie giornalistiche da Washington sembrano appunto confermare lo orientamento del Dipartimento di Stato ad uscire dall'immobilismo per studiare nuove prospettive di soluzione.

Naturalmente le illazioni e anticipazioni che da qualche parte si sono avanzate come probabili per il contenuto del discorso di Pella sono inconsistenti, non avendosi alcun elemento di giudizio in materia. Da vari giornali viene peraltro sottolineata la proposta del plebiscito per l'intero T.L.T. contenuta nel «memorandum» rimesso al Governo dal Sindaco di Trieste, proposta che risponde ai voti di tutti i partiti democratici di Trieste e che acquista tanto maggior valore e significato se considerata alla luce di quel netto rigetto di ogni soluzione basata sul plebiscito che il maresciallo Tito ha fatto nel discorso di Okroglica. Ripulsa che conferma come il maresciallo vorrebbe giungere a una soluzione d'imposizione, ben temendo la libera espressione della volontà delle popolazioni giuliane, mentre l'Italia non ha nulla in contrario a che la volontà delle italianissime popolazioni della regione si manifesti attraverso una manifestazione plebiscitaria circondata da tutte le necessarie garanzie.

Il discorso che Pella pronuncerà in Campidoglio sarà, a quanto si prevede, piuttosto breve: ciò è confermato dal fatto che la cerimonia nella Sala degli Orazi e Curiazi durerà circa un'ora e in essa dovranno prendere la parola il Sindaco di Roma, il gen. Cadorna per la commemorazione ufficiale dei Caduti nella difesa di Roma del settembre 1943, e infine il Presidente del Consiglio. L'on. Pella non scenderà certamente sullo stesso terreno del dittatore jugoslavo, il quale usa naturalmente il linguaggio caro ai dittatori nelle adunate oceaniche tipiche dei loro regimi, ma tratterà la questione di Trieste, invece, con quella pacata fermezza e in quei termini di realtà politica, storica ed etica che il Governo ha già dimostrato nella sua azione dei giorni scorsi. Anche il maresciallo Tito pronuncerà domani un nuovo discorso, ma secondo le impressioni degli ambienti italiani, egli nulla potrà aggiungere alle tesi del Governo di Belgrado che il dittatore ha già arrogantemente prospettate.

Con la presa di posizione ufficiale del Governo italiano che Pella esprimerà domani, si avrà probabilmente l'ultima manifestazione ufficiale sul problema giuliano, e si aprirà invece una fase di intenso sviluppo dell'azione diplomatica che il Governo ha iniziato perchè, in merito a Trieste, si esca dal periodo delle alternative di crisi ricorrenti e di lunghe parentesi di dimenticanza, per passare finalmente sul terreno delle concrete e positive realizzazioni per una soluzione. Successivamente, la questione triestina sarà ripresa e sviluppata in sede parlamentare, nel dibattito che con ogni probabilità si svolgerà nel quadro dell'esame di tutta la politica internazionale discutendo il bilancio degli Esteri.

Promotori della manifestazione di domani sono stati il Comune e l'Associazione fra i romani, che hanno preso l'iniziativa di far celebrare prima un solenne ufficio funebre nella Basilica di S. Maria degli Angeli, e poi di commemorare ufficialmente in Campidoglio gli eroici Caduti. La Messa bassa di «Requiem» si svolgerà nella michelangiolesca chiesa di piazza dell'Esedra, ove ebbe la sua degna esaltazione la salma del Milite Ignoto, e dove di preferenza si ricordano le più alte e nobili figure che onorano la Patria. E' lo stesso tempio dove dormono il sonno eterno coloro che furono gli artefici della vittoria del 1918, quella che consacrò, col sangue di 600 mila caduti, l'italianità di Trieste: Armando Diaz, Tahon di Revel, Vittorio Emanuele Orlando.

Domani Trieste sarà spiritualmente presente in Campidoglio. I partiti della città — Democrazia Cristiana, liberali, socialdemocratici — in telegrammi e messaggi al Capo del Governo e in ordini del giorno si associano alla celebrazione di domani e solidarizzano con l'azione governativa per il pieno riconoscimento degli interessi e dei diritti della Nazione, che coincidono con gli interessi dell'Occidente.

IL PASSO DEI TRE RAPPRESENTANTI ALLEATI A BELGRADO

TITO AVREBBE RICEVUTO consigli di moderazione

A Washington si spera che il maresciallo a Spalato rinunci al tono offensivo e non tocchi l'argomento di Trieste - Sintomi di lavorio diplomatico per una soluzione del problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Sulla scala del termometro americano la «febbre triestina» è diminuita durante le ultime ventiquattro ore e questo nonostante alcune previsioni di ieri ed avantieri che temevano — a Spalato — una ripetizione, e forse un aggravamento, delle pretese avanzate da Tito a Okroglica. Vi è una ragione dietro questo relativo ottimismo e va ricercato nella visita fatta ieri dagli Ambasciatori di Francia e Granbretagna e dell'Incaricato d'affari americano a Bebler. I tre colloqui sono avvenuti ad iniziativa e su istruzioni dei tre Governi occidentali il che vuole dire che Washington, Parigi e Londra, in azione certamente concordata, avevano qualche cosa da dire al Governo di Tito.

La Cancelleria americana non dice quale è stata la natura — e meno ancora la misura — del proprio intervento, ma nei circoli vicini al Dipartimento di Stato si lascia capire che se la colonna del mercurio Adriatico è più bassa, ciò è dovuto anche al passo tripartito compiuto ieri dai diplomatici alleati presso il Governo di Belgrado. Queste informazioni che riflettono il rapporto dell'Incaricato d'Affari americano dopo il passo presso il Governo jugoslavo confermano quelle di fonte giornalistica e che si leggono nei dispacci inviati dai corrispondenti americani a Belgrado: queste elencano alcuni fatti registrati nelle ultime 24 ore nella capitale balcanica. Anzitutto i minacciosi moniti all'Italia per il movimento precauzionale di truppe ordinato dal Governo di Roma sono cessati e le radio jugoslave non hanno parlato più nelle loro cronache dei movimenti di truppe italiane nelle vicinanze della frontiera. La propaganda che organizzava le spontanee richieste di rappresaglia contro l'Italia è andata morendo. Il corrispondente belgradese del «New York Times» informa poi, riferendo l'impressione di uno dei tre diplomatici che hanno partecipato al colloquio con Bebler, che, il Governo jugoslavo considera ora di aver conseguito una vittoria morale avendo evitato di concentrare le proprie truppe al confine italiano e che si è comportato con «calma e dignità». Interpretata come via di uscita o di ritirata, questa persuasione di Belgrado è stata accettata per il valore pratico che ha, o che si spera avrà: cioè che Tito domani nel discorso di Spalato non ripeta o rincari le pretese e le offese lanciate domenica a Okroglica.

A proposito di queste ultime abbiamo sentito un commento interessante fatto da un osservatore americano. Domenica scorsa, Tito ha parlato amichevolmente del popolo italiano aggiungendo che il suo malanno è stato quello di aver avuto sempre dei cattivi Governi. Ora il nostro amico americano ha notato che tali parole di Tito non sono che una decalcomania oratoria di quello che era stato detto poche settimane prima da Malenkov. E' un'altra coincidenza che se è tale, è da catalogare fra le coincidenze più strane; ma ci vuole molta buona volontà a considerarla semplice coincidenza.

Torniamo alla corrispondenza del «New York Times» che spiega in questo modo la diminuzione della pressione propagandistica jugoslava. Il Governo di Belgrado dice il giornale, sembra ora persuaso che smettendo la polemica pubblica con Roma, il Governo italiano sarà costretto a ritirare le truppe concentrate la settimana scorsa temendo che la Jugoslavia intendesse annettersi la Zona B del T. L. Quanto al discorso di domani a Spalato le stesse fonti riferiscono essere possibile che Tito centri i suoi argomenti sui rapporti fra la Jugoslavia ed i satelliti del Cominform (o con Turchia e Grecia), ma ad ogni modo che cerchi di distogliere l'attenzione pubblica dalla questione di Trieste. E' difficile dire se questa possibilità affacciata dagli osservatori americani sia soltanto frutto del desiderio di vedere il problema triestino rimesso sulle rotaie della diplomazia su cui lo si considera risolvibile sia pure dopo un lungo periodo di «raffreddamento» degli animi, o mediante una soluzione da tavolino oppure quella del plebiscito, un'idea quest'ultima che continua di tanto in tanto a riaffiorare fra le possibili vie di uscita.

C'è molta attesa per il discorso di Pella ed i corrispondenti dalla capitale italiana stanotte telegrafano le ultime previsione su quello che il Presidente del Consiglio dirà. Il «New York Herald Tribune» di domani pubblicherà in prima pagina un dispaccio nel quale si dice che la questione di Trieste entrerà in una fase «nuova o forse decisiva», anche per il fatto che pure Tito parlerà a Spalato. Nessun dubbio, dice il corrispondente del citato giornale che Pella respingerà la pretesa avanzata domenica scorsa da Tito di dare alla Jugoslavia tutto il T. L. internazionalizzando la città, come inaccettabile dati i diritti storici, etnici ed economici.

Interessanti poi le considerazioni generali fatte dal citato giornalista che scrive: «Da quanto si può apprendere qui le tre Potenze occidentali vanno avvicinandosi al punto di vista e questo naturalmente piace agli italiani, che non si può trovare una soluzione per Trieste finchè l'Italia non sarà messa in parità di condizioni con la Jugoslavia, cioè finchè l'Italia non riceverà la Zona A compresi naturalmente la città ed il porto, in modo da bilanciare il completo controllo jugoslavo sulla Zona B. Arrivati a tale punto sarà possibile risolvere la questione mediante alcuni trasferimenti di gruppi etnici in modo da consentire la demarcazione di una linea che tenga conto della distribuzione delle popolazioni della zona».

Quanto al mantenimento delle misure precauzionali italiane lo «Herald Tribune» dice che. «non vi è da aspettarsi che le tre potenze occidentali facciano alcuna pressione sull'Italia finchè Tito non dimostrerà un atteggiamento meno minaccioso nei riguardi di Trieste. Pressioni del genere — aggiunge il giornale — sarebbero non soltanto politicamente nocive a Pella (e sulla questione di Trieste il premier italiano ha il popolo unito dietro a lui come forse non è mai accaduto) ma indebolirebbero la amicizia fra Italia ed Occidente».

Sulla corrispondenza dello «Herald Tribune» c'è soltanto un rilievo da fare: il collega accenna chiaramente alla possibilità di trovare una soluzione ricorrendo, in parte, al trasferimento di alcuni gruppi etnici nel territorio. Questa idea era stata da noi raccolta all'inizio della settimana in ambienti vicini al Dipartimento di Stato. Il fatto che la informazione, nella sua sostanza, sia oggi confermata da Roma vuol dire che la idea ha fatto strada, il che vuol dire a sua volta che la diplomazia, anche in questa fase, sta facendo il suo lavoro.

LEO REA

LA QUESTIONE TRIESTINA discussa al Foreign Office

Brosio ricevuto dal Sottosegretario Nutting

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio si è recato stamane al Foreign Office dove si è intrattenuto col Sottosegretario Nutting. Il colloquio è durato una cinquantina di minuti. Un grande riserbo mantengono ambo le parti sui particolari della conversazione, che ovviamente si suppone sia stata dedicata al tema di Trieste e alla quale questi circoli diplomatici, in vista del discorso che l'on. Pella pronuncerà domani, attribuiscono un particolare significato.

Si può aggiungere che negli ambienti responsabili di Londra la necessità di una qualsiasi iniziativa che sblocchi la odierna tensione e insieme rompa il punto morto cui sono giunte le cose viene avvertita con senso di crescente urgenza.

Qualche iniziativa, a quanto si sente dire, è sotto considerazione, e pare anche di maturazione. Di più, data la delicatezza della questione, non è dato sapere. Ci si rende conto, in detti ambienti, che la speranza così ostinatamente e così a lungo coltivata che Italia e Jugoslavia possano sistemare la disputa di comune accordo deve essere francamente e ufficialmente abbandonata. E sempre più frequentemente si legge nei commenti più autorevoli il pensiero che, se si è arrivati a questo punto, la colpa è di Tito. Il quale, per dirla con l'«Economist», ha evidentemente rinunciato persino a tentare di essere ragionevole. Secondo il settimanale della City una strada per avviare a soluzione il problema di Trieste pare ormai debba ricercarsi in energiche pressioni da parte delle tre Potenze occidentali o magari anche della NATO giacchè — dice l'«Economist» — è ora che il Consiglio atlantico prenda atto di un problema che direttamente investe la difesa del fianco sud orientale del suo schieramento.

C. T.

La "divulgazione di segreti"

Mac Carthy respinge le accuse dell'Esercito

Washington, 12

A proposito dell'accusa rivoltagli dal Dipartimento dell'Esercito per la divulgazione di un documento segreto riservato agli ufficiali del comando americano in Estremo Oriente e nel Pacifico ed agli uffici del Pentagono, il senatore Joseph Mac Carthy ha dichiarato oggi di non volere mutare il proprio giudizio al riguardo ed ha comunque assicurato di aver appreso che il documento in parola non rivestiva più già da qualche tempo un carattere confidenziale.

Mac Carthy ha poi affermato con vigore che «nè l'Esercito nè alcun'altra amministrazione governativa potrà nascondere la disonestà, la corruzione o il comunismo apponendo su di un documento l'etichetta «segreto» o «confidenziale». Mac Carthy ha così proseguito: «Mi accorgo che purtroppo l'Esercito continua a fare oggi ciò che faceva al tempo della Amministrazione Truman. Il documento in parola è un saggio di propaganda comunista nella misura del 95 per cento».

Malenkov cede a Krushev il controllo del P.C. sovietico

Il nuovo primo segretario del comitato centrale si avvia a diventare il numero 3 del Cremlino

Londra, 12

Radio Mosca annuncia che Nikita Krushev è stato nominato primo segretario del Comitato Centrale del partito comunista dell'URSS. La radio ha aggiunto che la nomina è stata fatta durante una recente seduta plenaria del Comitato centrale, nel corso della quale fu discussa una relazione presentata da Nikita Krushev circa le misure da adottare in vista dell'ulteriore sviluppo dell'agricoltura sovietica.

Krushev era stato nominato segretario generale del partito comunista (una carica che era stata occupata da Stalin) il 14 marzo scorso, quando il Primo Ministro Malenkov aveva volontariamente lasciato tale incarico. A quel tempo, Krushev figurava al quinto posto sulla lista ufficiale dei leaders sovietici (dopo Malenkov, Beria, Molotov, Voroscilov e prima di Bulganin). In una lista successiva, pubblicata il mese scorso, egli compariva al terzo posto, dopo Malenkov e Molotov. Ora egli ha assunto, nel partito, la posizione preminente. La carica a cui è stato elevato apparteneva finora di diritto a Malenkov.

Krushev ha 59 anni ed è nato nell'Ucraina. Fu per qualche tempo esperto agrario del Politburo e dopo la guerra riorganizzò il sistema delle fattorie collettive in Ucraina. Nell'ottobre dell'anno scorso egli aveva pronunciato al Congresso sindacale comunista un discorso contenente forti critiche contro numerosi membri del partito comunista. Il fatto che egli fosse stato prescelto per pronunciare tale discorso era stato considerato dagli osservatori come un indizio che la sua stella fosse in ascesa.

Krushev ha ora esattamente lo stesso titolo e la stessa posizione che Malenkov aveva prima della morte di Stalin, con una sola eccezione: ufficialmente non fa parte del Governo sovietico.

Gli osservatori londinesi hanno rilevato che la nomina ufficiale di Krushev alla vecchia carica di Malenkov non rappresenta alcun cambiamento sostanziale della compagine dirigente sovietica, pur dimostrando un certo consolidamento nella ridistribuzione degli incarichi governativi e di partito, che ha avuto inizio al Cremlino dopo la morte di Stalin. La nomina comunque rende permanente l'incarico di Krushev, come pure permanente diventa l'assenza di Malenkov dalla segreteria del partito.

Esiste comunque sempre la possibilità che Malenkov venga nominato segretario generale del Comitato centrale, vale a dire un gradino più in alto di Krushev. Sarebbe in questo caso la stessa situazione grazie alla quale Stalin era segretario generale e Malenkov primo segretario del Comitato centrale.

Sembra che Malenkov e Krushev siano legati da parentela, in quanto la moglie di Malenkov sarebbe una sorella di Krushev. Allorchè Malenkov chiese il 14 marzo scorso «di essere esonerato dalle funzioni di segretario del Comitato centrale del partito» abbandonando il primo posto in seno al segretariato a Krushev, alcuni osservatori, invece di scorgere in questo fatto una diminuzione dell'autorità di Malenkov, ritennero invece che tale sostituzione poteva essere considerata come un indizio della stretta intesa esistente tra i due uomini.

Si apprende stasera che, in occasione della «Giornata del carrista» che si celebrerà domani nell'URSS, la agenzia «Tass» pubblica alcune dichiarazioni del generale delle Forze corazzate, Ivan Lebedev, il quale afferma che attualmente la Russia possiede le unità blindate più moderne e potenti del mondo, dotate di mezzi perfezionatissimi. Secondo il generale i carri armati russi sono superiori a quelli degli altri paesi per mobilità, per potenza di tiro, per solidità di corazze e per precisione di strumenti.

Le basi americane

Imminente la firma degli accordi con Madrid

New York, 12

L'ex rappresentante democratico di New York James J. Murphy ha dichiarato oggi che la firma degli accordi ispano-americani concernenti l'utilizzazione da parte degli Stati Uniti di basi aeree-navali nella Penisola Iberica avverrà lunedì o martedì prossimi. Murphy, che era in procinto di partire per la Spagna, ha aggiunto: «Penso che siano stati conclusi accordi soddisfacenti per ambedue i paesi. Ritengo che la Spagna meriti tutto quello che otterrà.

Sparatorie a Berlino ai limiti della zona russa

Berlino, 12

Alle due e trenta di stamane la polizia popolare ha aperto il fuoco contro un uomo che fuggiva verso la Potsdammerplatz, probabilmente per rifugiarsi o nel settore americano o nel settore britannico che colà confinano con il settore sovietico.

Giunto alla Leipzigerplatz, in settore sovietico (che sfocia poi nella Potsdammerplatz) il fuggitivo ha cercato di sottrarsi ai colpi delle pistole mitragliatrici della polizia popolare nascondendosi tra le rovine dell'ex grandioso emporio Wertheim all'angolo della Leipzigerstrasse e della Leipzigerplatz. Poco dopo le pattuglie della polizia popolare sono sbucate fuori delle rovine trasportando un corpo esanime che hanno deposto su di una camionetta la quale è infine partita a grande velocità diretta verso l'interno del settore sovietico.

Una seconda sparatoria è avvenuta nella stessa piazza un'ora più tardi seguita da una terza dopo un'altra ora circa. Una pattuglia della polizia popolare ha circondato una casa in rovina e ha aperto il fuoco contro di essa. Dalle due e mezzo di stamane alle cinque la Leipzigerstrasse è bloccata da cordoni della polizia popolari, e così pure l'accesso alla Potsdammerplatz.

Il mistero di queste sparatorie è assoluto. Si suppone però che nella casa contro cui ha aperto il fuoco la polizia popolare si fosse rifugiato un gruppo di anticomunisti che durante la notte intendeva riparare o nel settore britannico o nel settore americano. Si suppone anche, dato il fuoco continuato, che il gruppo fosse armato di pistole ed abbia resistito fino all'esaurimento delle munizioni. Anche nelle vicinanze del ponte Kronprinz, nel settore britannico la polizia popolare ha sparato alcuni colpi di carabina e di pistola mitragliatrice. Non si sa se vi siano state vittime.

ALLA MANIFESTAZIONE AEREA DI FARNBOROUGH IN INGHILTERRA SARA' PRESENTATO PER LA PRIMA VOLTA QUESTO MISSILE RADIOCOMANDATO «ARMSTRONG WHITWORTH», DI CUI SONO RIGOROSAMENTE SEGRETI TUTTI I DETTAGLI TECNICI, AD ECCEZIONE DI QUELLO DELLA VELOCITA' «DI MOLTO SUPERIORE A QUELLA DEL SUONO»

Gli incidenti di frontiera

Concluse le trattative fra Jugoslavia e Romania

Belgrado, 12

Radio Belgrado informa che ieri a Versciaz (Voivodina) è stato firmato un accordo jugo-romeno per la costituzione di commissioni miste incaricate di esaminare gli incidenti di confine fra i due paesi. Le trattative fra i delegati di Belgrado e di Bucarest si erano iniziate il 27 luglio a Timisoara, in Romania.

Questo è il secondo accordo che viene concluso nel giro di pochi giorni con i satelliti cominformisti a proposito degli incidenti di frontiera con la Jugoslavia.

Oggi intanto il maresciallo Tito ha visitato numerose località della costa dalmatica e il nuovo stabilimento di Sebenico per la produzione di alluminio. Tito sarà domani a Spalato per il discorso ufficiale alla cerimonia per la commemorazione della Marina partigiana jugoslava. Non si sa ancora se Tito parlerà del problema di Trieste. Di questo però si è occupata oggi la «Borba» che, dopo aver nuovamente accusato il Governo italiano di sostenersi solo mercè l'appoggio dei neofascisti e monarchici, scrive: «Nessuna concessione può essere più attesa dal nostro paese. Nessuna minaccia militare ci può costringere a trattative sulla base della dichiarazione tripartita. Gli interessi di una pace durevole ci ordinano di non rinnegare i nostri diritti sul territorio nettamente sloveno nonchè la proposta per l'internazionalizzazione di Trieste. Il nostro paese non può ulteriormente tollerare le minacce aggressive ai nostri confini. La tutela dei nostri interessi ci impone di intraprendere i passi occorrenti».

Incriminato un complice dell'attentatore di Rabat

Rabat, 12

Si apprende stasera che un calzolaio, tale Larbi Laouni, presso il quale l'autore dell'attentato contro il Sultano del Marocco, aveva affilato il suo coltello, sarà deferito al tribunale per «mancata denuncia di reato». L'inchiesta ha infatti stabilito che l'aggressore lo aveva messo al corrente dei suoi progetti.

CRONACA DELLA CITTA'

COME SI VIVE SOTTO IL REGIME DI TITO

Le esperienze jugoslave di un operaio triestino

In Jugoslavia è in vigore la istruzione premilitare. Tutti i giovani dai 14 anni in su devono frequentare i corsi obbligatori d'istruzione e addestrarsi nell'uso delle armi, conoscere la tattica di guerra, il comando e studiare l'organico militare. Gli operai che lavorano nelle fabbriche, negli stabilimenti, nelle officine, sono costretti, a lavoro ultimato, a presentarsi al proprio comando per partecipare alle adunate premilitari, che durano circa due ore e si svolgono un paio di volte la settimana. Le assenze ingiustificate vengono denunciate all'autorità militare e le sanzioni nei confronti degli inadempienti sono molto severe.

Anche il giovane operaio triestino — dal cui racconto ricaviamo il materiale per questa breve serie di articoli sulla vita di un uomo qualunque nella Jugoslavia di Tito — dovette nei primi anni della sua permanenza in Dalmazia, ove lavorava in una fabbrica di cemento nei pressi di Spalato, frequentare i corsi premilitari. Benchè egli avesse fatto presente di essere cittadino italiano, e quindi non soggetto agli obblighi di leva, fu obbligato per molto tempo a partecipare alle adunate bisettimanali: dicevano, infatti, che poichè egli era triestino, doveva prepararsi per tempo a diventare un buon cittadino jugoslavo e soprattutto un buon soldato jugoslavo. Va da sè che questo suo strano arruolamento altro non era, nelle intenzioni del partito, che un facile e comodo sistema per tenerlo sotto controllo. Tutti gli italiani che vivono in Jugoslavia, anche quelli che con i loro atti e le loro parole hanno varie volte dimostrato di tradire la loro Patria e di essersi messi al servizio dei più accaniti nemici dell'Italia (e di costoro, purtroppo, ve ne sono più di quanti si possa comunemente immaginare), anche questi italiani degeneri sono tenuti sotto costante controllo e non vengono ammessi negli ambienti del partito. Gli operai italiani che lavorano nelle industrie jugoslave difficilmente riescono a fare amicizia con i compagni di lavoro croati, serbi o sloveni. Vengono tenuti in una condizione di inferiorità, guardati costantemente con sospetto, esclusi dalle riunioni e dalle conferenze sindacali e politiche.

Vi fu un periodo in cui il giovane operaio triestino credette di essersi fatto un amico in un suo collega croato. Questi passava volentieri le ore libere assieme a lui, si interessava dei suoi problemi, gli chiedeva dei suoi parenti lontani, della vita passata e dei progetti per il futuro. Chiedeva sempre la sua opinione sugli avvenimenti della fabbrica, voleva sapere con chi stava più volentieri, gli chiedeva quali fossero le sue simpatie politiche. Dopo un anno di così fraterna amicizia, il giovane triestino seppe che l'amico croato era una pedina importante nell'organizzazione giovanile di fabbrica: glielo avevano messo alle calcagna per controllarlo. Ma non è soltanto verso gli stranieri che il partito adotta questi sistemi polizieschi: tutti in Jugoslavia sono controllati, schedati accuratamente. Basti dire che le amministrazioni degli stabilimenti industriali sono tenute ad aggiornare scrupolosamente le cartelle personali di tutti i dipendenti, per trasmetterle, corredate dalle informazioni raccolte attraverso le apposite reti spionistiche, alle autorità politiche e militari. Quando un giovane si presenta alla leva in Jugoslavia, l'ufficiale che deve esaminarlo ha già sul tavolo una cartella che lo informa sul *curriculum vitae* del candidato.

Sembra che in questi ultimi tempi le cose siano un po' mutate, perchè anche Tito si è accorto di dover salvare, se non altro, la faccia di fronte ai suoi nuovi alleati occidentali. Ma sino al 1951, i pacchi e la corrispondenza da e per l'estero erano soggetti a rigorosa censura. Le lettere indirizzate oltre confine dovevano venir portate dagli interessati all'ufficio postale in busta aperta e i pacchi dovevano essere confezionati in presenza di un funzionario delle poste. La stessa censura funzionava per le lettere e i pacchi in arrivo dall'estero. Gravissimi pericoli corre tuttora in Jugoslavia chi ascolta alla radio le stazioni estere. Sebbene non vi siano ufficialmente disposizioni in tal senso, ascoltare le radio straniere è considerato grave mancanza verso il partito e le sanzioni messe in uso dai poteri popolari vanno dal licenziamento del colpevole (quando si tratti di un dipendente statale o parastatale: e tutto in Jugoslavia è statale o parastatale) sino al carcere e ai lavori forzati. Vero è che la radio è diventata in Jugoslavia un lusso tale che soltanto pochi privilegiati (*id est* i gerarchi del partito) possono permetterselo.

L'aggravio fiscale su tutti i generi anche lontanamente voluttuari è enorme in Jugoslavia. Un mazzo di carte da gioco — che del resto sono difficilmente reperibili perchè devono essere importate dall'Italia — paga circa mille dinari di bollo. Vi è stato un lungo periodo, dal 1946 sino a tutto il 1950, che tutte le biciclette dovevano venir munite di targa e che per farle circolare bisognava essere in possesso di patente e di libretto di circolazione: misura questa non di ordine disciplinare, ma comodo sistema per spillare bolli e tasse al contribuente.

Il Governo jugoslavo deve ricorrere spesso ad esosi provvedimenti fiscali per ricavarne fondi che vengono impiegati nella propaganda sia interna che estera. Parafrasando un vecchio slogan, si potrebbe dire che la *réclame* è l'anima della Jugoslavia. Il popolo soffre la fame, non ha di che vestire, non trova da comperare i generi di prima necessità neanche pagandoli a caro prezzo; ma tutto questo non ha importanza: a Tito non interessa che i negozi siano forniti di generi di consumo; basta che abbiano le vetrine piene di bandiere e di ritratti (una donna del popolo disse un giorno nella piazza principale di Spalato che, sinchè Tito sprecava tanta tela per fare bandiere, lei non sarebbe mai riuscita a trovarne nei negozi un paio di metri per farsi una sottoveste).

Fare la spesa in Jugoslavia significa ancor oggi mettersi in coda per delle ore alla porta dei negozi. Ma non sono soltanto i generi alimentari che scarseggiano; tutte le merci di cui il popolo ha bisogno sono scarse e di pessima qualità. E' difficile che un disgraziato riesca a trovare le scarpe che gli occorrono. Arrivano ogni tanto degli stock e allora tutta la città si precipita a far la coda nei negozi: manca però l'assortimento ed è difficile trovare un paio di scarpe di taglia fuori dal normale. Per tre anni — dal 1947 al '51 — in tutta la Dalmazia non si trovavano pettini: forse una persona su dieci possedeva un pettine, ed era diventata una cosa tanto preziosa che i marittimi stranieri li vendevano a peso d'oro, come la cocaina.

Universitari triestini accolti fraternamente a Trento

Un centinaio tra professori e studenti universitari di Trieste che stanno svolgendo i corsi estivi nella villa Feltrinelli di Gargnano, sono giunti ieri a Trento, guidati dal pro rettore prof. Udina. Accolti cordialmente dai rappresentanti cittadini e dell'azienda autonoma di turismo, i triestini si sono recati alla residenza municipale, dove il pro sindaco prof. Aldo Ducati ha loro rivolto il benvenuto di Trento, legata a Trieste da indissolubili vincoli di affettuosa patriottica solidarietà. «Ecco perchè — ha soggiunto — noi non vi consideriamo quali ospiti ma come fratelli e come tali dovete sentirvi in questa terra».

Gli ha risposto con elevate espressioni di ringraziamento il prof. Udina il quale ha affermato che i triestini seguono con profondo interesse gli sviluppi della autonomia trentina facendo voti che l'esperimento così felicemente iniziato nella regione Trentino-Alto Adige possa trovare applicazione anche nella regione giuliana. Il prof. Udina ha poi colto l'occasione della presenza del prof. Francesco Menetrino, che per molti anni insegnò all'Università di Trieste, per salutare in lui il decano dell'università stessa, rivolgendogli espressioni di saluto e di augurio. Il ricevimento si è concluso con un breve discorso del prof. Menetrino.

La medaglia di bronzo al V. M. a un ufficiale triestino

Il Ministero della Marina ha di recente conferito la medaglia di bronzo al valore militare a un prode ufficiale triestino, il primo capitano di macchina Federico Sauli, attualmente alle dipendenze della Società di navigazione «Italia». Eccone la motivazione:

«Direttore di macchina di nave ospedale in navigazione di rimpatrio dalla Tunisia, con ingente numero di ricoverati, mentre la nave ripetutamente attaccata da aerei veniva mitragliata e colpita con bombe nei quartieri poppieri, fronteggiava la situazione con calma ed efficacia, organizzando il rapido approntamento dei mezzi di estinzione per affrontare l'incendio sviluppatosi e riattivando alcuni servizi rimasti danneggiati dagli scoppi. Con elevato sentimento di dovere e abilità professionale, recava valido contributo all'esito della missione in corso.

Acque della Tunisia, 5 maggio 1943».

Scadenza di rata imposte

L'Esattoria delle II. DD. di Trieste avverte i contribuenti che il giorno 10 corr. è scaduta la I rispettivamente IV rata delle imposte e tasse e che vi è tempo per il pagamento, senza incorrere nell'indennità di mora, a tutto il giorno 18. Gli sportelli per tale periodo rimangono aperti anche nel pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.

La pericolosa avventura di due pescatori triestini

Il peschereccio «Nettuno», del compartimento marittimo di Trieste, di proprietà dell'armatore Francesco Dolenech, con a bordo il capobarca Vittorio Scabei, di 34 anni, e il marinaio motorista Carmelo Vanini, di 26 anni, ambedue da Trieste, mentre si trovava ad esercitare la pesca con parangali al largo di Grado, veniv sorpreso l'altra sera da un violento temporale, caratterizzato da scrosci di pioggia e fortissima bora. Impossibilitato dalla violenza delle onde a guadagnare la costa gradese, il natante, sospinto anche dalle violenti raffiche, si vide costretto, sempre tenendosi al largo, a dirigersi a tutto motore verso Sud.

Giunta al largo di Caorle, la motobarca cercava di guadagnare il porto di Falconera, ma non vi riusciva a causa dei banchi di nebbia. Ad un certo momento la violenza delle onde e del vento sospingeva il natante verso la spiaggia, facendolo finire sulle dune di Valle Vecchia. In preda a naturale apprensione, i due uomini, accortisi di essere giunti a terra, scendevano dal natante e nell'oscurità potevano intravvedere poco lontano un pennacchio di fumo uscire da un camino. Era il camino di una capanna di pescatori, verso la quale i due triestini dirigevano i loro passi, dove venivano accolti e rifocillati. Il peschereccio, a quanto hanno narrato i protagonisti dell'avventura, ha riportato sensibili danni e, data la posizione in cui è venuto a trovarsi, sembra difficile il suo disincaglio.

Corso gratuito d'inglese

Un corso gratuito di lingua e fonetica inglese si inizia presso l'Istituto «Italia». Rivolgersi in Largo Barriera Vecchia 16, I piano, solo il lunedì alle 20.30 precise.

ASTERISCHI

DA DE ROSA....

....sono arrivate le prime novità di modelli autunnali per signora e bambini. Distinzione, eleganza e prezzo vi convinceranno. De Rosa, Corso 10.

LEZIONI DI DANZA

Maria Panzini e Sonia Marmoglia comunicano che le lezioni di DANZA CLASSICA E RITMICA avranno inizio il 15 settembre. Per informazioni telefonare al 26-121.

TUTTI SANNO...

....che la cucina del Ristorante «Fortuna» da Dante è squisita, ma non tutti sanno che, a scelta «completa» di lista, viene servito l'apprezzatissimo Menu a Prezzo Fisso di Lire 600 tutto compreso. Bisogna provarlo per credere.

IN VIA FRANCA....

....n. 4 è stato inaugurato ieri 12 corr. il negozio di cartoleria e giocattoli dove le mamme e i loro figlioli troveranno un ricco assortimento di tutti gli articoli scolastici e molti giocattoli per rendere liete le ore di riposo.

ALLA VIGILIA DELLA CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO

NOBILE MESSAGGIO AL SINDACO delle famiglie dei martiri della libertà

L'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri Caduti per la libertà della Patria, ente morale con sede in Roma, alla vigilia della cerimonia in Campidoglio, nella quale il Presidente del Consiglio risponderà al maresciallo Tito, ha inviato al Sindaco di Trieste ing. Bartoli il seguente telegramma:

«L'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti nella lotta di liberazione partecipa con ansia all'attesa di Trieste italiana di ricongiungersi alla Madrepatria. L'Associazione, oltre ad assistere i familiari dei partigiani e dei civili caduti nella sfortunata difesa della Venezia Giulia per la propria integrità territoriale, spirituale e demografica, purtroppo manomessa, è orgogliosa di avere dato imperitura e gloriosa sepoltura nel mausoleo nazionale delle fosse Ardeatine in Roma, capitale d'Italia e madre dei popoli e dei principii di libertà e di giustizia, a due purissimi eroi e martiri triestini, Heipel e Petrucci, quivi caduti non perchè la loro terra natìa fosse divisa, vilipesa e snazionalizzata, ma perchè essa contasse ancora e sempre sull'amore e sulla protezione dell'Italia madre comune, nei naturali confini e nella comunanza della lingua, dei costumi, degli affetti e degli interessi. Pregoti di renderti interprete di questi sentimenti dell'Associazione da me presieduta presso la popolazione triestina, riconfermando l'antico e devoto amore. Leonardo Azzarita».

Il discorso di Pella trasmesso dalla RAI

La Radio italiana metterà in onda stamane, in cronaca diretta con il Campidoglio, la solenne cerimonia nel corso della quale il Presidente del Consiglio on. Pella tratterà del problema triestino. Il programma verrà irradiato con inizio alle 11.30 da tutte le stazioni del programma nazionale.

L'imposta di famiglia

APERTI ANCHE OGGI GLI SPORTELLI DEGLI UFFICI COMUNALI

Data l'improrogabilità del termine del 20 corrente per la presentazione delle denunce per la imposta di famiglia, l'Amministrazione comunale, nell'intento di venire incontro alle necessità della cittadinanza, terrà aperti anche oggi, domenica, gli sportelli per la presentazione delle denunce stesse in via Malcanton n. 3, con orario dalle 9 alle 12.

Messaggi degli Autieri

Alla sezione di Trieste dell'Associazione nazionale Autieri d'Italia è giunto il seguente telegramma dal presidente nazionale gen. Papi: «Gli Autieri d'Italia sono sempre con voi per Trieste italiana». La sezione di Trieste ha così risposto: «Gli Autieri triestini, sensibili alle fraterne espressioni di solidarietà, ringraziano commossi, inviando un affettuoso saluto, fiduciosi nella ferma azione del patrio Governo. - Cova, presidente sezione Trieste».

Gite e soggiorni

A. S. EDERA - E.N.A.L. organizza per domenica 20 corr. una gita a Gemona (con salita facoltativa sul Monte Chiampon) ed al Lago di Cavazzo. Per informazioni rivolgersi in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente.

INTERESSANTI DICHIARAZIONI DELL'INTENDENTE DI FINANZA

Anomalie nell'ordinamento della vita amministrativa

Una discutibile procedura seguita per l'estensione in loco delle nuove leggi - Sovrastrutture e doppioni

L'Intendente di Finanza dottor Fausto Nudi, alla vigilia del suo ritorno all'Intendenza di Livorno dopo quindici mesi di servizio nella nostra città, ha preso ieri congedo dai dirigenti e dal personale degli uffici finanziari locali. Funzionario di alta capacità e competenza, nella pur breve permanenza a Trieste il dott. Nudi ha soprattutto dedicato la sua attività a potenziare e coordinare uffici e servizi facenti capo alla Intendenza, sì da armonizzare il loro funzionamento ai criteri che presiedono all'attività dei similari uffici nella Madrepatria. Egli ha in particolare cementato la cordialità di rapporti e la stretta collaborazione tra i vari organi finanziari, nell'interesse non soltanto dell'amministrazione, ma precipuamente dei rapporti tra questa e il pubblico, essenziale essendo nel complesso e delicato campo tributario l'unitarietà di indirizzo e di azione dei diversi organi operanti in tale campo. Unanime è stata la manifestazione di simpatia e di rincrescimento tributata ieri mattina dai rappresentanti dei vari uffici finanziari al dott. Nudi, ed espressa calorosamente dal Viceintendente dott. Giuppani, legittimo omaggio al funzionario esemplare e all'italiano che intelligentemente comprese e assolse la sua missione nella nostra città.

«Gli uffici provinciali — ha detto il dott. Nudi accomiatandosi dai suoi collaboratori — rappresentano la continuità della Patria, e l'Italia si rispecchia nella loro attività». Da qui la necessità, da un lato, della piena dedizione dei funzionari statali, dall'altro della fedele osservanza delle leggi e degli ordinamenti amministrativi, quale valida tutela dei cittadini e salvaguardia dell'ordinato svolgimento della vita del paese, in un'armonia di intenti al centro e alla periferia.

Nel rivolgere il nostro saluto di congedo al dott. Nudi, abbiamo voluto sentire la sua opinione sull'ordinamento amministrativo locale, che l'Intendente, per l'alta e delicata funzione svolta negli ultimi quindici mesi, ha indubbiamente potuto conoscere e sperimentare in profondità e con elementi di giudizio di particolare valore. Anziano e valente funzionario, il dott. Nudi ha ricoperto, specie nel dopoguerra, incarichi di grande responsabilità ed ha attivamente partecipato in campo nazionale alla riorganizzazione dell'apparato amministrativo statale: un uomo quindi esperto e ben preparato nel suo lavoro di responsabilità. Egli ha voluto in primo luogo porre in rilievo le troppe anomalie che qui esistono nell'ordinamento della vita amministrativa, anomalie che alterano e complicano la funzione e la attività degli uffici. Al parziale rimedio portato dagli accordi di Londra, con il conseguente inserimento dei funzionari italiani nei Dipartimenti del G.M.A., ancora dovrà essere portato un miglioramento per una più diretta assunzione delle responsabilità amministrative da parte del patrio Governo. Egli ha sottolineato a questo proposito il significato di quello che impropriamente viene chiamato il «bilancio del G.M.A. o della Zona», e che in effetti non è altro che un conto di spese che semestralmente Trieste presenta a Roma e che Roma finanzia, accollandosi gli onerosi deficit.

Altra questione attinente, e altrettanto importante, quella dell'ordinamento giuridico e dell'attuazione a Trieste delle leggi patrie. Sebbene sia stato riconosciuto dagli Alleati il rispetto e la validità nella Zona delle leggi nazionali, una discutibile procedura è stata sin qui seguita per l'estensione in loco delle nuove leggi. I provvedimenti, cioè, promulgati nella Repubblica non hanno qui immediata applicazione, e sono i singoli uffici statali o le categorie economiche che li propongono volta a volta al G.M.A., il quale li fa al caso propri, ripubblicandoli sulla «Gazzetta ufficiale» locale. Tanto valeva stabilire una procedura molto più semplice, disponendo l'automatica applicazione in loco delle leggi patrie, salvo quelle che il G.M.A., in determinati casi e per particolari ragioni, avesse inteso non estendere o parzialmente modificare. Soluzione, questa, che faciliterebbe grandemente la vita amministrativa ed economica locale, senza dar luogo ai disagi e alle sperequazioni che l'attuale sistema comporta per i ritardi nell'estensione delle leggi o la loro non attuazione in loco.

Un'altra interessante proposta, subordinata alla prima della diretta assunzione delle responsabilità amministrative a Trieste, ha voluto aggiungere il dott. Nudi. Tra le innovazioni dell'ordinamento statale italiano, vi è quella del decentramento amministrativo e delle autonomie regionali. Il provvedimento, in via di perfezionamento, potrebbe avere pratica attuazione nella nostra città, contribuendo appunto ad eliminare le sovrastrutture e i doppioni che appesantiscono la organizzazione amministrativa locale, in quanto semplificherebbe l'ordinamento degli uffici e ne aumenterebbe l'autonomia e quindi l'efficienza.

Gli artigiani e l'imposta di famiglia

L'Associazione degli artigiani invita tutti i propri aderenti che devono ancora provvedere alla compilazione della scheda di dichiarazione per l'imposta di famiglia, di presentarsi, senza ulteriore indugio, presso la sede sociale (via Udine 1) ove funziona un apposito servizio di assistenza. Si avverte che il termine per la presentazione delle denuncie scade improrogabilmente il giorno 20 corrente.

Il punteggio per gli alloggi I.A.C.P.

Sperequazione di trattamento tra due categorie: coabitazioni e seminterrati o soffitte

Sul criterio seguito dalla commissione per l'assegnazione dei nuovi alloggi dell'IACP, continuano a pervenirci i più disparati pareri degli interessati, taluni con motivate critiche, meritevoli di attenta considerazione. Per il vasto interesse della questione sollevata, merita particolare citazione il reclamo di un lettore, il quale soprattutto rileva la sperequazione di trattamento fatta agli abitanti in coabitazioni rispetto a quelli alloggiati in seminterrati o soffitte.

E' evidente il disagio delle famiglie allogate negli scantinati e nelle soffitte, ma male vivono anche coloro che la crisi degli alloggi mantiene nelle coabitazioni. Ora succede che nell'assegnazione del punteggio, ben alta è la cifra a favore dei primi, rispetto a quella per i secondi: una differenza che virtualmente dovrebbe precludere ai coabitanti la speranza di ottenere un alloggio. E poichè gli abitanti in scantinati e soffitte sono molto numerosi, la sperequazione minaccia di perpetuarsi, tenuto conto del numero di alloggi in costruzione e di quello dei richiedenti, per lunghi anni.

La situazione delle famiglie allogate nei seminterrati e nelle soffitte, ripetiamo, è senz'altro seria e meritevole di considerazione. Da altra parte però, esse, bene o male, dispongono di un proprio alloggio, che invece manca alle famiglie coabitanti (e manca tanto a quella titolare dell'abitazione che all'altra che ne è priva e fa domanda di alloggio alla commissione). La cronaca di questi anni è tutta un susseguirsi di dolori fatti causati dalle coabitazioni, diventate una vera e propria piaga come quella degli sfratti.

Per la giusta valutazione delle reali condizioni di bisogno dei singoli richiedenti, e l'esatta loro classificazione agli effetti della priorità nelle assegnazioni, bisognerà quindi correggere adeguatamente quei punteggi.

La nuova indagine sulle forze del lavoro

Il G.M.A., ha disposto che nel corrente mese venga effettuata una rilevazione statistica sulle forze di lavoro. Tale indagine, affidata alla Ripartizione di statistica del Comune, che si avvarrà dell'opera di appositi funzionari, avrà luogo dal 13 al 19 settembre. I funzionari incaricati visiteranno ed intervisteranno in tutte le zone della città — anche in quelle rurali — un gruppo di 3996 famiglie. Tale numero corrisponde al 4 per cento dei nuclei familiari esistenti nel Comune.

Scopo dell'inchiesta sarà quello di raccogliere gli elementi per determinare, alla data dell'8 settembre, il volume dell'occupazione e della disoccupazione — nonchè la composizione delle forze di lavoro suddivise per sesso, età, condizione sociale, grado d'istruzione, ecc. I risultati di questa indagine serviranno poi per effettuare il raffronto con i dati delle analoghe indagini già compiute nell'ottobre del 1952 e nel marzo 1953. Analoga rilevazione verrà effettuata a Muggia, S. Dorligo, Monrupino, Sgonico, Duino-Aurisina, a cura dei rispettivi comuni.

Ogni intervistatore sarà munito di una legittimazione rilasciata dal Sindaco e potrà intervistare soltanto le famiglie che sono state prescelte.

Svevo commemorato da Stuparich alla radio

IL CORRIERINO DELLE VACANZE - RITORNA «EL TRENIN DE BUIE»

Questa sera Radio Trieste, alle ore 22, ricorderà la figura e l'opera di Italo Svevo, a 25 anni dalla sua scomparsa. Sarà al microfono Giani Stuparich. A partire da domani, lunedì, la Compagnia di prosa di Radio Trieste realizzerà in quattro puntate una riduzione sceneggiata a cura di Nino Panciera del romanzo di Italo Svevo «Coscienza di Zeno». Le quattro trasmissioni si succederanno ogni sera alle 21.30.

Alle 9.15 Radio Trieste metterà oggi in onda il diciottesimo ed ultimo numero del «Corrierino delle vacanze 1953», con un consuntivo dei due mesi di colonia offerti a 11.600 bimbi giuliani dalla Prefettura di Trieste. Il programma come i precedenti è stato curato dal radiocronista Italo Orto con la collaborazione tecnica di Carlo Verri.

Il trenino dell'Istria, ormai da anni relegato fra i ricordi dei più anziani, ha ripreso a percorrere la Zona B. Lo fa s'intende, idealmente, sulle onde della radio, in una rivista quindicinale di Mario Castellacci e Vittorio Fortuna che va in onda quindicinalmente sulla lunghezza d'onda di metri 219.5, nel programma che la Radio italiana dedica quotidianamente alla Venezia Giulia. La trasmissione odierna avrà quale argomento base delle discussioni fra i passeggeri il discorso pronunciato domenica scorsa da Tito e rispecchierà quelli che sono i commenti di triestini ed istriani agli sproloqui del maresciallo. L'inizio del programma avrà luogo alle 14.30, dopo il giornale radio, con un commento al discorso del Presidente del Consiglio on. Pella ed un ampio notiziario giuliano.

La Mostra nazionale a Venezia degli artisti giuliani e dalmati

UNA LETTERA DELL'ON. COLOGNATTI AL PRESIDENTE DEL COMITATO

Come già annunciato, per iniziativa dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, si terrà, dal 15 settembre al 15 ottobre, a Venezia, nella sala napoleonica, una Mostra nazionale degli artisti giuliani e dalmati. In questo particolare momento della nostra storia, la Mostra deve essere intesa come qualcosa di più di una semplice manifestazione artistica, come un segno, cioè, delle solidarietà e dei legami spirituali che uniscono ancora, oggi più che mai, ciascun giuliano-dalmata ad un giuliano-dalmata, e tutti all'Italia e alla sua cultura.

L'Associazione organizzatrice ha invitato l'on. Carlo Colognatti a voler far parte del Comitato d'onore della Mostra, composto delle maggiori autorità e personalità del mondo artistico e culturale. L'on. Colognatti, accettando l'gradito invito, ha indirizzato al presidente del Comitato veneziano dell'Associazione, cav. Giuseppe Duca, una lettera nella quale tra l'altro è detto:

«Carissimo presidente, l'iniziativa di una Mostra nazionale d'arte fra artisti giuliani e dalmati è quanto mai utile ed opportuna, specie in questi giorni in cui un barbaro calpesta più forte il suo tallone sulla nostra gente e, bestemmiando, vanta diritti sulla nostra terra che attraverso i secoli afferma inequivocabilmente, specialmente con le sue opere di arte, la sua italianità insopprimibile perchè basata anche sugli eterni valori spirituali. Avere eletto a sede di tale Mostra Venezia, madre e guida della nostra gente e della nostra cultura, è fatto pieno di significato, direi di predestinazione».

Ripristinata la vendita dei medicinali del Monopolio

E' stata ripristinata la vendita nella nostra Zona di alcuni preparati chinacei del Monopolio italiano. La vendita al pubblico di questi medicinali viene effettuata a mezzo delle farmacie, delle rivendite generi di Monopolio maggiormente distanti da queste, nonchè dalla rivendita di Stato agli stessi prezzi in vigore nella Repubblica e precisamente: Bisolfato di chinino, 60 lire il tubetto da 10 compresse zuccherate da gr. 0.20 ciascuna; Biclorídrato di chinino, 65 lire il tubetto da 10 compresse zuccherate da gr. 0,20 ciascuna.

✝ Il giorno 12 corrente si è spento

Marino Zollia

Ne dànno il doloroso annuncio i figli NORMA, SILVANO e SERGIO, le nuore, il nipote FLAVIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Fanny

Un grazie di cuore al comm. prof. dott. Giuseppe Vlach, alla signora Zorini ed alla cara signora Marega.

Famiglie:
LORENZI, MAGNAN, TASSINI e NERI

Profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla memoria del loro caro marito e padre

Vittorio conte de Puppi

vivamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
La MOGLIE e la FIGLIA

Sono sei anni che la nostra adorata

Dina

non è più; un tragico destino l'ha strappata a noi.

Con immutato dolore la ricordiamo a quanti l'ebbero cara.

I genitori
PINA e ORESTE DORDEI

Nel settimo anniversario del triplice assassinio ricordiamo con profondo affetto l'adorato

Giusto

unitamente a LIDIA RAVASINI e PIA ODONCINI.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 14 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Famiglie
TREVISAN - BONIVENTO - METELLI

Nel XXX anniversario della morte di

Irma Rossi

nata FAZZINI

i figli LUCIANO e TULLIO, unitamente agli altri congiunti, La ricordano con affetto e rimpianto.

TRIBUNALE DI PADOVA

Dichiarazioni di morte presunta

II pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **FABRICH MARIO** fu Angelo e Antonietta Picinich nato a Lussinpiccolo il 27.8.1905 residente a Zara coniugato con Bussanich Anna, scomparso nel 1937 in territorio jugoslavo; pertanto chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di fornirle al Tribunale di Padova entro sei mesi da questa pubblicazione.

Il Cancelliere f.to: Gasperini

II pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **PAVIN AURORA** fu Simeone coniugata con Viviani Giuseppe, nata a Punto Amico di Zara il 27.10.1907 e scomparsa nel 1938; pertanto chiunque abbia notizie della scomparsa suddetta è pregato di fornirle al Tribunale di Padova entro sei mesi da questa pubblicazione.

Il Cancelliere f.to: Gasperini

TRIBUNALE DI GORIZIA

Avviso di vendita all'incanto di immobili

N. 3/53 Esec.

Il giorno 3 ottobre 1953 alle ore 10, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, avanti il giudice dell'esecuzione, dott. Cenisi, sarà tenuto pubblico incanto degli immobili di pertinenza della Gasperini Amalia in Civitelli, situati nel Comune catastale di Villesse, e precisamente di terreni formanti la P. T. 617, in un unico lotto, al prezzo base di lire 2.715.000.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 50 mila.

Ulteriori informazioni presso a Cancelleria fallimentare del Tribunale.

Il primo Cancelliere Interina

PRETURA DI TRIESTE

Vendite giudiziarie

Il 14 c. m., ore 17, in Trieste, via Foscolo 36, si procederà alla vendita di una autovettura FIAT 500 C.

L'Uff. giud. A. Baraggino

Il 17 corr., via Machiavelli 13, ore 17, venderò un pantografo, una macchina pulitrice, un banco, un mobile a piccoli scaffali, una piccola scansia. - L'Uff. giud.

Solo al bagno a vapore del
BAGNO ROMANO
troverete la salute — la giovinezza — la linea
Provate una sola volta

PREMIATA TINTORIA
A. F. ZIBERNA
PULISCE a nuovo vestiti in genere, trench, giacche camoscio e pellicce
STABILIMENTO:
MONTE CENGIO 7, Tel. 6520
VIA C. BATTISTI 20, Tel. 6282
P.ZZA D. BORSA 10, Tel. 8769
P.ZZA DALMAZIA 3, Tel. 5137

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: «I lupi mannari», con Gene Kelly, Pier Angeli. E' un film Metro. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon. Il capolavoro Metro dei 6 Oscar. Ult. 22.

NAZIONALE. 14.30: «I miei sei forzati» con Willard Mitchell, Gilbert Roland, John Beal. Un film Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): grandioso successo del technicolor Warner: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 14: «Gunga Din», con Cary Grant, Douglas Fairbanks jr., Victor McLaglen. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14: Inizio stagione cinematografica 1953-54 con un superbo Ferraniacolor: «Attanasio cavallo vanesio», con R. Rascel, T. De Mola, K. Urbani.

GRATTACIELO. 15: Vittorio Gassman, Maria Felix, Rossano Brazzi in «Corona nera». Vietato ai minori.

ALABARDA. 14: «Il caporale Sam», un film comico irresistibile, con Alan Martin e Jerry Lewis. «Paramount».

ARISTON. Ore 10 e 11.30: Inizio grandi mattinate per grandi e piccini con «Musica maestro» e cartoni animati in technicolor di W. Disney.

ARISTON. 14: «Robin Hood e i compagni della foresta». La leggendaria avventura dell'eroe di tutti i tempi, riprodotta in smaglianti colori nel più grandioso film di Walt Disney, con Richard Todd. Seguono tre entusiasmanti cortometraggi in technicolor.

ARMONIA. 14: «La carica degli Apaches», technicolor RKO. R. Young, J. Carter. Debutto Compagnia di riviste - Fantasia jazz 1953.

AURORA. 14.30: «Torce rosse», con George Montgomery e Andrey Long. Imponente e spettacolare technicolor Columbia.

GARIBALDI. 14: «Inferno verde» con Dougas Fairbanks jr., Joan Bennett, S. Howard, G. Sanders.

IDEALE. 14.30: Un film Minerva «Serie del successo»: «La tratta delle bianche», con E. R. Drago, S. Pampanini, V. Gassman.

IMPERO. 14.30: «Parata di primavera» con Deanna Durbin, Robert Cummings, Misha Auer. I più romantici valzer e le più belle canzoni viennesi in una grande ripresa «Universal».

ITALIA. 14.30: «Maria Walewska» con Greta Garbo e Charles Boyer. Due grandi amanti, due grandi attori, un superbo capolav. Metro. Ult. giorno.

MARE. 15: «Androclo e il leone», Dalla celebre commedia di B. Shaw; un film di satira audace e brillante con Jean Simmons e Victor Mature.

MODERNO. 15.30: «Il giuramento dei Sioux», in technicolor con Charlton Heston, Susan Morrow, Peter Hanson, Joan Taylor.

SAVONA. 13.30: «Gli occhi che non sorrisero», un amore impetuoso e rovente, con Jennifer Jones e Laurence Olivier. Paramount.

VIALE. 14.30: Inizio della nuova stagione: «Gianni e Pinotto al Polo Nord», La più comica avventura dei beniamini del pubblico. I visione.

VITTORIO VENETO. 13.45: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.

AZZURRO. 14: Con il tappeto magico nel mistero di un harem. Spettacolare technicolor: «Il falco di Bagdad», con Lucille Ball, John Agar. Un film Columbia. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 15: «Terra selvaggia», una spettacolare avventura in technicolor Metro, con R. Taylor e B. Donlevy.

MARCONI. 15: «Bufere», Jean Gabin, Silvana Pampanini, Carla Del Poggio, in un capolavoro Titanus. Vietato ai minori.

MASSIMO. 14.30: «Le infedeli» un capolavoro Minerva «Serie del successo», con Gina Lollobrigida, May Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni.

NOVO CINE. 14.30: «La tratta delle bianche», E. Rossi Drago, Marc Lawrence, V. Gassman, S. Pampanini.

ODEON. 14: «La regina dei pirati», technicolor Fox con Jean Peters, Louis Jordan e Debra Paget. Avventura d'amore e amore per l'avventura.

RADIO. 14: «La rivolta di Haiti», grandioso technicolor con Dale Robertson e Anne Francis.

SCOGLIETTO (via Giulia 90, al chiuso). 16: «Kim», technicolor con Errol Flynn.

VENEZIA. 16: «L'inafferrabile», un technicolor Fox. Randolph Scott, Bill Williams, Jane Nigh.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Sancta Maria», con Amedeo Nazzari e Conchita Montez.

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli del divertente technicolor Metro: «La sirena del circo», con l'insuperabile Esther Williams e il comicissimo Red Skelton.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20: Due rappresentazioni di: «Un giorno a New York», technicolor Metro con Vera Ellen, Gene Kelly, Frank Sinatra.

ESTIVO GARIBALDI. 20 e 22: «Inferno verde», con Douglas Fairbanks jr., Joan Bennett, J. Howard e G. Sanders.

ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «La piccola principessa», technicolor con Shirley Temple e Cesar Romero.

ESTIVO PARADISO. I ore 19.30, II 21.30 (cassa 19): «Due soldi di speranza», un grande successo della cinematografia italiana, con M. Fiore.

ESTIVO PONZIANA. 19.30, 22: «Canzone pagana», spettacolare technicolor musicale con Esther Williams.

ESTIVO F. SEVERO. 20: «Ai vostri ordini, signora», technicolor con Bob Hope e Lucille Ball.

ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «Roma, ore 11», L. Bosè, C. Del Poggio, Raf Vallone. Successo.

CIRCO TOGNI. Ore 16 e 21: Repliche del più bello spettacolo del mondo, nel PADIGLIONE DELLA FIERA. Prevendita biglietti: ATEC, piazza Goldoni 1.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giovedì, domenica.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ESTER PUCCIO
e
ing. JOHN MASCIONI
partecipano il loro matrimonio
Trieste-New York, 13.9.1953

LEOPOLDO e DORA BOL DI CANOVA annunciano la nascita della loro
DANIELA
avvenuta il 9 corrente.

Obelisco - Opicina
nella indovinata e suggestiva Tavernetta si mangia e si beve bene

ORE DELLA CITTA'

★ E' aperto un concorso a titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 1.o ottobre. Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso presso la sala pubblica di lettura, via Trento 2.

★ GITE PER MARE: Oggi a Sistiana e Grignano con partenza dal molo Audace alle ore 9 e 14.20; al ritorno partenze da Sistiana alle 12.10 e 18.30; da Grignano alle 12.50 e 19.10. — Per Muggia, da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 20, 21.20, 22.45; da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 19.20, 20.45, 22.10; dallo Scalo Legnami per Muggia: 13.20, 15.40, 18.50; da Muggia per lo Scalo Legnami: 12.50, 15.15, 18.30.— Linea automobilistica per i colli del Muggesano, oggi partenze da Trieste (stazione autocorriere) per Chiampore: 6.30 (da S. Marco), 8.10, 10, 12, 14, 14.45, 16, 18, 20, 21.50; da Chiampore per Trieste: 6 (per S. Marco), 7.15, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 22.35.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21, minima 14; pressione 760.2, stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 20.2.

Oggi: S. Maurilio. — Il sole sorge alle 5.40, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 11, tramonta alle 20.

Farmacie aperte: Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola. — **Turno notturno:** Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 12 settembre

Nati 8, nati morti 1, morti 1, matrimoni 14.

MORTI: Zollia Antonio a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Vever Bruno carpent. ferro con Ramieri Loredana casalinga; Terranova Aurelio sottuff. P. C. con Ciai Gina impiegata; Ciriello Domenico guardia fin. con Poggi Maria casalinga; Savoini Sergio impiegato con Osvaldella Lidia impiegata; Marroni Romano impiegato con Cechet Maria impiegata; Verzier Giorgio impiegato con Baschera Livia insegnante; Gioitti Enrico banconiere con Poropat Anna casalinga; Marzari Mario tecn. agrario con Cramastetter Nella impiegata; Bergera Arturo impiegato con dott. Rocco Maria insegnante; Petelin Edoardo commerciante con Moretti Anna Maria casalinga; Marini Dario portalettere con Vecchiet Maria commessa neg.; Comino Rino autista mecc. con Gasparini Antonietta casalinga; Biagi Gino impieg. banc. con Fleury Adelina impiegata; Dugan Andrea ferroviere con Angelin Anna pulitrice.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Basso Giordano falegname con Maffione Olimpia parrucchiera; Colautti Guerrino tornitore mecc. con Belleli-Gioppo Elide casalinga; d'Orlando Costantino barista con Scodellaro Licia infermiera; Antinoro Silvestro sarto con Valente Laura casalinga; Rovis Dario perito edile con Svetina Marina casalinga; Degrassi Arnaldo tornitore con Nori Norina impiegata; Rovis Primo industriale con Giorgini-Talia Edda casalinga; Bellotto Roberto meccanico con Giacomini Evelina sarta; Schaffenhauer Alfonso impiegato con Tonelli Maria ved. Poderi impiegata; Melli Felice parrucchiere con Madalosso Laura parrucchiera; Ravalico Luigi cap. marittimo con Valletta Carminella casalinga; Guida Elio tranviere con Masoni Diana casalinga; Sfreddo Giorgio macellaio con Ongaro Luciana casalinga; Novel Giorgio impiegato statale con Tiban Dolores commessa; Marcolin Davide cameriere con Zalar Maria casalinga; Petronio Tullio geometra con Chiarato Elena impiegata; Sella Quintino agente P. C. con Sain Stellia sarta; Maineri Fulvio impiegato con Cernivez Novella casalinga; Supancic Ireneo motorista con Martinelli Lidia casalinga; Gervasi Guido manovale con Mian Anna Maria casalinga; Scaramuzza Tiberio cameriere con Cecada Maria casalinga; Gentile Donato guardia di finanza con Da Dalt Ida casalinga; Visintin Pietro autista con Cerneka Maria stiratrice; Milli Sergio meccanico con Stubelj Emilia casalinga; Pedretti Igino coltivatore diretto con Laffi Elide commessa; de Pinto Mauro agente di fin. con Bronzin Dolores casalinga; Marcuzzi Guido Fausto meccanico con Dujany Maria Rina casalinga; Bevilacqua Stanislao radiotecnico con Zagar Maria casalinga; Bressan Silvio agente P. C. con Tremuli Alma casalinga; Sulligoi dott. Nicolò legale con Steinmayer Bruna insegnante; Illicher Giorgio barista con Mattarelli Anita casalinga; Savron Renato minatore con Crevatin Jolanda casalinga; Caputo Giuseppe falegname con Ferraro Giovanna casalinga; Dalla Torre Marco ingegnere con Zanchetta Laura dottoressa in lingue; Zucchini Giovanni idraulico con Sossa Alma camiciaia; Pecchiari Raffaello elettromecc. con Bubnich Edvige casalinga; Donda Rolando impiegato con Giansanti Liliana parrucchiera; Bidoli-Tonon Giuseppe operaio con Zanette Caterina casalinga; on.le dott. Russo Calogero ispettore Lega Naz. Coop. con Hesky Gioia insegnante elem.; Schiavon Giovanni impiegato con Kersevani Fiora casalinga; Minon Duilio meccanico con Rosso Franca casalinga; Laszlo-Peczeli Giovanni studente universit. con Morawa Roberta istitutrice; Szabados Paolo armatore con Decarli Romana laureata in lingue.

LA RADIO

TRIESTE

9.15: Corrierino delle vacanze: consuntivo di due mesi di svago al monte e al mare. 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto. 11.15: Musica per corrispondenza. 12: Selezione. 14: Teatro dei ragazzi: «L'ultima avventura di Simbad il marinaio». 14.30: Orchestra Nicelli. 15: Dal Festival di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Bernhard Paumgartner. 16.45: Canzoni. 17: Radiocronaca sportiva. 18: Musica per archi. 18.15: Radiomesaggio di S.S. Pio XII indirizzato alla città di Torino in occasione del 14.o Congresso Eucaristico Nazionale. 19: Vetrina di Piedigrotta 1953. 19.30: Ritmi moderni. 20.30: Melodie del tempo andato. 21.05: E' arrivato un bastimento - varietà musicale. 22: Italo Svevo a 25 anni dalla morte - al microfono Giani Stuparich. 22.20: Canta Patricia Munsel. 22.30: Concerto del Trio di Trieste.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 14.15: Attualità musicali, di F. Antonicelli. 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni. 13.30: Firenze, impressioni musicali. 14.30: Nostalgia dell'operetta. 15: Orchestra d'archi Savina. 15.30: Varietà musicale. 16.15: Racconti umoristici. 17.30: Orchestra Angelini. 19.30: Canzoni. 20.30: Arie e cantanti celebri. 21: Canzoni. 22: Il pipistrello. 22.15: Acquerelli musicali.

RADIO
SIEMENS
MILANO

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(12 settembre 1953)

BARI	46	34	22	62	4
CAGLIARI	14	35	19	67	87
FIRENZE	78	77	14	22	10
GENOVA	13	20	11	76	83
NAPOLI	13	18	39	69	68
MILANO	32	13	56	44	61
PALERMO	56	7	84	65	66
ROMA	39	9	88	47	58
TORINO	82	6	47	37	60
VENEZIA	21	56	52	7	68

NEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

L'OPERA DI ITALO SVEVO

IL 13 settembre 1928, esattamente venticinque anni or sono, un banale incidente automobilistico, avvenuto presso Motta di Livenza, troncava la vita di Italo Svevo, proprio nel momento in cui la fama internazionale del romanziere triestino, iniziatasi tre anni prima con la «scoperta» montaliana, in Italia, e con il clamoroso «lancio» francese, per opera del Crémieux e del Larbaud, raggiungeva il suo vertice e l'ormai anziano scrittore, in seguito ai larghi e sinceri consensi della critica, attraversava un periodo veramente felice e pareva vivere una seconda giovinezza. Per oltre trenta anni, da quando, nel 1892, era uscito *Una vita*, egli aveva atteso invano la gloria letteraria; ed ora che questa era da poco, finalmente, giunta, e che la sua opera era ritenuta una delle più alte espressioni della letteratura intimista, rievocativa, analitica europea, la celebrità veniva a coincidere con la morte. Raramente la fortuna si era mostrata così avversa ad un autentico artista. Ma occorre pur soggiungere che la morte crudele è anche, per dirla col Foscolo, *giusta di gloria dispensiera;* e in verità la scomparsa dello scrittore, come pose fine agli esagerati entusiasmi ed anche alle bordate polemiche, ond'era stato di quando in quando interrotto il coro degli elogi, così permise un più esatto e storicamente oggettivo giudizio sulla narrativa sveviana. Terminò allora quello che era stato definito il «caso Svevo»; ed ebbe inizio la vera e propria critica sul nostro romanziere; la quale con gli anni è venuta aumentando di valore e d'importanza, ed è riuscita, nel modo migliore, sia ad intendere il problema della relazione, ne' romanzi dello Svevo, tra autobiografismo ed arte, sia a puntualizzare la natura del suo linguaggio, sia, infine, a collocare adeguatamente lo scrittore nella letteratura europea dell'ultimo sessantennio.

I due primi romanzi dello Svevo, *Una vita* e *Senilità*, hanno indotto diversi critici a ricordare, per qualche analogia, lo Zola ed i naturalisti francesi. Pure, se si approfondisce l'indagine in tale senso comparativo, se ne ricava ben poco: tanto la narrativa sperimentale e oggettiva di quegli autori francesi appare distante dal mondo torbido e inquieto di *Una vita* (in cui si possono forse scorgere dei residui romantici e delle tracce di decadentismo) e da quello grigio e dimesso di *Senilità*; e si badi bene che la differenza è data, soprattutto, dalla presenza, nei due libri dello Svevo, di un vigoroso e potente contenuto autobiografico, che cerca di entrare in sintesi con un modo narrativo staccato, ispirato dalla poetica dell'«impersonalità» dell'arte. Quel certo scompenso che si può ravvisare in *Una vita* deriva, appunto, dall'inattuata armonia fra l'assunto documentario e l'urgenza degli stimoli analitico-autobiografici: sicchè, se da un lato l'anonimo e frigido mondo bancario e quello umile e triste di casa Lanucci possono rammentare certi studi d'ambiente di gusto veristico, dall'altro, la figura di Alfonso, di questo deluso eroe della rassegnazione e dell'inettitudine, non ha veri fratelli spirituali nella schiera dei personaggi creati dagli scrittori francesi del secolo passato e rappresenta, in realtà, la prima individuazione di quel tipo di «vinto della vita», che sarà, anche nelle opere successive, il costante personaggio dello Svevo.

A proposito di *Senilità* si possono fare delle simili considerazioni, circa i rapporti con i francesi; e dire che, se in questo romanzo è conseguita una maggiore oggettività, sicchè le diverse figure sembrano vivere di vita propria, ciò non avviene per una più piena applicazione, da parte dello Svevo, dei principi veristi, bensì deriva dalla più alta e compiuta trasfigurazione estetica dello spunto autobiografico, ossia dalla capacità di elaborare tale spunto in una vera opera d'arte. La vocazione analitica si è qui approfondita; ed è riuscita, assai più che nel primo romanzo, ad investire della sua precisa e minuziosa osservazione, ad un tempo, personaggi e ambienti, tanto che in questo libro non ci sono zone opache e tutto è risolto in una costante scansione narrativa, in un unitario respiro lirico. Per questo *Senilità* ci è sempre parso il capolavoro dello Svevo. Anche in questo libro si pone in primo piano il protagonista: Emilio Brentani, il quale è un *alter ego* del Nitti: è la seconda, e più felice individuazione dell'uomo incapace di vivere, se non interiormente: dell'uomo cui sfugge la vita vera, perchè è tutto assorto nel mondo dei suoi pensieri e delle sue costruzioni mentali e sottopone se stesso ad un implacabile controllo raziocinante, ad una sorta di perpetua radioscopia spirituale.

Come per intendere i due primi romanzi poco giovano le analogie con i naturalisti francesi, così un rapido esame della *Coscienza di Zeno* ci mostra quanto scarsamente possa valere l'accostamento dello Svevo a Proust ed a Joyce, divenuto ormai, si può dire, un luogo comune della critica sveviana. Infatti, lo Svevo conobbe le opere di Proust solo nel 1926, dopo aver da tre anni pubblicato *Zeno*, e perciò non potè in alcun modo essere influenzato dalla lezione proustiana; e quanto a Joyce, è facile notare che il «monologo interiore» del romanziere triestino è troppo diverso da quello dello scrittore irlandese, di cui lo Svevo non solamente non ha le complesse ambizioni simboliche, allegoriche e filosofiche, ma neanche possiede l'aspirazione al «poema in prosa», realizzato attraverso un procedimento espressivo di tipo sorprendentemente musicale. Sicchè altro non si può dire se non che Svevo, Proust e Joyce hanno in comune il clima e l'atmosfera del nostro secolo, la sottile e inquieta sensibilità moderna, caratterizzata da un minuzioso ed esasperato individualismo; e sono gl'intelligenti esploratori della memoria e del «tempo perduto», gli spregiudicati notomizzatori dell'«io», gli animosi ulissidi dell'angoscia contemporanea. Solo così si possono fissare dei rapporti, fra i tre scrittori: e fare di essi, se si vuole, la triade rappresentativa di certa coscienza contemporanea, allo stesso modo che il Leopardi, Byron e De Vigny possono simboleggiare la coscienza romantica europea, nel secolo passato.

Mentre resiste a collegamenti con altri autori, *La coscienza di Zeno* si raccorda ottimamente, ad onta del lungo intervallo di tempo trascorso, ai due primi romanzi. Persiste in esso, infatti, l'essenziale vocazione analitica, esercitata soprattutto sul personaggio di Zeno, il quale è il fratello maggiore e più anziano di Alfonso e di Emilio. Egli ha bruciato, con l'avvento d'una matura anzianità, il drammatico wertherismo e ortisismo del Nitti, ed ha anche superato la tristezza chiusa e meditabonda del Brentani, riallacciandosi, semmai, all'ultimo Brentani, quello che, elevata Angiolina a dignità di simbolo, riesce a liberarsi dal tormento amoroso ed a riconciliarsi in certo senso con la vita. Zeno è pervenuto, dunque, ad una specie di saggezza, ad un controllo assiduo della consapevole intelligenza su ogni suo atto e sentimento. Eppure questa intelligenza, lungi dal giovargli, paralizza la sua attività e ingenera in lui l'abulia e l'incoerenza: ne fa un essere tutto teoretico, cui sfugge perpetuamente il mondo della pratica. Per questi motivi, Zeno si collega ai due precedenti «inetti»: è il terzo degli «inetti» sveviani.

Naturalmente, non mancano in *Zeno* le note nuove: così, il contenuto autobiografico, prima variamente attuato attraverso la mediazione della poetica oggettivistica del verismo, qui si manifesta nella forma più diretta del «monologo interiore» (ed è usata, nel racconto, la «prima persona»), della confessione, del romanzo risolto in termini di diario. In secondo luogo, l'intervento dell'esperienza psicanalitica, in senso freudiano, induce lo Svevo ad approfondire i suoi sondaggi, fin dal tempo di *Una vita*, possiamo dire, psicanalitici ante *litteram*: con la differenza, però, che, se nei pri-

mi due libri tali sondaggi possedevano la serietà chiusa e impassibile di chi sa di entrare in un mondo ignoto e mette nella sua avventura il suo intero impegno d'uomo e di scrittore, o meglio di un uomo che fa di se stesso e della sua vita intima l'oggetto essenziale della sua indagine di scrittore, in *Zeno* l'uso d'un medesimo scandaglio, scientificamente chiarito e perfezionato, consente allo Svevo il sorriso: un sorriso aristocratico e fine, in cui c'è una punta, appena percettibile, d'intelligente scetticismo. Da qui, appunto, deriva l'*humour* tipico di Zeno, nelle sue diverse espressioni, che vanno dal fondamentale ottimismo bonario e accomodante (pur con qualche venatura pessimistica) all'umorismo quasi «charlottiano» e precampaniliano di talune situazioni, ed all'ironia e all'autoironia, diffuse nel libro e contrapposte alla gravità drammatica di *Una vita* ed alla grigia e accorata malinconia di *Senilità*.

Molto è stato detto, sinora, sullo stile dello Svevo. Noi ci limiteremo ad osservare che il romanziere triestino è riuscito a crearsi un *suo* linguaggio narrativo, ampio, fluente, minuzioso, e perciò singolarmente adatto alla sua opera rievocativa e analitica, cui conferisce, anzi, una suggestione del tutto particolare. Quanto alle sgrammaticature ed agli arbitri sintattici, agli «errori», questi ci sono, e non vanno certo inclusi fra i pregi dello scrittore; poichè, se è vero che non esiste un modulo linguistico assoluto e perfetto, cui commisurare l'espressione sveviana, che ha quindi in se stessa il suo criterio di giudizio, è anche vero che l'«errore» sussiste come tale quando diventi «disarmonia di stile», rottura inattesa della continuità stilistica, soluzione improvvisa dell'impasto verbale. Nel caso dello Svevo, però, gli «errori» non intaccano che limitatamente il suo stile, tanto che il lettore accorto e provveduto riesce, direi, ad evitarli ed a superarli con la sua istintiva correzione mentale nell'atto stesso della lettura; ed anche perciò tali «errori» sono stati giustamente avvicinati ai comuni, correggibili, «refusi».

Resta ancora da affermare la unità dell'intera opera sveviana. Si è già detto come tra *Una vita*, *Senilità* e *La coscienza di Zeno* ci sia una relazione diretta, evidente nel gusto essenziale dell'analisi e nella presenza di un unico personaggio, in tre sue diverse, ed anche cronologicamente successive, manifestazioni. Ciò basta a far riconoscere l'esistenza d'un mondo spirituale ed artistico, proprio dello Svevo; e se si volesse indicare la nota distintiva e caratteristica di questo mondo, direi ch'essa consiste nel motivo dominante della «senilità», intesa in senso ideale, ossia come «condizione» senile, e quindi come atteggiamento piuttosto contemplativo che pratico, piuttosto passivo che attivo, di fronte ai molteplici problemi dell'esistenza. Italo Svevo è il poeta della «senilità»; e, si può aggiungere, della «malattia», se è vero che tale senilità è assai vicina ad uno stato morboso (e più in senso morale che fisico) dell'organismo. L'originalità peculiare dello Svevo come scrittore-artista dell'autoanalisi e dell'introspezione (ed accanto ai tre romanzi siano qui ricordati il *Corto viaggio sentimentale*, i racconti ed i lavori teatrali, appendici minori dell'attività narrativa) consiste, a nostro avviso, soprattutto in questo; ed è qui che va ricercata la più vera gloria del nostro romanziere, ossia il tributo di umanità ed il messaggio d'arte, da lui recati alla storia letteraria e, più vastamente, alla storia spirituale del Novecento europeo.

BRUNO MAIER

IL GEN. NAGUIB MOSTRA AL MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ARABIA SAUDITA, PRINCIPE FAISAL UNA DELLE MEDAGLIE DA LUI OFFERTE AGLI UFFICIALI DELLA POLIZIA MILITARE ARABA, CHE LO SCORTARONO NEL SUO PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA

COME L'EUROPA VENNE SALVATA DALLA MINACCIOSA INVASIONE TURCA

Un cardinale diplomatico preparò la vittoria di Lepanto

Luigi de Torres inviato straordinario di Papa Pio V riuscì, superando infinite difficoltà, a rendere operante la Lega cristiana che doveva poi annientare la flotta nemica

L'Aquila, settembre

«Partiti da Roma il 16 di marzo, giunsi a Cordova il 18 di questo (aprile). In Genova aspettai mettessero la galera in ordine. Per mare stemmo quindici dì, trattenuti nei porti dai venti contrari; nei passi di Catalogna e Aragona dai daziarii. In Madrid dalla Principessa Giovanna (sorella di Filippo II e madre del re del Portogallo, Sebastiano) fui trattenuto tre dì: sì che 260 leghe ho camminato per terra in 11 dì... Ho fatto quello che ho potuto».

Chi era quest'affannato viaggiatore che, nella primavera del 1570, scriveva in Cordova il riferito proemio d'un lungo rapporto dalla Spagna a Papa Pio V? Era un inviato speciale, un ambasciatore straordinario mandato d'urgenza nella penisola iberica da San Pio V. Era il card. Luigi de Torres. Nella casa aquilana dei suoi discendenti (i marchesi Dragonetti de Torres) trovo una quantità di documenti, di ricordi, di notizie che mi pare opportuno, e perfino attuale riassumere in breve.

Al principio di quell'anno tutta l'Europa cristiana, ma più specialmente gli Stati italiani e le potenze del Mediterraneo, erano stati bruscamente risvegliati dall'offensiva improvvisa che i turchi, rompendo una pace di 30 anni, avevano scatenato contro l'Occidente romano. L'isola di Cipro, posseduta dai veneziani, era stata attaccata quasi di sorpresa dalla flotta ottomana, in grande assetto di guerra. Sostenuti dalla artiglieria navale della Mezzaluna, grossi reparti turchi avevano potuto sbarcare nell'isola cristiana degli antichi re Lusignani. Orde asiatiche, assetate di conquiste, di sangue, di bottino, incendiavano e saccheggiavano città e villaggi, passando a fil di spada le popolazioni cattoliche che osavano resistere all'invasore.

Spavento in tutto il Levante. Allarme a Venezia, a Roma, a Genova, a Napoli, in Sicilia. Il Papa, prontamente informato che le forze lanciate dall'Impero ottomano all'assalto della Cristianità erano così numerose, agguerrite e potentemente armate che la Repubblica Veneta non avrebbe potuto resistere da sola a quella terribile aggressione dell'Est contro l'Ovest, intuì il pericolo. Pensò subito al modo migliore per fronteggiarlo.

Il Pontefice mistico, che un giorno sarebbe stato proclamato «santo», s'improvvisò stratega. Fece il conto delle forze. Con sgomento s'avvide che, se anche la flotta pontificia, la genovese, la toscana e la napolitana fossero accorse in Levante al soccorso di Venezia già duramente impegnata a fare antemurale contro il turco, la somma delle navi e delle artiglierie crociate sarebbe sempre risultata più debole dell'ottomana. Quindi: urgente necessità d'invocare l'immediato intervento delle due massime potenze navali della Cristianità: la Spagna e il Portogallo.

Un'ambasceria segreta

Ecco le ragioni della ambasceria segreta affidata da Pio V ad un esperto diplomatico di sua personale fiducia: Luigi de Torres. E facesse presto. Non c'era tempo da perdere. Già i turchi sbarcati a Cipro si apprestavano ad assediar Nicosia e Famagosta, le due piazzeforti dell'isola. Quanto il veneziano Bragadino avrebbe potuto resistere, circondato ed assalito da forze cento volte superiori alle sue?

Ecco don Luys de Torres partire da Roma a spron battuto. Corre a Genova, fa allestire la «galera» che — nonostante il maltempo imperversante nel golfo del Leone — lo trasporterà a Barcellona. Da Barcellona a Madrid. Ma il re non è a Madrid; si trova a Cordova, impegnato nelle operazioni militari di rastrellamento dei mori ancora rimasti in certe zone montuose del Sud iberico. E l'inviato straordinario del Papa corre a Cordova, di dove, come abbiamo visto, si affretta ad inviare a Roma il primo rapporto della sua missione presso la Corte di Spagna.

Missione tutt'altro che facile. In quel momento la Spagna non aveva alcuna amicizia con Venezia, l'antagonista dei suoi interessi in Lombardia. Inoltre, le forze navali del «rey» erano di preferenza rivolte all'Atlantico, al nuovo continente americano, anzichè all'Oriente mediterraneo.

Vinta ogni riluttanza

Ma le difficoltà non spaventarono l'abile ambasciatore di Pio V. Luys de Torres aveva tre fortissimi à-tout per farsi ascoltare alla Corte di Spagna: apparteneva in origine alla più antica nobiltà iberica; parlava e scriveva elegantemente in lusitano e in castigliano; sapeva fondare le sue pressanti richieste su argomenti politici, storici, etnici, militari inoppugnabili. I suoi appelli, rivolti a nome e con l'autorità di Pio V, superarono gli ostacoli. Vinsero ogni riluttanza, non tanto quella regale di S. M. Cattolica, quanto quella, più sorda e più avara, dei suoi potenti ministri e consiglieri.

Il 20 maggio il cardinal de Torres potè annunciare a Sua Santità che alla Lega degli Stati cattolici contro il Turco avevano aderito «el rey» Filippo II di Spagna, e Sebastiano re del Portogallo. Unendo le loro galere, galeazze, vascelli e galeoni alle navi pontificie, veneziane e d'altri Stati marittimi d'Italia, la Lega avrebbe potuto concentrare nelle acque della Sicilia circa 250 unità, e muovere contro il Turco, finalmente, con una certa superiorità di forze.

Per giungere a questo risultato, quanti ostacoli, quante contrarietà, quali antagonismi aveva dovuto superare Luys de Torres!

Anzitutto la questione del prestigio militare e dell'unità di comando. Filippo II avrebbe, naturalmente, voluto che capo supremo della spedizione fosse don Giovanni d'Austria, suo congiunto, ed in quel momento all'apice della gloria perchè vittorioso nella dura guerra contro i «moriscos». La Repubblica di Venezia esigeva che il comandante in capo fosse il proprio ammiraglio; dal momento che il Doge sosteneva il maggior peso marittimo dell'impresa con 150 navi, era logico che il condottiero unico della crociata contro gl'infedeli dovesse essere un veneziano.

Il card. de Torres fece valere l'autorità del Papa, capo supremo della Cristianità e persuase i contendenti che la spedizione fosse messa sotto il comando di Marcantonio Colonna, navarca della squadra pontificia, principe italiano.

Poi bisognò aspettare che il Portogallo rimettesse in efficienza bellica la propria flotta, tartassata dalle navigazioni oceaniche, con gli equipaggi decimati da epidemie tropicali. Tali contrattempi e dissensi produssero ritardi che parvero compromettere seriamente la riuscita della spedizione. Intanto gl'invasori di Cipro erano riusciti ad espugnare prima Nicosia e, poi, la piazzaforte di Famagosta, nonostante la eroica difesa del «procuratore» Bragadino.

Caduti in potere della Mezzaluna i capisaldi veneti e cristiani nel Mediterraneo orientale, il pericolo asiatico s'avanzava rapidamente verso l'Egeo, l'Adriatico, lo Jonio.

Pio V, a Roma, viveva in ansie per la sorte delle popolazioni dei fedeli in Levante. Le notizie delle stragi, dei saccheggi, delle rapine di donne e tesori perpetrate dall'invasore atterrivano i paesi dell'Ellade e dell'Italia Meridionale: che si sentivano già esposti all'urto dell'ondata avanzante. Infine Filippo II, ostile ad associarsi in un'alleanza internazionale, tergiversava sulla questione del comando unico.

Un terribile frangente

In questo terribile frangente, il de Torres compiè miracoli di energia, di destrezza, d'abilità incitatoria ed organizzativa. I suoi carteggi con sovrani e ministri responsabili, con capitani e navarchi delle potenze cattoliche — documenti che sono pervenuti fino a noi — parlano chiaro. Corrieri su corrieri venivano spediti per tutta Europa con persuasivi appelli a rompere gli indugi, a superare i contrasti di fronte al minacciante comune pericolo. Egli stesso non risparmiò nè viaggi nè visite nè incontri: profuse disagi, denaro, persuasioni, lavoro.

Finalmente la Lega divenne una realtà operante. Le flotte alleate, benchè con un anno di ritardo sul piano strategico concepito da Pio V, poterono muovere al contrattacco. E fu la vittoria di Lepanto.

Questi grandi avvenimenti lontani sembrano di ieri, ricostruiti e rivissuti nel vetusto e silenzioso palazzo del Cardinale; dove i suoi mobili, i suoi quadri, i suoi ricordi, le sue carte parlano eloquenti di lui e della sua formidabile attività diplomatica, politica, persino tattica e logistica. A vittoria riportata, pago del gran servigio prestato al Papa in favore della Chiesa, della Cristianità e della civiltà, si ritirò qui, nel suo castello di Pizzoli, a pochi chilometri dall'Aquila.

Finchè, nominato Nunzio in Ispagna, dovette di nuovo abbandonare il «buen retiro» abruzzese; e rimettersi in mare.

MAFFIO MAFFII

QUESTA RAGAZZA DELL'EST, DOPO AVER RITIRATO UNO DEI PACCHI DISTRIBUITI DAGLI AMERICANI A BERLINO, STA RIPOSANDO PRIMA DI INTRAPRENDERE IL VIAGGIO DI RITORNO. PER PAURA D'ESSER RICONOSCIUTA DALLA POLIZIA COMUNISTA NASCONDE IL VOLTO AL FOTOGRAFO

Musica e visione al Teatro di Bayreuth

Nuove indicazioni della regia di Wieland Wagner

Bayreuth, settembre

Ha sempre un determinato ambiente l'azione d'un dramma, e nelle proprie particolari caratteristiche all'essenza del dramma quest'ambiente ha da essere subordinato, tutto cioè in sua funzione: inteso di per sè, come complesso spazio dove qualsiasi altro evento possa accadere, non ha più alcun senso espressivo, diventa elemento di distrazione, un ingombro, una «prosaicità» che sulla presenza del valore poetico del dramma pesa e l'oscura. Poveri o fastosi, un passaggio o un interno non vanno considerati come luoghi «preesistenti», indipendenti, dove quasi per caso l'azione del dramma si svolge, dove parla la sua poesia, ma anzi quale complemento di essa, che non materialmente dunque in essi è contenuta ma che spiritualmente li contiene. Ciò che costituisce lo spettacolo, il fattore visivo del dramma, è in questo che ha da giustificarsi e aver luce. Non esiste scenicamente se non per Lear la tempesta che si scatena su lui respinto nella notte dalle due figlie, è tutto uno con la parola della poesia, non ha da fermare su di sè come momento paesistico lo sguardo, la rupe su cui Prometeo è incatenato; ma abolire lo spettacolo come tale, i motivi ambientali della scena risolvendo in sommarie indicazioni da leggersi, è anche amputare nella sua integralità ciò che è teatro e ad esser veramente tale esige la propria manifestazione completa.

Se l'azione drammatica è poesia, un modo di poesia, valido anche a prescindere dall'esecuzione spettacolare, si tratta appunto di concepire e attuare questa come un suo necessario, con essa intimamente organico, naturale sviluppo, effusione, non qualche cosa di aggiunto dall'esterno, presa alla lettera l'indicazione della «didascalia». E' come una lirica, come una poesia non da teatro, che quella da teatro ha da essere intesa ed eseguita: eseguita, rappresentata, può essere anche la più astratta lirica, come d'altra parte, nella propria intima profondità, anche la più concreta poesia da teatro rilutta — pare un assurdo — all'esecuzione. E in questa riluttanza sta il nodo del quesito scenografico, dell'esigenza spettacolare: riconoscere, accettare, il teatro poetico nella sua intimità assoluta, puramente meditabile e contemplabile nella solitudine del singolo, assumibile nella indeterminata fantasia del singolo. Da nessuna esecuzione quell'assolutezza potrà mai essere esaurita, nessuna mai potrà adeguarvisi: ecco allora sorgere, strana gelosa nemica, l'arte dell'esecuzione, dell'interpretazione, mirante ad appropriarsi della intimità poetica, a domarne quella riluttanza, presumendo perfino di sostituirsi all'atto creativo originario, quale creatrice essa stessa.

* * *

Nella ugual misura della poesia rientra la musica in tale ordine: anche un testo di musica ha il suo vero valore al di là dell'esecuzione, sufficiente in se stesso, ascoltabile dal singolo «in corde suo», da nessuna esecuzione mai esaurito. Eppure l'esigenza esecutiva, estrinsecativa, comunque limitativa — in vista e volontà d'un'esauriente adeguatezza all'intimità del testo, non si elimina: due estremi, l'intimità immanifesta e la manifestazione, stanno avversi l'uno di fronte all'altro, in reciproca diffidenza acuta, mai rassegnati a venire a patti. La loro incompatibilità potrà pur cessare, qualora dell'inesauribilità del testo creato l'esigenza esecutiva si ponga in tutta consapevolezza, eroica ed umile, fino a sedurre quasi il testo a scendere umile nell'orbita della esecuzione, a incarnarvi la propria assolutezza spirituale.

E' in questa consapevolezza che appare, in modo perentorio, lo spirito creativo di Riccardo Wagner, che i due opposti termini della intimità del testo e della sua manifestazione sente in tutta la loro imponenza, fuori da arbitrarii sbrigativi compromessi. Il suo scritto *Beethoven* e, concorde con questo, il suo teatro di Bayreuth, ne sono la persuasiva diretta testimonianza. I due termini sono appunto in quello scritto determinati nei loro rapporti, e nel loro particolare aspetto di momento essenzialmente musicale e momento figurativo. Per questo secondo momento, nelle didascalie sceniche de' suoi drammi il poeta musicista è minutamente preciso a descrivere l'aspetto ambientale in ogni sua parte, come pure le movenze, posizioni e gesti dei personaggi. L'interpretazione scenografica che nel periodo bayreuthiano dal principio a oltre il 1930 ne hanno dato Joukowsky, Brückner e Kranich, Hoffmann, Söhnlein, Preetorius, segue alla lettera il particolarismo descrittivo-figurativo, ma così da costituire in rapporto al momento dell'interiorità musicale uno jato, che ingenuamente tradisce la profonda intenzione dell'autore. E' a questa che il nipote di lui, Wieland, assieme al fratello Wolfgang, ha mirato negli ultimi quindici anni sviluppando con meditativa cautela una interpretazione propria, atta a togliere quello jato, a stabilire fra i due momenti una concordanza organica, una vivente unità, d'intenso valore espressivo per la imprescindibile supremazia genetica dell'elemento poetico-musicale. In nome della tradizionale consuetudine bayreuthiana contro di ciò sono insorti alcuni ad essa passivamente ligi, presumendo difendere dall'arbitraria «novità» interpretativa l'originale intento wagneriano — secondo essi tradito.

Che la novità sia già perfetta, non ci sentiamo di sostenere, ma verso una prossima perfezione la via è aperta e solida. Disagio può suscitare nello spettatore intelligente, per antiveristico spirito reattivo, ben giustificabile, un eccesso di essenzialità scenico-figurativa, dove, ad esempio nel *Tristano*, d'un accento più evocativamente sensibile del mare s'impone l'assenza, o nella parsifaliana scena primaverile del Venerdì Santo troppo avvertibile risulta uno squallore ambientale, contradditorio al momento dell'azione nella sua poesia, ma le scene nel tempio del Gral con l'intensamente diffuso nell'ombra, e nelle singole parti con sapienza appena modulato, colore d'oro quale in un antico mosaico, sono sentite formarsi dal cuor della musica, dal «golfo mistico» dell'orchestra nascere anche esse, per ritornarvi assorte al fine. Proprio secondo l'idea di Wagner, qui la visione è così generata dall'ascolto, vedere e ancora udire, la figurazione pittorico-architettonica, per l'infinita evidenza espressiva delle tre colonne del santuario, è una voce della partitura, e la musica è già spettacolo, in rapito stupore i due nobili sensi umani trovano la loro non più terrena dimenticata unità.

* * *

Ma è nella regia soprattutto che Wieland Wagner raggiunge livelli di espressività assoluta: è all'elemento umano dei personaggi nella loro significativa presenza scenica, ch'egli dà sull'ambiente e in armonia con esso un'acuta prevalenza di rilievo: personaggi poetico-musicali, le cui varie reciproche posizioni, spostamenti e movimenti appaiono, in esatte geometrie, come di astri d'una costellazione, e basti citare in tal senso, dal *Parsifal*, ancora la scena del Venerdì Santo, o quella della fine del secondo atto nel *Tristano*, varie scene della *Tetralogia*... In virtù di ciò i residui di certe manchevolezze svaniscono e ferme nella memoria rimangono, indistinguibili dalla musica, la visione dell'agape del Gral con i due rossi concordi splendori della Coppa e nella punta della Lancia sullo sfondo notturno, nel *Crepuscolo degli dei* la visione della marcia funebre, quella del canto di Tristano e Isotta immersi, perduti, lontananti in una notte che è la loro interiore notte e dell'universo idea divina, la loro verità d'amore al di là d'ogni antimusicale-antipoetica illusione del troppo visibile, e mal visibile, vano mondo.

AUGUSTO HERMET

Uno dei mille personaggi che popolano il fascinoso mondo di «MAGIA VERDE», il meraviglioso film in ferraniacolor, che ha trionfato al Festival di Cannes e Berlino. «MAGIA VERDE», che narra l'avventurosa vicenda dall'Atlantico al Pacifico attraverso il Mato Grosso vissuta da un gruppo di ardimentosi italiani capeggiato da Leonardo Bonzi, ritrae con accenti nuovi terre inesplorate e mai viste.

«MAGIA VERDE», una produzione Astra Cinematografica-Leonardo Bonzi, diretta da Giangaspare Napolitano, è distribuita in Italia dalla 20th Century Fox e sarà presentata quanto prima nella nostra città.

IL «PREMIO TRIESTE» E LIBRI PER RAGAZZI

IL ritorno dalla villeggiatura, dai campeggi, dalle colonie marine o montane e il mese da trascorrere in città prima dell'inizio del nuovo anno scolastico offrono il destro, una volta tanto, di parlare di libri divertenti o istruttivi per ragazzi anche fuori del periodo natalizio delle strenne. Questa volta anzi il discorso riesce più facile, perchè si può cominciare senz'altro da una serie di libri per così dire ufficialmente riconosciuti quali ottimi o buoni da un premio: alludo quelli premiati o segnalati dal Premio letterario del II Festival dei ragazzi, che vide all'opera, per diverse settimane, la solerte commissione composta da un gruppo di scrittori, scrittrici e insegnanti triestini, le signore Maria Coppola, Lida Fragiacomo, Lina Galli, Maria Gioitti del Monaco, Eleonora Sinigo Torossi, Lucia Tranquilli, i proff. Marcello Fraulini e Giuseppe Zuballi, don Ettore Fracchetti e il segretario dott. Sala, impegnati a scegliere il meglio fra una quarantina di volumi concorrenti.

Come noto, il I premio venne conferito all'unanimità a *Olga Visentini* per il romanzo storico «*Belfiore*» (ed. S.E.I.), rievocante le eroiche giornate mantovane del 1853 e il sacrificio dei martiri per la liberazione d'Italia dal giogo straniero. In questo libro, la chiara scrittrice che così ricco contributo ha recato alla letteratura per ragazzi, raggiunge un bell'equilibrio tra l'apporto della fantasia e il dato storico, sempre ricreato con piena partecipazione affettiva, e rievoca l'appassionante e drammatica vicenda, schierando i numerosi personaggi, ben caratterizzati, sullo sfondo dell'Italia risorgimentale. Si tratta di un romanzo adatto a lettori e a lettrici più grandetti e altrettanto dicasi di uno dei due libri cui venne conferito il II premio, cioè la biografia di «*Leonardo*» (ed. La Scuola, Brescia), nella quale *Enzo Petrini* è riuscito a narrare con vivacità e acutezza la vita di questo straordinario genio italiano, avvicinando la sua complessa figura alla mentalità dei giovani, pur lasciandone intendere tutta la grandezza. L'Italia del Rinascimento, specie Firenze e Milano, e la Francia hanno trovato in Enzo Petrini un colorito rievocatore. Per restare ai volumi premiati prima di passare a quelli segnalati, è necessario a questo punto fare un bel salto e accompagnare i cinque bambini nei tre mondi di fantastici ideati da *Ada Prospero*. Il racconto s'intitola per l'appunto «*Cinque bambini e tre mondi*» (Roma, ed. S.A.S.), ed è una delle più belle fiabe che sieno state scritte negli ultimi tempi, bella per la ricca fantasia e insieme per l'equilibrio che induce l'autrice a non perdere mai di vista il trampolino di lancio della realtà.

Atti ad accontentare tutti i gusti e tutte le età appaiono i libri che la giuria ritenne opportuno di segnalare all'attenzione del giovane pubblico. Vi si trovano infatti — la scelta è fatta a caso — un divertente romanzo giallo, «*Il mistero della busta gialla*» di *Emilio Bonomi* (ed. La Sorgente); un appassionato romanzo sportivo, «*Ragazzi... gol!*» di *Emilio de Martino* (Milano, ed. Genio); una veramente buona biografia di Luigi Pasteur, «*La lotta contro gli invisibili*», di *Dede Pini* (Roma, ed. Sales); una bella raccolta di leggende istriane, nelle quali palpita il cuore della gente dell'Istria, «*I racconti delle notti lunari*» di *Gorlato e Predonzani* (Torino, ed. Paravia). Di tutti questi libri ebbi già occasione di scrivere lo scorso Natale.

Ad essi bisogna aggiungere i più recenti che pure piacquero alla commissione (quando un libro per ragazzi è ben fatto diverte anche gli adulti). Cominciamo da «*Tonin*» di *Giannina Facco* (Milano, ed. Vallardi) e «*I cavalieri del silenzio*» di *Rufillo Uguccioni* (Torino, ed. S.E.I.), che si possono accomunare perchè narrano tutti e due episodi di patriottismo e di guerra, Tonin essendo un contadinello che si trova coinvolto nelle guerre del Risorgimento nel Veneto, e i cavalieri del silenzio essendo un gruppo di ragazzi, pure veneti, legati da un giuramento di silenzio e di fedeltà agli ordini di un ufficiale italiano travestito, durante l'invasione austriaca dopo Caporetto. Più realistico il primo, più romantico il secondo, entrambi costituiscono due buone e divertenti letture.

In una nuova collana delle Edizioni Paoline, che si ripromette di far conoscere usi e costumi di lontani paesi inquadranti le vicende di qualche piccolo protagonista, *Della Grazia* ha pubblicato un racconto vivo e schietto, pieno di dati curiosi e interessanti sugli eschimesi: «*La capanna di ghiaccio*». Lo si legge d'un fiato, senza nemmeno accorgersi che, alla fine, si è imparato una quantità di cose. Anche *Sergio Rusich* insegna senza parere come ci si possa arrangiare, quando si sia costretti a vivere lontani dal consorzio umano. «*Prigioniero della foresta*» (Firenze, ed. Vallecchi) descrive per l'appunto la volontaria segregazione dal mondo di un ex combattente dell'ultima guerra; e sebbene ci sieno qua e là delle combinazioni un po' troppo forzate, la narrazione si sviluppa in forma interessante. Altrettanto vale per «*La vita degli apostoli*» di *Virginia Pagani* (Ed. Civitate Christiana), che pure attenendosi fedelmente ai testi sacri, ha saputo costruire altrettanti racconti freschi e movimentati intorno ai dodici compagni di Gesù.

Come si vede da questa rapida scorsa, fra i premiati e i segnalati vi è un unico libro per i piccoli, i «Cinque bambini e tre mondi». Si potrebbe desumere che sia più facile scrivere per il pubblico più grandetto; e forse è vero. Comunque, sempre rimanendo nell'ambito del Premio Trieste, resta ancora da indicare soltanto «*Pepe*» di *Olga Artale* (Milano, ed. Gastaldi), la storia di una bambinetta vera coi suoi capricci, coi suoi impeti di cattiveria e i suoi impulsi di bontà, in un mondo ristretto tutto suo, fine interpretazione psicologica (e forse in parte autobiografica) di un'anima ancora trepida e misteriosa.

Malgrado la presunta maggiore difficoltà, non mancano naturalmente nell'editoria moderna le iniziative destinate a lettori e lettrici che ancora frequentano le elementari. Ecco ad esempio, sotto la direzione di Mary Tibaldi Chiesa, l'elegante collana dell'editore Cibelli di Milano intitolata «*La via serena*» e collegata ai programmi di studio dei primi anni di scuola. Il che non significa affatto che si tratti del binomio istruttivo-noioso. Basti dire che i più facili esperimenti chimici sono stati affidati dall'autrice *Miriam Bondioli* a un prestigiatore nel volumetto intitolato «*Bacchetta magica*». E poi ce n'è uno di *Orsella Vasto* che descrive l'interno di uno studio cinematografico attraverso le avventure di un ragazzino piccino piccino e di Buffalo Bill: «*Nel paese del cinema*». E un terzo di *Eligio Possenti* che tratta delle principali «*Maschere*» italiane, e molti altri ancora, suddivisi in tanti gruppi per materia e per età, rilegati, vivacemente illustrati e a modico prezzo (Lire 280). Si tratta veramente di un'iniziativa degna di nota.

Sempre nel campo dei più giovani, la collana «La gaia fonte» dell'editore Paravia si è arricchita di tre volumetti: «*L'amore del grande inverno*» di *Else Totti* (L. 280), serie di racconti in cui il fiabesco e il sogno si mescolano piacevolmente alla realtà; «*Le campane di Sant'Onofrio*» di *Luisa Banal* (L. 290), storia delicata di un'amicizia, fra Torquato Tasso malato a Roma e il piccolo contadino Massimo; e «*Girotondo di elfi e di nani*» in cui *Ada Somigliana* ha scelto e trascritto alcune fra le più belle fiabe nordiche.

Per chiudere questa rapida rassegna, ritorniamo ai lettori grandi, a quelli che, sulla scia dei fumetti, amano i racconti «western» di pionieri, di colonizzatori, e di fuorilegge. E' per l'appunto allo scopo di dare a questa materia una forma più decorosa di racconto di avventure, una forma che valga a combattere nelle giovani generazioni la pigrizia mentale che in esse ingenera la mania dei fumetti, che l'editore Bompiani ha lanciato la nuova collana delle Avventure di Hopalong Cassidy, il leggendario cow-boy dai capelli d'argento sgominatore degli avventurieri del Far-West. Le avventure, egregiamente tradotte da Bruno Oddera dal testo americano di Tex Burns, promettono di costituire una serie interessante, della quale sono usciti finora i tre primi volumi: «*H. Cassidy e gli aquilotti*», «*H. Cassidy e il grande agguato*», «*H. Cassidy e i cavalieri delle Montagne Rocciose*» (prezzo di ciascun volume L. 300). Naturalmente non si tratta di avventure ricche di fantasia e di fascino esotico come a suo tempo ne scrissero F. Cooper, Giulio Verne o il nostro Salgari. Tuttavia vi è in esse l'impegno di far trionfare il bene sul male, la lealtà sull'astuzia; e la stesura italiana è molto corretta.

L. T.

RICORDO DI GIOVANNI MAYER NEL DECENNALE DELLA MORTE

AMOR DI PATRIA E MAESTRIA si fondevano nelle sue sculture

Era l'«uomo di Trieste» alla cui arte la città affidava la memoria dei suoi figli più eminenti per fede e operato

NEL salone della magnifica Basilica palladiana di Vicenza figura tra i cimeli della Mostra dell'Irredentismo, che oggi s'inaugura, la riproduzione dell'ampola dantesca. E' la ampolla che veniva offerta sulla tomba di Dante a Ravenna il 14 settembre 1908, mentre a Trieste moriva il fervido animatore irredentista Felice Venezian e scendeva nella terra del camposanto di S. Anna avvolto nel tricolore. L'idea della ampolla votiva era partita dalla mente di Riccardo Zampieri e ne era conseguita una manifestazione solenne d'italianità. Cinque figure di donne, simboleggianti Trieste, l'Istria, Gorizia, Trento, la Dalmazia, stavano in devota dedizione a sostenere un anello, sorreggente a sua volta l'ampolla di classica purità e adorna della alabarda triestina, del giglio fiorentino e del pino ravennate. Dante e Beatrice e Virgilio, Farinata e Sordello decoravano il collo dell'elegante vaso quasi rappresentanti delle virtù patrie. Decagonale era la base, sulla quale gli stemmi delle cento provincie erano impressi sui lati alternati.

La splendente opera, prima vincitrice del concorso, era stata concepita dal nostro scultore Giovanni Mayer, del quale proprio oggi si compie il primo decennio della morte, che lo colse sugli ottant'anni il 13 settembre 1943. Si rinnova così quindi oggi anche il suo ricordo. Purtroppo la rinverdita memoria non giunge ad allietare la compagna di lui, devota e soave, che due mesi or sono — il 5 luglio — chiudeva le pupille sue spente da anni e rinchiudeva nel sonno della morte i non spenti palpitanti ricordi dei trentotto anni di comune esistenza d'amore e di dedizione con l'artista.

Egli era l'uomo di Trieste, che unificava la città natale con i lembi della Patria nell'origine carnica dei suoi genitori, nell'indole di sincera bontà e di previdente parsimonia della gente friulana. Era l'uomo di Trieste, cui la città affidava con tranquilla coscienza la ricordanza nel marmo e nel bronzo dei suoi cittadini eminenti per fede e per operato, perchè era sicura che amore e maestria, fusi insieme, avrebbero riprodotto l'effige voluta in corrispondenza alla realtà del volto, ma pur a quella dell'animo. E si costellò così, sotto lo scalpello di Giovanni Mayer, il Giardino Pubblico delle immagini artistiche di Pitteri e Veruda, di Sinico e Rota, di Svevo e Caprin e Cobolli. Il Museo Revoltella gli commetteva il busto di Antonio Lonza. Attilio Hortis riviveva nel marmo tra la verde cornice del giardino dell'omonima piazza. Guglielmo Oberdan affermava il gagliardo spirito di volontà ad ammaestramento dei giovani nell'atrio del Liceo scientifico, mentre Riccardo Zampieri perpetuava il suo rasserenante sorriso sotto la folta capigliatura e Felice Venezian si riatteggiava sicuro arbitro delle vicende politiche; tra i cipressi dei cimiteri riprendevano ardore di vita il medico Eugenio Gusina e il pittore Umberto Veruda e Bruno Basilisco, che continuava a inebriare lo sguardo nello scenario alpestre intorno alla sua figura seduta.

Ma anche l'arte funeraria echeggiava sapiente nei monumenti cimiteriali, che molteplici sorgevano per opera sua da quando, nel 1900, egli si era aperta questa via con la bistolfiana «Visione della fede» sulla tomba Paleologo del Camposanto greco-orientale fino alla novecentesca purità del dolore rievocata per la famiglia Toso nel Cimitero di Sant'Anna. E busti e monumenti uscirono dalla sua instancabile attività nella bellezza di una modellatura sicura, perchè egli sin dall'adolescenza si era avvezzato alla lavorazione della pietra e del marmo, quale apprendista scalpellino nella bottega dei «Vecchi Soci», in via della Tesa, e sapeva quindi sbozzare e rifinire le opere sue senza che altri avessero a sorreggerlo artigianamente. Così gli aspetti di Emanuele Filiberto duca d'Aosta e di Felice Bennati, di Nazario Sauro sul Pincio, di Alessandro Lustig a Firenze, le tre belle figure sul sepolcro dell'ing. Zammattio, il dolente «Lutto» per la famiglia Cicititra e il travolgente fervore del combattimento in alta montagna nel monumento delle Fiamme Gialle a Timau si susseguirono ammirati nel corso di un quarantennio fra tante e tante creazioni per incarico d'altri e per ispirazione diretta sua, come la «Convalescente» della Galleria moderna romana o i «Sogni candidi» della triestina.

Se il dolore nella terrificante nota di demenza della statua di Gaetano Donizetti gli valse nel 1898 la nomina a socio onorario dell'Accademia di belle arti di Brera, pure l'umorismo lo ebbe artefice felice nel vivacissimo monello che fuma la pipa. Notevole però è stata ancora la sua valentia nel campo della medaglistica. Uscito nella formazione artistica tra il virtuosismo di Francesco Barzaghi e il realismo di Andrea Malfatti, equilibrò in sè la poesia e la realtà sotto l'influsso del suo mite temperamento in una delicata cornice di sentimentalismo. Nella capacità ritrattistica trovò la singolare abilità della sintetica rappresentazione richiesta nelle medaglie. E da una prima maniera di voluttà un po' francese passò alla classica sobrietà d'immagine e di filettatura col ricordo a Teodoro Mayer, continuando così a operare in questo senso artistico nella copiosa messe di questo genere d'onoranze.

Personalità e avvenimenti si riflessero così dall'originalità dei suoi gessi nella fusione metallica con indovinata maniera. Dal padre suo Agostino al duca d'Aosta, dal senatore Valerio al senatore Pitacco e al senatore Segrè, dal dott. Gortan al dott. Gattorno al dott. Castiglioni, dal farmacista Ieroniti al barone Parisi, da Edmondo Ricchetti a Fortunato Vivante a Edgardo Morpurgo all'ing. Zammattio a Felice Venezian, da Riccardo Pitteri ad Andrea Amoroso a Bernardo Benussi, dal Carducci ad Attilio Hortis a Italo Svevo, si svolse tutta una lunga sequela di celebrazioni riuscite, accanto alle targhe per l'ing. Lorenzutti e per il ricordo dello arrivo dell'«Audace», accanto all'esaltazione di Trieste redenta, alle rievocazioni del primo colpo di fucile sparato nella guerra di Redenzione, del cinquantenario dell'ospedale Burlo Garofolo, del centenario del Lloyd, alla festività del viaggio inaugurale del «Vulcania», del treno dei miliardi trasportante a Trieste i valori rivendicati dall'Austria. E non mancano omissioni in questo lungo elenco.

E sia ricordata anche la decorazione in altorilievo al pianoterra del Palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà nei mistilinei degli archi, nei quali i simboli della terra e dell'acqua, dell'aria e del fuoco affiancano l'arcata centrale con le rappresentazioni del Pensiero e dell'Azione. E inoltre lassù, sul colle di Gretta, nello splendore del Faro della Vittoria, il suo nome si eterna nella maschia maestosità del Marinaio Ignoto, nella vibrante volata della Vittoria. Amore di patria ed elevatezza d'arte testimoniano colà quello che fu Giovanni Mayer.

SILVIO RUTTERI

La Grotta Gigante sarà oggi illuminata

La Grotta Gigante, nei pressi di Borgo Grotta Gigante tra Villa Opicina e Prosecco, sarà oggi aperta al pubblico e illuminata a mezzo di generatori ad acetilene e di alcuni riflettori elettrici. La illuminazione avrà inizio alle ore 14.30 e continuerà fino alle ore 18.30. Da Prosecco o da Villa Opicina la grotta è raggiungibile in circa 40 minuti di cammino. Nella vasta caverna funzionerà un servizio postale con vendita di cartoline illustranti le varie particolarità della caverna e con timbro della posta sotterranea. Per l'occasione è stato disposto un servizio di autocorriere fino a Borgo Grotta Gigante (a 200 metri dall'ingresso) in partenza dalla stazione autocorriere ogni 20 minuti circa.

Riaperta al traffico la strada costiera

Lo sgombero dei detriti, terriccio e blocchi pietrosi che la frana di due notti fa ha riversato sulla strada costiera, all'altezza circa della trattoria «Alla tenda rossa», è stato ultimato iersera. Difatti, alle ore 1, dopo un ultimo minuzioso sopraluogo, la litoranea è stata riaperta al traffico, che per due giorni, a causa dei lavori, aveva dovuto essere dirottato lungo la Tarvisiana e la Strada del Friuli.

ESAMI PER IL CONSEGUIMENTO di gradi nella Marina mercantile

La Direzione marittima di Trieste comunica che per il giorno 10 novembre è indetta la sessione ordinaria di esami per il conseguimento dei seguenti gradi nella Marina mercantile: aspirante capitano di lungo corso; capitano di lungo corso; aspirante capitano di macchina; capitano di macchina.

Le domande di ammissione agli esami, corredate dei prescritti documenti al completo, dovranno pervenire alla Direzione marittima di Trieste improrogabilmente entro il 24 ottobre. L'elenco nominativo degli ammessi sarà pubblicato nell'albo d'ufficio. Il calendario degli esami è il seguente: 10 novembre, ore 8: esami scritti per aspirante cap. l. c.; 12 novembre, esami orali per aspirante cap. l. c.; 16 novembre, ore 9: esami (orali) per aspirante capitano di macchina; 18 novembre, ore 8: esami scritti per capitano di l. c.; 19 novembre, ore 8: esami scritti per capitano di macchina. Per le prove scritte sono concesse sei ore di tempo.

Gli esami verranno effettuati con i programmi stabiliti dal Ministero della Marina mercantile, e dei quali gli interessati potranno prendere visione presso la Direzione marittima e presso tutte le Capitanerie di porto. Gli esami (orali) per il conseguimento dei titoli di capitano di lungo corso e di aspirante capitano di lungo corso da parte di candidati già ufficiali di vascello provenienti dai corsi normali dell'Accademia Navale, saranno effettuati in base al programma di esame pubblicato con la circolare del Ministero della Marina mercantile n. 63, Serie VI — Gente di Mare del 29 settembre 1952. In dipendenza della emanazione dei nuovi programmi di esami per il conseguimento dei vari titoli nella Marina mercantile, questi non potranno essere conseguiti se non in base all'esame prescritto per ogni singolo titolo, anche se i candidati siano già in possesso del certificato di scrivano o dell'autorizzazione ad imbarcare come terzo ufficiale macchinista.

I candidati agli esami di aspirante capitano di lungo corso o aspirante capitano di macchina che conseguono l'idoneità, qualora risultino in possesso dei prescritti requisiti di età, tirocinio o navigazione, possono sostenere nella stessa sessione anche gli esami per il conseguimento del titolo di capitano di lungo corso o di capitano di macchina. Tutti gli esami avranno luogo presso la Direzione marittima, Riva Tre Novembre, 13.

Nell'Opera orfani di guerra

SCAMBIO DI SALUTI FRA IL SINDACO BARTOLI E IL COLONNELLO ZUCCOLIN

Il col. Marcello Zuccolin, al momento di lasciare la presidenza dell'Opera per gli orfani di guerra di Trieste, ha indirizzato al Sindaco una lettera nella quale tra l'altro è detto: «Prendo commiato da lei che ha seguito il mio lavoro e mi ha dato aiuto nell'attività da me svolta, per sei anni consecutivi, in seno all'Ente ed alle Istituzioni da esso dipendenti, alle quali ho cercato di dare, giornalmente, maggiore impulso e sviluppo e di apportare tutti quei miglioramenti atti ad offrire la più ampia e affettuosa assistenza agli orfani di guerra. I figli dei nostri gloriosi Caduti tutto attendono dagli uomini di cuore e d'intelletto, che, con spirito patriottico, sono chiamati a vegliare sulla formazione del loro carattere e su tutto quanto è indispensabile per affrontare lo svolgimento morale e materiale del loro programma di vita. Sono certo che chi oggi mi succede e chi mi succederà in futuro, vigilerà sugli orfani e sulle orfane di guerra con sentimento paterno e con fervore fatto di entusiasmo, di amore e di dovere».

L'ing. Bartoli, in una sua lettera di risposta, così si rivolge al col. Zuccolin: «Della sua opera e delle sue virtù di uomo caritatevole resterà duraturo ricordo tra quanti hanno avuto la fortuna di seguire il suo lavoro, che lei ha concepito come una missione. All'Opera per gli orfani di guerra lei ha portato, oltre che il suo cuore paterno, la sua esperienza delle cose pubbliche, maturata attraverso la sua intensa vita, durante la quale tanti delicati incarichi — anche di indole internazionale — le furono affidati».

Per i sinistrati delle isole Jonie

Superati i tre milioni nella benefica raccolta

Il Comitato assistenza ai sinistrati delle isole Jonie comunica l'undicesimo elenco delle offerte versate alla Rappresentanza ellenica a Trieste: totale precedente lire 2.770.200; Comunità Israelitica 50.000; padre Luigi M. Santi, parroco della chiesa del Sacro Cuore 10.000; cartoleria A. Caffieri 2.000; Maria Apollonio 3.000; Camera di commercio ellenica 150 mila; E. D. N. 20.000; N. N. 500; Salvatore Dimitropulos 500. Totale lire 3.006.200.

Si riapre la Sala Rossoni

Chiuse le ferie estive, la Sala d'Arte Rossoni riprenderà la sua attività iniziando l'annuale ciclo delle manifestazioni artistiche e culturali con una Mostra personale dell'acquarellista Silvana Amerighi.

In questa Mostra, che si inaugurerà martedì 15 settembre, la giovane pittrice, di cui si ricorda il recente lusinghiero e molto promettente esordio, si presenterà con cinquanta opere prevalentemente ispirate da suggestivi paesaggi della Carnia e dell'Alto Adige.

Concerto a Villa Revoltella

Nel quadro dei concerti autunnali, organizzati a cura del Sindaco, a Villa Revoltella, oggi con inizio alle ore 16 avrà luogo un concerto sostenuto dalla Banda cittadina «Giuseppe Verdi»

CINEMA
Grattacielo
OGGI OGGI
VITTORIO GASSMAN
MARIA FELIX — R. BRAZZI
IN UN FILM SENSAZIONALE
CORONA NERA
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

PER
CHIUSURA DEFINITIVA DEL NEGOZIO
LA DITTA ARISTON
PIAZZA BORSA 3 PIAZZA BORSA 3
INIZIERA'
TRA GIORNI UNA
COLOSSALE
SVENDITA
A
PREZZI DI PURO COSTO
DI TUTTI I SUOI
TESSUTI DI
ALTA CLASSE
OCCASIONE UNICA
Prezzi inverosimili
SOLO PER POCHI GIORNI
APPROFITTATE

NUOVI SOPRUSI DEGLI OCCUPATORI IN ZONA B

ISCRIZIONI OBBLIGATORIE alle scuole slave di ogni grado

Quindici insegnanti italiani esonerati dal servizio

Giovedì scorso hanno avuto inizio le lezioni in tutte le scuole della Zona B. Negli istituti italiani, e specialmente nella cosiddetta scuola ottennale, si registra quest'anno una considerevole diminuzione del numero degli alunni iscritti e frequentanti.

Come è stato già reso noto, quest'anno le autorità scolastiche jugoslave della Zona B avevano impartito severe disposizioni, affinchè l'iscrizione nelle scuole italiane, slovene e croate avvenisse in base alla forma del cognome dei singoli alunni. Negli anni precedenti, questa disposizione veniva applicata soltanto per i bambini che iniziavano l'istruzione elementare; per l'anno scolastico in corso invece è stata estesa agli alunni di tutte le classi. In tal maniera, circa cinquecento bambini di nazionalità italiana sono stati trasformati, ad arbitrio dei capoccia titini, in croati, e ad essi è stato ordinato il trasferimento nelle scuole slovene e croate. Sono stati colpiti dal provvedimento alunni con i cognomi in «ich» ed altri il cui cognome, a giudizio insindacabile dell'autorità scolastica, sono ritenuti comunque di forma non italiana. A Cittanova, per esempio vengono considerati «stranieri» e obbligati a frequentare la scuola croata alunni con cognomi di origine veneta e friulana come Varin, Rovis, Radin, ecc.

I genitori si sono ribellati all'inaudito sopruso del nazionalismo titino, rifiutandosi di mandare i propri figli ad una scuola con lingua d'insegnamento straniera. L'ordine delle autorità scolastiche jugoslave è stato eseguito quindi soltanto a metà, nel senso cioè che gli alunni cui era stato imposto il trasferimento non frequentano più alcuna scuola, nè italiana, nè croata. Non vi è purtroppo da illudersi che questa coraggiosa resistenza possa durare a lungo; gli attivisti titini, coadiuvati dagli insegnanti delle scuole croate, vanno già in giro per le case, promettendo multe e carcere a coloro che si ostineranno nel rifiuto.

Probabilmente con lo scopo di sedare gli animi, da parte jugoslava è stata fatta una «concessione»: sarà cioè permesso agli alunni obbligati a frequentare la scuola croata di istruirsi nella madrelingua, ma privatamente, nelle ore pomeridiane. In questo caso — è stato detto — nessuno avrà niente da obiettare. La «generosità» dei nazionalisti titini non è servita che ad aumentare l'indignazione popolare, tanto più che anche per la istruzione privata sono indispensabili gli insegnanti ed il numero di questi non è nemmeno sufficiente per far funzionare decentemente la scuola italiana.

L'ordine di trasferimento alla scuola croata è stato intimato a Buie appena la sera della vigilia dell'inizio delle lezioni. Gli jugoslavi ritenevano che, intervenendo all'ultimo momento, quando la popolazione era ormai convinta che tutto si sarebbe svolto come negli anni precedenti, non avrebbero trovato opposizione ed avrebbero evitato le imbarazzanti discussioni verificatesi in altre località. Mai come in questa circostanza, infatti, gli esponenti titini si sono trovati a disagio per dare una qualsiasi spiegazione del loro antidemocratico modo d'agire. Un conto è infatti far scrivere a giornali compiacenti, come il «Corriere di Trieste», che il criterio dell'iscrizione nelle scuole sulla base del cognome, è stato deciso dalla «popolazione», ben peggio è invece aver a che fare con la popolazione autentica, che contro questi soprusi è disposta a lottare nei limiti del possibile, pur sapendo di dover prima o poi soccombere alla prepotenza e all'arbitrio.

Per completare lo sfacelo di quel simulacro di scuola che viene definita «scuola italiana», le autorità jugoslave della Zona B hanno esonerato dal servizio quindici insegnanti italiani, accusati di irredentismo e di slealtà verso i cosiddetti poteri popolari. Solo parte di questi insegnanti, alcuni dei quali avevano al loro attivo molti anni di apprezzato ed onorato servizio, sono stati sostituiti con maestri di nazionalità slava oppure con insegnanti sfornati dall'istituto magistrale italiano di Fiume.

Per l'imposta di famiglia. L'Associazione esercenti pubblici esercizi comunica di aver provveduto a stampare dei moduli per le dichiarazioni che il datore di lavoro deve rilasciare per i prestatori d'opera. I moduli potranno essere ritirati presso la sede di via Gallina 5 anche da aziende non aderenti all'Associazione.

Due sposi all'altare con i figli per testimoni

Con due figli per testimoni, questi due maturi sposini hanno riconsacrato in questi giorni la loro feconda unione che dura serenamente dal 28 settembre 1903. Nozze d'oro particolarmente festose, che hanno commosso Carlo e Anna Maria Cordini, attorniati dai loro cinque figli (quattro maschi e una femmina) e da una corona di nipoti. Ecco la fortunata coppia sulla scalinata della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

La mazzata sul piede

Doloroso infortunio di un operaio in via dell'Istria Era una frattura il «doloretto» dello stoico manovale

Sul lavoro è rimasto seriamente infortunato ieri il manovale Giovanni Codarin, di 45 anni, abitante in via Udine 12. Verso mezzogiorno, il Codarin, che dipende dall'Impresa Benussi, con sede in via Donota 1, stava prestando la sua opera nei lavori di pavimentazione stradale in corso lungo la via dell'Istria. Munito di una mazza di ferro, il manovale stava smantellando un tratto di massicciata all'angolo della via Ponziana. Ma sotto l'infuriare dei colpi, le pietre hanno improvvisamente ceduto e la mazza, scivolata dalla base, si è abbattuta sul piede sinistro del Codarin, sfracellandogli il terzo dito. Altri operai sono subito accorsi in aiuto del poveretto: sorreggendolo, lo hanno accompagnato sino alla baracca adibita a deposito di attrezzi in Campo San Giacomo. Da un locale è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il Codarin ha raggiunto poco dopo l'ospedale. Il poveretto, che presentava la frattura esposta del dito colpito, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Rimasto infortunato sul lavoro ancora alle 15, il manovale Alessandro Cuk, di 24 anni, domiciliato a Rabuiese di Albero Vescovà 94, si è deciso appena alle 21 a ricorrere alle cure di un medico, il quale, dopo avergli riscontrato la frattura dell'alluce destro e la probabile frattura del primo metatarsale del piede destro, gli ha ordinato l'immediato trasferimento all'ospedale. Con un'auto privata il ferito ha raggiunto il pio luogo, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il Cuk ha narrato che, nel pomeriggio, reggendo una pesante leva di ferro, egli attraversava un reparto della Trafileria Triestina, in Strada vecchia dell'Istria, quando la leva gli è sfuggita di mano, piombandogli pesantemente sul piede.

Al mercato un borsaiolo azzecca l'«accoppiata»

Tra i banchi del Mercato coperto di via Carducci s'aggirava indisturbato iermattina un abile ladruncolo, il quale, nel giro di un'ora, è riuscito a pescare nelle borse di due donne che stavano facendo gli acquisti. Carica di pacchi, pacchetti e involtini, Regina Moretto, di 66 anni, abitante in via dei Leo 12, usciva verso le 10.30 dal Mercato per rincasare. Ma appena giunta sulla strada, la donna si è accorta che le era sparita la borsetta, con tremila lire e i documenti, che teneva appesa a un braccio. Un'ora dopo, è uscita dal Mercato piuttosto delusa anche Maria Levantini in Pelisson, di 68 anni, abitante in viale D'Annunzio 28: mentre stava scegliendo della frutta, ignoti le avevano sfilato dalla tasca del cappotto un portafogli di pelle, contenente 3 mila lire e i documenti personali. La Pelisson lamenta un danno complessivo di 3500 lire.

Grave caduta dalle scale

Per recarsi a visitare un'amica, Antonia Calusa ved. Tessitori, di 70 anni, abitante in via Udine 49, usciva verso le 17 di ieri di casa. Ma mentre scendeva le scale dello stabile, la vecchia signora scivolava su un gradino e, perduto l'equilibrio, finiva col ruzzolare lungo un'intera rampa. Nella caduta, la poveretta ha riportato la frattura dell'omero destro, un ematoma alla bozza frontale destra ed epistassi traumatica. Prontamente raccolta dai sanitari della CRI, la Tessitori è stata trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni.

Diretta verso casa, Paola Rehar ved. Sever, di 73 anni, abitante in via Udine 10, percorreva verso le 15 la via Sant'Anastasio. Durante il percorso, la Sever incespicava inavvertitamente contro la cordonata del marciapiede e stramazzava pesantemente sulla massicciata stradale, fratturandosi il femore sinistro. Soccorsa dai sanitari della CRI, la Sever è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Un passaggio dannoso

In una trattoria di Gabrovizza, s'incontravano verso le 20 l'agricoltore Enrico Dogliak, di 44 anni, da Samatorza e Rodolfo Kole, di 45 anni, anch'egli domiciliato nello stesso villaggio. Poichè il Kole è proprietario d'una motocicletta «Gilera», offriva senz'altro un passaggio all'amico, per rincasare. Pochi minuti dopo, i due filavano sulla strada che conduce a San Pelagio — Samatorza si trova a metà circa del percorso — e tutto sembrava svolgersi per il meglio. Senonchè nell'abbordare una curva, il Kole s'accorgeva in ritardo dello spesso strato di ghiaia che ricopriva la carreggiata e, prima ch'egli avesse potuto rallentare la «Gilera» slittava rovesciandosi. Il Kole ha avuto la fortuna di rimanere illeso, mentre il Dogliak, che ha riportato la lussazione della spalla sinistra e contusioni all'anca sinistra, è stato accompagnato in una vicina trattoria, dove, poco dopo, è stato raccolto dai sanitari della CRI, i quali lo hanno accompagnato all'ospedale. Lo sfortunato centauro è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 15 giorni. La «Gilera» non ha subito danni di sorta.

Sconfitta da un sasso la Coppi in gonnella

La bicicletta, che un cliente della trattoria paterna, in viale D'Annunzio, aveva lasciato verso le 17 nel giardino dell'esercizio, ha indotto in tentazione Maria Pia Piemontesi, di 18 anni, abitante in piazza Foraggi 3. Ottenuto il permesso dal proprietario, la ragazza ha inforcato il ciclo, per dilettarsi con una breve passeggiata nei dintorni. Mentre percorreva la via Ghirlandaio, la Coppi in gonnella finiva malauguratamente con la ruota anteriore su un sasso abbandonato in mezzo alla strada; l'ostacolo imprimeva un tale scarto al ciclo, da mandarlo a finire contro un muro che delimita la via. In seguito all'urto, la Piemontesi è caduta riportando ferite lacero contuse al naso, escoriazioni ai gomiti e alle ginocchia. Poco dopo, la CRI ha raccolto la sfortunata ciclista, e l'ha accompagnata all'ospedale, dove la sfortunata Maria Pia è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

URTA CONTRO UN ALBERO e rimane stecchito sulla moto

Sulla solitaria strada che sale a Basovizza camminava ieri mattina, poco prima delle 3, il panettiere Giuseppe Glavina, abitante in Strada per Longera 412. L'uomo, ch'era diretto al suo posto di lavoro, al villaggio, aveva superato di poco lo stabile n. 215 della «statale 14 bis», quando faceva una tragica scoperta: sul margine destro della strada, ancora in sella, su una motoleggera Ducati era rovesciata al suolo, giaceva il cadavere di un uomo. Allarmatissimo, il Glavina raggiungeva il Distretto di Basovizza, sollecitando gli agenti a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI. All'arrivo dei sanitari della benemerita istituzione, due poliziotti avevano già identificato il morto per l'armatore in ferro Luigi Gianello, di 44 anni, domiciliato a Draga Sant'Elia 25. Il decesso del Gianello era avvenuto un'ora prima circa in seguito a gravi lesioni interne.

I funzionari della Segnaletica e della Sezione traffico, intervenuti successivamente sul posto, hanno ricostruito, in base ai rilievi assunti, l'incidente che è costato la vita all'infelice operaio. Poco prima delle 2, pilotando la sua motoleggera «Ducati», targata TS 1055, il Gianello percorreva la strada che conduce a Basovizza. Giunto all'altezza dal punto in cui la strada si biforca, il Gianello sterzava a sinistra per proseguire verso il villaggio. Ma nell'eseguire la manovra usciva di strada, perdeva il controllo della guida e la «Ducati» ormai incontrollata andava a cozzare con inusitata violenza contro il tronco di un albero, che cresce al margine della carreggiata, rovesciandosi quindi con il Gianello in arcione. Per il terribile urto l'infelice è rimasto stecchito sulla moto semisfasciata. Alle 5, terminati i rilievi, la Polizia ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che poco dopo è stata traslata all'obitorio.

Al braccio di suo marito, l'insegnante di scuola media Livia Levi in Franzi, di 62 anni, abitante in Gretta 571, usciva verso le 13 di ieri dalla macelleria che si trova al n. 32 di Strada del Friuli e si dirigeva al marciapiedi opposto. I due coniugi erano giunti quasi al centro della strada, quando la signora s'accorgeva del sopraggiungere di una corriera della ditta Sergas, in corsa verso il capolinea della Casa Gialla. Spaventata, la Franzi ha lasciato il braccio del marito ed ha fatto precipitosamente alcuni passi indietro, andando così a tagliare la strada al caporale della Polizia civile Milan Troncar, di 32 anni, da Gorizia, il quale procedeva, in abito borghese, in sella alla sua «Parilla», targata GO 6542. Alla vista della donna, il Troncar ha subito dato mano ai freni ed ha sterzato nel tentativo di evitarla, ma purtroppo ogni manovra si è rivelata inutile. Urtata la Levi con la parte sinistra della «Parilla», il Troncar l'ha atterrata ed è finito a sua volta al suolo assieme alla motoleggera. Pochi minuti dopo, un'autolettiga della CRI e un'autoambulanza del Corpo di Polizia erano sul posto. I Franzi hanno preso posto sulla macchina della benemerita istituzione, che si è diretta rapidamente verso l'ospedale, mentre l'agente, disteso nell'autoambulanza, raggiungeva l'infermeria annessa al Distretto di via dell'Istria. La Franzi, che ha riportato contusioni al braccio destro, un ematoma allo zigomo destro, escoriazioni alle ginocchia e al naso, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7 giorni. Il Troncar che presenta contusioni escoriate al viso e alla mano sinistra, è stato ricoverato nell'infermeria.

Appena messo piede a terra, verso le 14, da un convoglio tranviario della linea «9», alla fermata via Donatello, l'impiegato Rocco Timparelli, di 48 anni, abitante in via San Cilino 73, è stato urtato di striscio da un camion militare inglese, guidato da un soldato, che, come il tram, era diretto verso San Giovanni. Per la spinta, il Timpanelli è stramazzato al suolo, riportando una ferita lacero contusa all'occipite. Gli agenti di una «1100» dell'Emergenza hanno provveduto a chiedere l'intervento della CRI e della Polizia militare inglese, la quale ultima ha assunto i rilievi dell'incidente. Il Timpanelli è stato accompagnato all'ospedale e medicato all'astanteria. Dopo le cure, egli ha potuto rincasare guaribili in 8 giorni.

All'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, si è presentato ieri mattina il commerciante Francesco Kosiza, di 57 anni, abitante in via Murat 12, il quale accusava dolori alla spalla destra. Egli ha narrato che, poco prima, nello svoltare da via Torrebianca in Corso Cavour, era stato urtato da un'auto.

CENTO MAESTRI DI TRENTO IN VISITA A TRIESTE

Un fraterno pellegrinaggio

La sosta a San Giusto - Nel ricordo di Oberdan e Battisti rinsaldati i vincoli fra le due città consorelle

L'Irredenta di ieri all'Irredenta di oggi: così potrebbe sintetizzarsi il pellegrinaggio compiuto da oltre cento insegnanti elementari di Trento, che ieri e venerdì hanno visitato Trieste, dopo due significative soste ad Aquileia e a Redipuglia. Alla comitiva, la più nutrita rappresentanza di insegnanti giunta in questo periodo nella nostra città, hanno rivolto un caldo benvenuto, venerdì sera, il segretario del locale Sindacato magistrale, dott. Prelli, e il rappresentante della Camera del Lavoro Viezzoli; un benvenuto a nome della classe magistrale e di tutti i lavoratori democratici di Trieste. Con espressioni affettuose ha risposto il dirigente del Sindacato scuola media di Trento, Dell'Anna, organizzatore del pellegrinaggio.

Ieri mattina, al termine di una visita ai principali monumenti, la comitiva trentina, che era guidata dal Provveditore agli Studi prof. Ranieri, ha deposto una ghirlanda ai piedi del Monumento ai Caduti e subito dopo è stata ricevuta al Castello dal Sindaco. L'incontro è stato molto commovente; dalla memoria di Oberdan e di Battisti, richiamata dall'ing. Bartoli, è scaturito un comune, silenzioso omaggio ai due Martiri, il cui sacrificio rende oggi meno angosciosa l'attesa di Trieste, più forte la fede nella seconda Redenzione. Trieste e Trento ancora una volta unite dai legami dei morti e dei vivi l'attendono con eguale intensità; questo ha assicurato il prof. Ranieri, nel rispondere al Sindaco Bartoli e al saluto della scuola triestina, rivoltogli dal dott. Tavella, vicecapo dell'Ufficio educazione.

I Cavalieri triestini ricordano gli eroi di Quota 144

Nell'anniversario dell'eroico sacrificio dei reggimenti Genova Cavalleria, Piemonte Reale ed 8.o Bersaglieri, a quota 144 Est di Monfalcone (Iamiano), nella guerra 1915-'18, i Cavalieri triestini della locale Associazione arma di cavalleria «Brunner-Dardi» hanno deposto ieri mattina una corona di alloro, con i colori di Trieste e della Patria, ai piedi del cippo che ricorda le epiche gesta dei nostri soldati.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti della zona del Crematorio protestano per l'ingombro di materiali di scarico che ostruisce l'accesso, da via dell'Istria, della scalinata che porta all'imbocco della galleria Baiamonti. Un recente reclamo era stato accolto dal Comune, che aveva provveduto a far rimuovere parte del materiali, ma poi le cose sono tornate come prima e il temporale dell'altra notte ha causato il peggio. Gli abitanti rinnovano pertanto alle autorità la preghiera di far trasferire quell'indecoroso deposito di materiali e comunque di proibire lo scarico davanti all'accesso della scalinata.

Da un gruppo di inquilini delle case INCIS di viale Miramare riceviamo la seguente domanda-segnalazione: «Perchè l'Acegat manda a riscuotere le bollette mensili delle case INCIS sempre al 24, 25 o 26 del mese, quando sa che gli impiegati statali percepiscono lo stipendio al 27 del mese? Si tratta d'ignoranza o di fare un dispetto?». Il problema è già stato discusso a suo tempo — come qualcuno forse ricorderà — in sede di Consiglio comunale, ed era stato chiarito che la data di esazione delle bollette non dipendeva dal capriccio dell'amministrazione dell'Acegat, ma veniva fissata in base a una prestabilita successione, a seconda dei vari rioni. E' ovvio che non tutte le bollette possono venir presentate e riscosse nel medesimo giorno: l'esazione avviene quotidianamente, così che in un rione essa si ha il primo del mese, in un altro alla metà, in un terzo all'ultimo, e così via. Una discriminazione fatta casa per casa a seconda del censo dei contribuenti porterebbe a un lavoro mastodontico per gli uffici amministrativi dell'Acegat, perchè bisogna comprendere che gli impiegati statali (e in genere tutti gli impiegati che ricevono lo stipendio il 27 del mese) non abitano soltanto le case INCIS, ma sono distribuiti in tutti i rioni della città. Sull'argomento resta da dire che l'Acegat ha da tempo accettata la raccomandazione, rivoltele dallo stesso Consiglio comunale, di usare la massima tolleranza nel concedere dilazioni di pagamento nei casi simili a quello denunciato dai nostri lettori: in pratica, se la scadenza della bolletta precede di qualche giorno la... chiusura del mese finanziario, basta che gli interessati avvisino in tempo utile la amministrazione dell'Acegat di essere per il momento nell'impossibilità di pagare. La dilazione viene senz'altro concessa, senza nessun aggravio per il contribuente.

Ancora una segnalazione in tema di rumori. Fra le strade che ambiscono al primato fra le più notoriamente rumorose della città, riceviamo oggi l'iscrizione della via Antonio Baiamonti, percorsa giorno e notte da grosse autobotti con rimorchio, da camions, da motorscooters e altri rumorosi veicoli. L'autore della segnalazione si rivolge particolarmente alla coscienza dei camionisti, raccomandando loro di smorzare per quanto è possibile il frastuono dei loro pesanti motori, e fa appello alle competenti autorità perchè le norme sulla disciplina dei rumori molesti e della velocità dei veicoli vengano fatte rispettare.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 26 «Città di Siracusa» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Dubrovnik» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (pan.); B. 38 «Louis Pasteur» (it.); B. 39 «Neretva» (jug.); B. 40 «Thekla» (pan.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 46 «Mariasia (pan.). **Ars. Lloyd:** «Primo» (it.); «Noravind» (it.). **Ars. Dock:** «Risano» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Irma» (it.). **S. Sabba:** «Lucerna» (br.). **San Rocco Dock:** «Smirnensky» (bul.). **Rada int.:** «Rio Gallegos» (arg.).

Contemporanea eccezionale
NOVO CINE e IDEALE
La tratta delle bianche
E. ROSSI-DRAGO
M. LAWRENCE
S. PAMPANINI
V. GASSMAN
TAMARA LEES
Successo

Non più tinture!

— Ti sei fatta l'automobile?
— Sì, da quando ho deciso di usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, al posto della solita tintura per i capelli, i miei affari vanno a gonfie vele...
BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

Verniciate?

Rivasol
SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN
Nei migliori negozi

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

UN UTILE CONSIGLIO
Eccovi un metodo infallibile ed economico per estirpare i calli e i duroni ai piedi che tanto vi fanno soffrire!
Chiedete oggi stesso al vostro dottore farmacista: vaselina filante, grasso di lana, ac. ortossibenzoico, nella quantità contenuta nella famosa ricetta chiamata da un secolo «Callifugo dottor Ciccarelli». Il vostro farmacista ne è al corrente e vi darà un prezioso rimedio con sole 100 lire. Dopo poche sere di cura, i vostri calli e duroni si staccheranno dai vostri piedi come poveri petali da una rosa. Non perdete tempo ed abbiate fiducia in questo consiglio.

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

FANGHI ORIGINALI MONTEGROTTO TERME
ISTIT. DR. RINALDI

La dott.ssa N. Gregori
andr. S. Fortunato 2 - Gretta
ore 15-16
ha ripreso la sua attività

Il dott. Vincenzo Zucconi
avvisa la spettabile clientela di aver ripreso la sua attività nell'ambulatorio di Viale XX Settembre 3, dalle ore 18.30 alle 19.30

Il dott. GIORGIO RINALDI
aiuto della Divisione Oculistica dell'Ospedale
RIMANE ASSENTE SINO AL 20 SETTEMBRE

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE delle VENE
(vene varicose, flebiti, piaghe ecc.) e degli altri vasi periferici, dalle ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6, tel. 24820

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DA QUALE PAESE E' VENUTO UN MONITO A ROMA

L'ITALIA REAGI' CON LA LEGGE alle inaudite atrocità jugoslave

Provvedimenti preventivi e repressivi furono sempre applicati nello spirito e in conformità delle leggi internazionali

4.

Nel 1946, la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia mandò per il mondo una pubblicazione, redatta in lingua francese, che avrebbe dovuto suscitare una forte impressione, specialmente nei circoli politici e militari d'Europa e d'America. Exposé des crimes italiens contre la Yougoslavie et ses peuples: questo era il titolo. Ai fini della diffamazione, esso raggiungeva il suo scopo. Non vi è cosa più facile che redigere libelli di questo tipo: fotografie di proclami, truppe in marcia, qualche incendio, visioni confuse di morti stesi a terra, e così via. L'importante è trovare un titolo efficace (Exposé des crimes... ecc.) e mettere, sotto alle fotografie, spiegazioni che abbiano l'apparenza della verità. Allora il più è fatto, perchè il lettore, in genere, non desidera compiere la fatica del controllo: si affida al titolo e alle poche righe che, in corsivo o in «neretto», illustrano i clichés.

Un infame libello

Per questo noi vorremmo fare una larga distribuzione in Italia e all'estero, della pubblicazione jugoslava cui abbiamo accennato, magari con una breve nota introduttiva, dove si pregano i lettori di considerare il libro con attenzione. Esso contiene fotografie, assai male stampate, nonostante gli evidentissimi ritocchi, confuse e volutamente sfocate, che rappresentano: Mussolini, Hitler, Ciano; formazioni di «ustascia» passate in rivista da ufficiali croati; molti proclami italiani nei quali si leggono seri moniti alla pacificazione e avvisi delle misure prettamente militari che sarebbero state prese se i banditi che infestavano le regioni non avessero smesso con le stragi e le sevizie contro le popolazioni jugoslave e contro le truppe italiane; drappelli di nostri soldati in marcia con sotto diciture di questo tipo: «Gli italiani si recano a incendiare un villaggio»; cittadini che assistono al passaggio delle nostre truppe e parlano con esse — la dicitura spiega: «Le popolazioni della Dalmazia fuggono davanti agli italiani» (!) —; una fotografia del generale Cavallero con scritto sotto: «Il generale Roatta»; una fotografia di soldati croati qui massacrent les innocents habitants serbes; soldati nazionalisti croati che tengono in mano la testa di un decapitato (forse italiano?); il voivoda cetnico Djujic assieme con un generale italiano, ai funerali di un cetnico (ammazzato dai serbi!); il cadavere di una donna con scritto sotto in italiano la seguente spiegazione di pugno di un nostro ufficiale: «Questa donna è stata sventrata dai cetnici».

Questi sono i crimini che sono stati compiuti dagli italiani in Jugoslavia, documento che ha il crisma dell'ufficialità, poichè il libro è firmato dal dott. Dusan Nedeljkovic, professore dell'Università di Belgrado, presidente della Commissione di Stato per la ricerca dei crimini di guerra, nonchè dal dott. Ivan Grgic, avvocato, segretario della stessa Commissione. Se questi due signori non sono stati immediatamente destituiti dalle loro cariche, vuol dire che il maresciallo Broz lavora, sotto sotto, a favore dell'Italia!

In tutto il libro non vi è infatti una sola fotografia, un solo episodio (a parte qualche storiella smaccatamente inventata) che documenti in modo inoppugnabile una qualunque atrocità compiuta dai soldati italiani. Mai come in tale pubblicazione, la propaganda jugoslava si è data la zappa sui piedi! Ogni pagina, ogni fotografia, non è che un atto di accusa compiuto dai serbi contro i croati, contro i bosniaci, contro i montenegrini, contro gli sloveni, contro i cetnici: e per quanto riguarda l'Italia, la documentazione attesta in ogni riga che le misure prese dall'Esercito italiano non furono che un'applicazione delle leggi militari vigenti in ogni Paese durante il periodo di guerra.

A tutto ciò, noi che finora non abbiamo curato nessuna pubblicazione del genere, possiamo opporre, oltre a testimonianze di orrori firmate dagli stessi cittadini jugoslavi, centinaia e centinaia di fotografie spaventose dove si vedono italiani sanguinanti, evirati, con gli occhi levati dalle orbite, con i volti schiacciati da macigni, con le mani tagliate, con i corpi orrendamente segati, e spettacoli terrificanti di cadaveri ammassati nelle foibe. Centinaia e centinaia di fotografie di popolazioni jugoslave trattate con la stessa ferocia dalla sbirraglia soldatesca locale; migliaia di «istantanee» in cui si vedono soldati e ufficiali italiani intenti a soccorrere le vittime, a curarne amorosamente le ferite, a distribuire vesti e minestre, a lavorare nella ricostruzione di case, strade e acquedotti.

Ecco una lettera che in data 20 dicembre 1941, il tenente Jaksic, comandante le formazioni cetniche di Visegrad, scrive al Comando della Bosnia: «Sono stato a Plevlje. Ho visto cose raccapriccianti. Un'orda ha attaccato il posto il 14 dicembre per mettere in fuga la guarnigione italiana. Sono caduti 13 ufficiali e 70 soldati italiani. Sono stati uccisi 800 montenegrini e altrettanti sono stati feriti. Hanno fatto male: hanno ucciso Seraphin, l'igumeno del monastero della Santa Trinità, l'ispettore del Ginnasio e altre vittime innocenti. Vi sono anche 70 vittime tra i serbi ed è stato distrutto e incendiato il quartiere serbo della città. Le ragazze comuniste hanno fatto strage della popolazione con una mitragliatrice collocata nella chiesa ortodossa, chiesa che poi esse hanno incendiato. Nel comune di Babinama i montenegrini tagliavano i genitali agli italiani e poi... (omissis), e cavavano loro gli occhi mettendo nelle orbite penne di gallina. I montenegrini non sono più uomini, ma belve. Io supplico il Comandante italiano di non permettere che i cetnici si rechino a Ras: laggiù vi sono i musulmani; e d'impedire ai comunisti montenegrini di recarsi in Bosnia, perchè sono delle belve — vere belve — le quali, insieme ai croati hanno rovinato la Jugoslavia».

Questa è una lettera di un ufficiale jugoslavo! E un cittadino jugoslavo che testimonia che cosa fecero i suoi compatrioti non solo agli italiani, ma anche — e soprattutto — alle popolazioni locali. Verso queste ultime, la crudeltà messa in atto vicendevolmente dalle varie razze, fu inaudita. Il 16 marzo 1942, verso il tramonto, partigiani jugoslavi riuscirono a conquistare Prjedor che era tenuta da un reparto croato. Da quel giorno al 13 giugno successivo, i partigiani, ai quali si associò tutta la popolazione serba del luogo, fecero un macello. A molti conficcarono aghi sotto le unghie, tagliarono la carne da uomini vivi e li costrinsero a mangiarsela, cavarono occhi, segarono gambe sotto al ginocchio, recidettero le mammelle della più parte delle donne. A tutto ciò si aggiunse uno spettacolo organizzato per gli ufficiali partigiani, i quali si divertirono molto alla scena: una dozzina di croati ebbero inchiodati ai piedi ferri di cavallo, e quindi, agganciati a carretti furono fatti correre sotto la frusta davanti alle tribune dei signori ufficiali che ridevano fino ad avere le lacrime agli occhi. I poveretti, martoriati a quel modo, caddero uno dopo l'altro, prima svenuti a causa della sofferenza atroce, e quindi furono lasciati morire per dissanguamento.

L'atteggiamento delle autorità italiane di occupazione, dinanzi alle efferatezze prodotte dagli odi di razza, fu rivolto esclusivamente a tutelare la difesa della vita materiale delle truppe e delle popolazioni dei territori occupati, nonchè gli interessi militari del momento. Si provvide a tale tutela sempre e comunque con l'applicazione delle leggi militari rese tempestivamente note alle popolazioni. Questo fu lo spirito al quale si attenne sempre l'autorità italiana.

Riconosciuta longanimità

Provvedimenti preventivi furono: l'inasprimento delle pene per atti commessi ai danni delle truppe; internamento in campi di concentramento dei responsabili di sovvertire l'ordine pubblico.

Provvedimenti repressivi furono: l'applicazione delle pene previste per i trasgressori delle ordinanze; punizione esemplare di atti compiuti in contrasto con ogni legge di guerra universalmente riconosciuta. (Va detto che tali provvedimenti ebbero sempre una applicazione pratica assai longanime).

In tutto il periodo della occupazione italiana se un appunto fu fatto alla nostra autorità militare, dalle stesse popolazioni jugoslave, fu quello di essere stata troppo debole. Non vi è dubbio che queste popolazioni preferirono sempre l'occupazione italiana ad ogni altra e la prova è che tutte le volte che le truppe italiane dovettero per ragioni varie sgomberare i territori, nel loro movimento furono precedute o seguite da una grande massa di popolazione, la quale preferiva abbandonare le loro case piuttosto che perdere la nostra protezione.

Basterebbe soltanto questo fatto a dire quali erano nella realtà i sentimenti della popolazione di fronte ai soldati italiani. Quando il generale Fioravante (per accennare soltanto a un caso) fece sapere ai suoi soldati che avrebbero dovuto accontentarsi di un solo rancio, avendo egli deciso di distribuire l'altra metà alle popolazioni del luogo, venne a sapere che quei suoi ragazzi consegnavano già, «di nascosto», parte della loro minestra alla gente del paese.

Lasciamo a tutti coloro che hanno seguito queste note, trarre un giudizio su di esse. La documentazione che abbiamo offerta, estraendola da una quantità di atti ufficiali, debitamente siglati e archiviati, può dare una idea di ciò che avvenne in Jugoslavia durante l'occupazione italiana. Quali orrori furono commessi e da chi, risulta nel modo più chiaro. Ma poichè Belgrado continua a servirsi di ogni calunnia, di ogni menzogna, per diffamare il nostro buon nome, non dovrebbe essere difficile, da parte dell'autorità italiana rispondere con una pubblicazione ufficiale che ristabilisca finalmente la verità. Sarebbe un libro terribile, ma necessario.

Rappresentato a Parigi un dramma di Ugo Betti

Parigi, 12

«Le Jouer», ultima opera del drammaturgo italiano Ugo Betti recentemente scomparso, è stata rappresentata al teatro dell'Atelier, nella riduzione invero non felicissima del regista André Barsacq. Vi hanno assistito l'Ambasciatore Quaroni e numerose personalità del mondo artistico parigino.

Composto nell'anno 1951, «Le Jouer» descrive il tormento molto letterario di un professionista dell'azzardo che, avendo ucciso la moglie, non tenta di sottrarsi a una bonaria giustizia pronta ad assolverlo, ma si compiace di creare le prove che lo perderanno.

Magistralmente interpretato da François Perrot, un giovane attore somigliantissimo a Gregory Peck, il primo tempo del dramma è stato molto applaudito. Straripante di fantasmi, messaggi e simboli, il secondo ha invece suscitato qualche perplessità. «Le Jouer» è esasperante, scrive questa sera il critico teatrale di «Le Monde».

IN FORMA DI COMMEDIA ritorna il «Moulin Rouge»

Toulouse Lautrec ha recitato alla ribalta il suo tormento dopo averlo proiettato sullo schermo del Festival Cinematografico

Venezia, 12

L'anno scorso, nel quadro delle «personali» retrospettive della Biennale delle arti figurative, fu ordinata nel salone regio della terza Procuratia, sopra Piazza San Marco, una folta mostra delle opere di Toulouse Lautrec. Non c'era il meglio della sua produzione di pittore, ma c'era certamente il più di quella grafica e la fisonomia dell'artista ne veniva fuori evidente e possente con le sue caratteristiche ben note, piena di pathos e di drammatico interesse umano. Biografica e storica, acutamente e amaramente rappresentativa del costume del suo tempo, essa evocava l'immagine di colui che ebbe accanto agli impressionisti, tanta parte nel rinnovamento del gusto della pittura moderna. Per essere una sezione staccata della Esposizione dei Giardini, quella mostra passò quasi ignorata dal gran pubblico; e tolti gli iniziati pochi ne approfondirono l'importanza e ne apprezzarono il valore. Toulouse Lautrec rimase in mezzo al viavai della mondanità estiva quello che sempre era stato in vita, un desolato solitario, beffardo, incompreso dai più, o non compreso come andava. Quest'anno è bastata la proiezione di un film alla Mostra del Cinema per renderne subitamente popolare il nome; ma c'è da dubitare che il rilievo improvviso prevalentemente dato ai casi privati della sua esistenza col film stesso, e anche con la commedia rappresentata stasera alla Fenice, (anzichè nel Teatro all'aperto del Centro delle Arti e del Costume patrono dello spettacolo) abbia giovato, o giovi alla valutazione in senso esatto dell'artista e a una conoscenza di lui non inquinata da malversazioni di bassa speculazione.

E' toccato a Toulouse Lautrec ciò che già era toccato a qualcuno dei suoi sodali, maledetti e non maledetti, del movimento nel quale egli apparve ed appare sempre non logicamente intruppato; le sue faccende intime, cioè, sono sembrate più sfruttabili dal punto di vista di una letteratura romanzata che non da quelli di una vera e propria integrazione interpretativa critica, e come la presunta impotenza di un Cézanne ebbe nell'«Oeuvre» di Zola la diffamazione dell'incompetenza, e Gauguin in Maugham un ritrattista superficiale e tendenzioso, e la pazzia di Van Gogh subì la stessa sorte per mani d'altri, così egli fu scelto da Pierre La Mure per essere collocato al centro di una ricostruzione di quel particolare mondo parigino della fine dell'Ottocento in cui visse bensì, ma come uno dei tanti e con vicende non dissimili dalle vicende ispirate, determinate e regolate, per così dire dalla moda di un'epoca. Ben diversamente si erano comportati per non citare altri, i fedeli Goncourt nel ricomporre con la loro esauriente monografia al bulino, la fisonomia di Gavarni uomo ed artista.

Il La Mure ha rilevato il dramma della esistenza di Toulouse Lautrec sullo sfondo del «Moulin Rouge» il celeberrimo locale che fu per decenni all'apice della vita notturna parigina, dapprima in un romanzo da cui è stato tratto lo scenario del film inglese testè proiettato al Festival cinematografico; poi lo ha sintetizzato nella commedia sopraricordata . Del film è stato già parlato qui a lungo, al momento opportuno; il romanzo fortunato come lo furono quelli riguardanti Gauguin, Van Gogh, Cézanne, ecc., comparso da poco in traduzione italiana, è quello che è: vorrei dire che ha tutti i difetti del genere senza avere un pregio d'arte paragonabile all'altezza e alla acuzie dell'arte del suo protagonista; ma a incidere ritratti come faceva il Lautrec ce ne vuole.

La commedia che abbiamo ascoltata questa sera, era inedita: andrà in scena, pare, a New York nel prossimo inverno: noi ne abbiamo avuto la primizia preceduta oltre che dal film, anche da un ballo memorabile in casa Volpi al termine del quale le dame ebbero in dono una lussuosa monografia sull'opera del pittore; primizia servita dunque come un piatto di contorno al già scontato avvenimento cinematografico; e annunziata da una esegesi dell'autore.

Una commedia contro un film; difficile battaglia, specie se si tratti di vincere con una commedia di carattere sostanzialmente intimista un film che dai costumi del tempo, dalle evocazioni pittoresche curate con la guida dell'opera del protagonista, aveva le più ampie possibilità di incatenare la attenzione dello spettatore e di divertirlo, all'infuori della materia umana, con il fascino di scene ed immagini del tutto esteriori. La commedia del La Mure ha cercato un ampio respiro nella forma, diluendo i tre atti nominali in dieci quadri; e questo sebbene essa si svolga tutta nello studio del pittore; ha cercato di superare i pretesti iconografici portando nettamente in primo piano la angoscia che formò il substrato della cattiveria, anche morale, di Toulouse Lautrec: la angoscia cioè dell'uomo di grande ingegno racchiuso in un corpo di mostriciattolo nano; avido di gioie e specialmente di gioie amorose, e divenuto, perciò stesso, il ridicolo del bel sesso; nonchè il presupposto della battaglia artistica a cui egli aderì; sfiorando così la commedia di idee. La commedia che in confronto al film è molto più povera di spettacolo (comprendendo nello spettacolo anche lo sviluppo dell'intreccio basato molto sull'episodio della triste relazione del pittore con Marie Charlet) aspira a colmare tale vuoto, e in un certo senso a nobilitarsi, mostrando l'artista accanto a qualcuno dei compagni coi quali più intimamente visse — per esempio a Vincent van Gogh — e illuminando la spinta dell'anima sua verso le soddisfazioni dello spirito. Nobili propositi; ma, se il film non era apparso ritratto, ma cornice alla figura del protagonista, qui il tormento di lui raramente attinge la commozione, e il ritratto continua a lasciare perplessi. Tuttavia riflessi dell'abilità del romanziere illuminano l'azione se anche non la reggono fino a renderla persuasiva e dinamica.

La commedia è stata allestita (e questo è, in fondo, per noi l'aspetto più notevole dell'avvenimento di stasera) da una compagnia drammatica nata come una «Stabile delle Venezie», destinata a recitare sulle scene dei teatri del Veneto, di Trieste, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, con turni regolari e in modo da muovere incontro al giusto desiderio delle popolazioni di avere in determinate stagioni dei corsi regolari di spettacoli di prosa. Dopo essere stata convenientemente studiata dai promotori, l'iniziativa, venne fervidamente appoggiata dal presidente e dal Consiglio dell'Unione delle province venete presso la Direzione del Teatro, e potè concretarsi grazie appunto a tale ausilio; sicchè è sperabile che la realizzazione del progetto corrisponderà a tutte le esigenze di ordine pratico ed artistico, sboccando nella costituzione di un Ente Autonomo interprovinciale.

La compagnia per sè medesima, è il risultato della fusione della semistabile veneziana e di quella del teatro Ruzzante di Padova; diretta da Gianfranco De Bosio, ha per prima attrice Diana Torrieri e per primo attore Giancarlo Sbraglia; direttore degli allestimenti scenici è Mischa Scandella. Il programma di immediata attuazione, già compilato, comprende la «Vedova scaltra» di Goldoni, «L'Antigone» di Alfieri, «La signora dalle camelie» di Dumas, «La riunione di famiglia» di Eliot, «Il lutto si addice ad Elettra» di O. Neill, una novità italiana da designare e — meno male — quell'«Uomo da nulla» di Luigi Candoni che fu premiato quest'anno al concorso drammatico per la coppa Murano, al quale concorso c'era un «Van Gogh» che non avrebbe proprio nulla da invidiare a questo «Moulin rouge» scelto per il debutto. Convien sperare che tale programma rapidamente si articoli e agilmente muova verso mète meno statiche. Prendiamo atto intanto che la presentazione di stasera lascia adito a prevedere eccellenti risultati concreti. Tutti hanno recitato bene, lo Sbragia nella parte fisicamente e moralmente ingrata del protagonista; la Torrieri eccellente Marie; la Maestri, la Migneco (Denise), il Caldano (Van Gogh), il Dolci, la Nova, l'Alegiani, ecc. ecc. Il successo è stato cordiale e l'autore molto festeggiato. Pittoresca la scenografia dello Scandella, accuratamente calligrafica la regia di De Bosio.

GINO DAMERINI

I LIMITI DEL POTENZIALE MILITARE DELL'URSS

Non è inevitabile il successo di un attacco sovietico all'Europa

In caso di conflitto, Mosca dovrà tenere milioni di uomini impegnati su altri fronti - Possibilità di bloccare l'aggressione - Nuovi criteri di strategia difensiva

Parigi, settembre

La ricomparsa in scena dei militari nell'Unione Sovietica in occasione dell'arresto di Beria e la comunicazione di Malenkov che anche la Russia era in possesso della bomba all'idrogeno, ha dato nuovo vigore alla discussione particolarmente vivace a Parigi sulla reale potenza delle forze armate sovietiche. Sono esse tali — come anche molti critici militari di valore vogliono far credere — da giungere in caso di guerra con una sola marcia fin sotto Parigi, oppure notevolmente più deboli, come sostiene, in un suo recente assai discusso «Saggio sulla strategia occidentale», il generale Pierre E. Jacquot, comandante della 8.a Divisione di fanteria e membro autorevole del Supremo consiglio di guerra francese?

Il generale Jacquot passa per uomo positivo e le sue capacità di stratega sono tenute in alta considerazione. Egli conta ora appena 51 anni e ha conquistato la sua fama nella seconda guerra mondiale e nella lotta della resistenza. Ora egli nel suo dibattuto saggio non sottovaluta le forze militari russe, tuttavia sostiene che un esercito occidentale, bene armato, sarebbe in grado di rendere difficile un'invasione dell'Europa.

Egli osserva, infatti, che nel caso di una guerra europea, come le truppe francesi impegnate in Indocina non potrebbero venir ritirate, così neppure l'Unione Sovietica potrebbe trasferire in Occidente le truppe ch'essa tiene dislocate nell'Asia Orientale e in Siberia. Si commette spesso l'errore nei calcoli militari — egli osserva — di opporre la totalità delle riserve umane della Russia alle forze militari dell'Occidente. E fa le seguenti considerazioni:

1) La Russia Sovietica non lancerebbe nel conflitto le truppe e la popolazione che si trovano al Sud dei confini della Turchia. Mosca deve mantenere in riserva tutta la popolazione al di là della linea Rostov-Astrakhan, e questo significa una diminuzione di 25 milioni di uomini per la guerra in Europa.

2) Le grandi industrie esistenti in Siberia, soprattutto quelle di Kolyma e di Kuznetsk, e le truppe poste a difesa contro il Giappone e gli Stati Uniti verso Oriente, immobilizzano altri 50 milioni di uomini.

3) Al Nord devono tenere impegnati circa 10 milioni di uomini per la difesa della linea Tallinn-Murmansk.

4) L'Unione Sovietica ha inoltre bisogno di altre notevoli forze da impegnare contro la Jugoslavia, la Grecia e per mantenere in soggezione i paesi satelliti.

Detratte queste forze, il generale Jacquot calcola che la Russia Sovietica abbia una disponibilità di uomini pari a quella della Germania nella guerra passata. Il generale esamina anche l'estesissima rete e le immense distanze del territorio russo (11 mila chilometri in linea d'aria da Vladivostok a Magdeburgo; 3000 chilometri da Baku alla Turingia) e la sua insufficiente produzione industriale. Una delle principali ragioni di debolezza dell'Unione Sovietica è per il gen. Jacquot l'insufficiente produzione di carbone e di acciaio, che, secondo i suoi calcoli, non raggiungerebbe i due terzi di quella tedesca al principio dell'ultimo conflitto. Sottolinea inoltre il fatto che i centri industriali russi del Donetz, di Mosca, di Tula, di Leningrado e di Magnitogorsk si trovano a 2000 chilometri dall'Elba e a 2500 chilometri dai confini della Francia. La Russia dovrebbe infine risolvere i suoi problemi di trasporto sotto i violenti attacchi dell'aviazione occidentale.

Per queste ragioni il generale francese non vede così inevitabile il successo di un eventuale attacco russo all'Occidente. Secondo la sua opinione, tutto dipenderebbe dal modo con cui i piani strategici degli alleati sarebbero in grado di adeguarsi alle necessità della moderna condotta della guerra e della situazione geografica. La teoria di «un fronte unitario ininterrotto» è ormai sorpassata. Una linea che si estendesse dall'Adriatico al Mare del Nord, sarebbe certo insostenibile. Secondo il gen. Jacquot, la difesa dell'Europa può essere assicurata in una sola maniera: resistendo al primo urto delle truppe per il tempo necessario all'organizzazione delle isole di difesa nei principali porti e nei centri industriali. Queste posizioni chiave dovrebbero poi resistere fino al momento in cui, sopravvenute le truppe di spedizione anglo-americane, queste fossero in grado di passare al contrattacco.

E' opinione del gen. Jacquot che la sconfitta della Francia nel 1940 fu dovuta alla sua troppo estesa linea di difesa. Quando i tedeschi passarono all'attacco, numerose truppe furono inviate nel Belgio prolungando così il fronte in maniera insensata. Successe che i tedeschi poterono rompere il fronte, penetrare profondamente nel paese e ridurre le forze francesi in frantumi prima che fosse possibile una controffensiva. La stessa cosa si ripeterebbe se gli alleati pretendessero di tenere una linea ininterrotta da Kiel a Tarvisio. Per farlo dovrebbero disporre di almeno 200 divisioni tedesche, metà delle quali già in linea di combattimento nei primi giorni del conflitto. Ma l'economia del continente non può sostenere un'armata terrestre di tali proporzioni. Perciò, secondo Jacquot, il Comando generale alleato deve sostituire la strategia del fronte unitario con quella delle posizioni chiave. Questa strategia, appoggiata da una forte flotta aerea, che distruggerebbe i centri industriali russi, sarebbe in grado di salvare l'Europa.

D. D.

DOPO L'ARRESTO DEI DUE GIORNALISTI

INTERVENTO DI PELLA per accelerare il giudizio

Dichiarazioni sul «caso» dell'ex ministro Pacciardi

Roma, 12

In seguito al telegramma inviato al Presidente del Consiglio dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana, in merito all'arresto dei giornalisti Renzi e Aristarco, l'on. Pella si è fatto mettere al corrente dai Ministeri competenti degli esatti termini della questione. Essi sono i seguenti:

Il Procuratore militare della Repubblica in Milano, su denuncia di quel comando del territorio, ha proceduto contro il Renzi e l'Aristarco per il reato di vilipendio delle Forze armate (articolo 81 del Codice militare di pace) del quale sono chiamati a rispondere nella loro qualità di militari in congedo (art. 7 dello stesso Codice).

Oltre che alla legge penale militare, intesa nel suo carattere di diritto sostantivo, Renzi e Aristarco sono anche soggetti alla giurisdizione militare, in base all'articolo 263 del Codice medesimo. Questa norma, per i militari in congedo, non può ritenersi abrogata dall'art. 103 della Costituzione, in quanto, come è stato costantemente ritenuto dal Tribunale supremo militare e come la Suprema corte di cassazione a sezioni riunite ha confermato, i militari, con l'invio in congedo illimitato e non assoluto, non cessano di appartenere alle Forze armate, onde nei loro confronti sono tuttavia applicabili le disposizioni del citato articolo del Codice penale militare di pace.

In base all'art. 3 della legge 9 dicembre 1941 numero 1386, il Procuratore militare chiese tempestivamente l'autorizzazione a procedere al Ministro di Grazia e Giustizia, il quale l'ha concessa in data 12 agosto scorso. Per il reato di cui trattasi, il mandato di cattura è obbligatorio e non è ammessa la concessione della libertà provvisoria (articoli 313 e 222 del Codice suddetto).

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha portato quanto sopra a conoscenza del consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, il quale, data la impossibilità del sollecitato intervento per la libertà provvisoria, ha rivolto preghiera al Presidente del Consiglio perchè faccia quanto in suo potere per accelerare la procedura giudiziaria. L'on. Pella ha dato assicurazione in tale senso.

Interrogato da un redattore dell'«Ansa» sull'arresto dei due giornalisti, l'ex Ministro della Difesa, on. Pacciardi, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nel febbraio del corrente anno il comandante del Comiliter di Milano segnalava un articolo comparso nella rivista «Cinema nuovo» dal titolo «L'Armata s'agapò» giudicato diffamatorio per le Forze armate e chiedeva l'autorizzazione per la denuncia all'autorità giudiziaria. L'autorizzazione fu da me concessa. Il 2 maggio scorso il Comiliter di Milano sporgeva denuncia. Nessun provvedimento veniva preso dall'autorità giudiziaria fino ai giorni scorsi. Ignoro le ragioni per le quali la Procura di Milano si è decisa soltanto in questi giorni a emettere mandato di cattura. Durante la mia permanenza al Ministero della Difesa non fui mai richiesto della opportunità o meno di questo provvedimento, che, naturalmente, appartiene alla responsabilità della Magistratura. Mi consta, peraltro — ha aggiunto Pacciardi — che l'autorità giudiziaria civile non ha mai emesso mandati di cattura per reati consimili commessi da libelli neo-fascisti anche quando i loro autori erano soggetti a obblighi militari. Sarebbe desiderabile una regola definitiva e valevole per tutti».

IL CONSOLE POLACCO A WINNIPEG IN CANADA' MICHAEL KRYCUM CHE HA ROTTO OGNI LEGAME CON IL SUO GOVERNO ED HA CHIESTO ASILO AL GOVERNO CANADESE

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: Australia» 24/9 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia; «Europa» 14/9 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa; «Risano» verso 20/9 da Trieste, Venezia, 30/9 da Genova, Livorno, Napoli per Sud Africa; «U. Vivaldi» verso 14/9 da Venezia, 18/9 da Trieste, 28/9 da Genova, Livorno, Napoli per India-Pak. costa occidentale, Estremo Oriente; «Asia» 30/9 da Genova, Napoli per India-Pak. costa occidentale, Estremo Oriente; «Perla» verso 18/9 da Genova, Livorno, Napoli per India-Pak. costa occidentale e orientale; «Diana» 17/9 da Genova, Livorno, 27/9 Napoli, (Messina) per Africa orientale; «Portorose» verso 26«9 da Genova, (Nizza), Marsiglia, (Torrevieja), (Tarragona) per Africa occidentale, Congo, Angola; «Algida» verso 21/9 da Genova servizio bananiero per Somalia.

Posizione delle navi: «Africa» 13/9 in part. Capetown-Port Elizabeth; «Alga» 27/8 arr. Calcutta; «Algida» 12/9 arr. Suez; «Ambra» 9/9 part. Bombay-Cochin; «Asia» 11/9 part. Karachi-Aden; «Astra» 13/9 arr. Venezia; «Australia» 12/9 arr. Suez; «Caboto» 10/9 part. Karachi-Bombay; «Carbonello» 8/9 part. Agadir-Dakar; «Diana» 9/9 part. P. Said-Napoli; «Duino» 10/9 part. Aden-Mogadiscio; «Europa» 8/9 arr. Trieste; «Isonzo» 10/9 part. Lomé-Cotonou; «Neptunia» 11/9 arr. Aden; «Oceania» 7/9 arr. Sydney; «Onda» 9/9 part. Aden - P. Said; «Perla» 11/9 arr. Genova; «Portorose» 10/9 part. Algeri - Marsiglia; «Risano» 7/9 arr. Trieste; «Sistiana» 11/9 part. Gibuti-Aden; «Spuma» 10/9 part. Durban-East London; «Timavo» 8/9 part. Karachi-P. Okha; «Tripolitania» 9/9 part. Aden-Mogadiscio; «Victoria» 12/9 part. Bombay-Karachi; «Vivaldi» 12/9 part. Fiume-Venezia.

«ITALIA»

Prossime partenze per l'America: «Andrea Doria» da Genova 24/9, Cannes, Napoli 25/9, Gibilterra-New York; «Saturnia» da Genova 27/9, Napoli 28/9, Palermo, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York: «Augustus» da Genova 17/9, Cannes, Barcellona, Dakar, Sud America; «Giulio Cesare» da Genova 1/10, Cannes, Barcellona, Dakar, Sud America; «Conte Grande» da Genova 15/10, Cannes, Napoli 16/10, Gibilterra, Lisbona, Dakar, Sud America; «A. Vespucci» da Genova il 23/9, Napoli, Barcellona, Teneriffe - Centro America - Sud Pacifico; «Leme» da Trieste 28/9, Venezia. Napoli, (Livorno), Genova, Las Palmas, Sud America; «Vesuvio» da Trieste 15/9, Venezia, Dugirat, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, (Orano), (Malaga), (Cadice), Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 11/9 part. New York-Gibilterra; «Conte Biancamano» 10/9 part. Halifax-New York; «Saturnia» 11/9 part. Gibilterra-Barcellona; «Vulcania» 8/9 part. Lisbona-Halifax; «Etna» 10/9 arr. Tangeri, pros. p. Algeri, Marsiglia; «Nereide» 8/9 arr. S. Francisco, pros. p. Vancouver; «Stromboli» 8/9 part. Cadice-Puerto Cabello; «Tritone» 10/9 part. San Francisco - Los Angeles; «Vesuvio» 29/8 arr. Trieste; «Marco Polo» 11/9 part. Curacao-Cartagena; «A. Usodimare» 11/9 part. Antofagasta-Iquique; «A. Vespucci» 11/9 part. Napoli-Genova; «Augustus» 11/9 arr. Genova; «Conte Grande» 11/9 part. Dakar-Rio Janeiro; «Giulio Cesare» 12/9 part. Santos-Rio Janeiro; «Leme» 12/9 arr. Genova, pros. p. Napoli; «P. Toscanelli» 12/9 part. Recife-Rio Janeiro; «A. Zotti« 26/2 arr. Genova.

«ADRIATICA»

Posizione delle navi: «Esperia» 13/9 a Bari; «Barletta» 13/9 da Brindisi per Venezia; «Campidoglio» 13/9 da Bari per Venezia; «Chioggia» 12/9 a Venezia; «Treviso» 13/9 ad Adalia; «Messapia» 14/9 in arrivo a Limassol; «Carso» 13/9 atteso a Pireo; «Otranto» 13/9 ad Istanbul; «Loredan» 12/9 a Trieste; «Enotria» 12/9 ad Alessandria; «Grimani» 13/9 da Napoli per Genova; «Abbazia» 12/9 da Napoli per Pireo; «Rovigo» 11/9 a Catania; «Belluno» 13/9 previsto a Mersina; «Vicenza» 13/9 a Pireo; «Udine» 7/9 a Izmir.

«TIRRENIA»

Posizione delle navi: «Città di Catania» 12/9 da Livorno per Napoli; «Celio» 12/9 da Valencia per Marsiglia; «Città di Alessandria» 12/9 da Bari per Catania; «Città di Messina» 12/9 da Catania per Bari; «Città di Siracusa» 12/9 da Trieste per Venezia; «Maria Carla» 12/9 a Malta; «Giosuè Borsi» 9/9 part. da Rotterdam per l'Italia; «Cagliari» 22/9 part. da Londra per il viaggio di ritorno.

GrandiMarche
S.A.R.L.
TRIESTE — VIA DANTE 6
CONTINUA LA VENDITA PER ELIMINAZIONE RIMANENZE TESSUTI PURISSIMA LANA A PREZZI ECCEZIONALMENTE RIDOTTI
Osservate le vetrine

mal di testa
Veramon
nevralgie
Veramon
dolori periodici
Veramon
Schering
"in pochi minuti toglie ogni dolore"
è innocuo al cuore - è sempre efficace
AUT. A.C.I.S. 73910 - 7.7.50

In vendita esclusiva per Trieste e Gorizia presso:
SOC. ADRIATICA FERRAMENTA E METALLI
VIA G. MARCONI 22 — TRIESTE

LA STREPITOSA VITTORIA CONSEGUITA DA ADENAUER NELLE ELEZIONI POLITICHE DI DOMENICA SCORSA HA DATO LUOGO IN TUTTE LE GRANDI CITTA' DELLA GERMANIA OCCIDENTALI A IMPONENTI MANIFESTAZIONI PATRIOTTICHE. ECCO UN ASPETTO DELLA PIAZZA ANTISTANTE IL MUNICIPIO DI BONN DURANTE LA CELEBRAZIONE DEL SUCCESSO OTTENUTO DAL PARTITO D. C.: LA FOLLA ATTENDE IL DISCORSO DI ADENAUER

MIRE ANNESSIONISTICHE di Mao Tse-tung in Corea

Il trucco della smobilitazione dei soldati cinesi trasformati in agricoltori - Fortificazioni a ridosso del cuscinetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 12

Qualcosa di nuovo sta accadendo nell'interno della Corea del Nord, fuori degli sguardi degli osservatori neutrali che, limitatamente ai porti aerei e marittimi di entrata, sorvegliano la esecuzione delle clausole d'armistizio.

I comunisti cino coreani cercano di coprire tali attività intensificando le cortine fumogene di accuse a ripetizione agli alleati di violazione del protocollo armistiziale, ma tale sforzo non serve a nulla. Gli alleati continuano a ricevere notizie sempre più circostanziate di fatti, che hanno indubbio valore politico e peseranno assai sulle discussioni della non tanto lontana conferenza politica per l'aspetto delle due Coree.

Innanzi tutto si è avuto conferma di un fenomeno, che fu sommariamente rivelato da alcuni soldati reduci dalla prigionia. I soldati cinesi partono dalla Corea del Nord ma ritornano in gran parte come pacifici agricoltori. E' ormai indubbio che i soldati cinesi delle unità più bellicose vengono gradualmente smobilitati in Manciuria, e, come premio del valore dimostrato, vedono soddisfatta la loro tradizionale ambizione di ricevere un pezzo di terra da coltivare. Non la ricevono oltre lo Yalu ma a Sud di tale fiume-confine, cioè in territorio coreano. Tale premio, naturalmente, è costituito sempre dai terreni più fertili della zona, che sono assegnati ai reduci cinesi spesso espropriando intere famiglie coreane.

Ha confermato tale colonizzazione un episodio verificatosi l'altro giorno a Pyongyang, in pieno tribunale, e subito conosciuto in campo alleato. Uno zelante comunista cinese, chiamato a giudizio da un coreano non si sa bene per quale ragione, ha affermato orgogliosamente ma incautamente al magistrato: «Abbiamo ormai troppe proprietà nella Corea settentrionale, noi cinesi, e mai lasceremo il paese».

Per l'esatta comprensione del fenomeno occorre aggiungere che notizie da Pyongyang attribuiscono alla Cina il proposito di annettersi la Corea settentrionale, come provincia dotata di un'autonomia lievemente superiore alle altre.

Le truppe cinesi ritirate dalla antica zona di operazioni e dalle retrovie e rimpatriate per essere smobilitate e rinviate in Corea come masse lavoratrici (che posseggono però esperienza bellica ed addestramento modernissimo, sì che la loro mobilitazione potrebbe essere effettuata entro poche ore) sono gradualmente sostituite sulla linea d'armistizio da un esercito nuovissimo di cui avevamo fino ad ora notizie alquanto vaghe. E' il nuovo esercito nordista, modernamente organizzato ed armato e che conta ben quattrocentocinquantamila uomini, tutti addestrati in territorio cinese.

La comparsa di tali unità ai margini settentrionali della zona cuscinetto per irrobustire ulteriormente, con opere permanenti, la fascia fortificata comunista ha indotto le truppe alleate a fare altrettanto. Non riveliamo alcun segreto dicendo che queste ultime non hanno perduto tempo ad imitare, diciamo così, le truppe dell'altro campo. Anche a ridosso della zona-cuscinetto si sta lavorando giorno e notte per costruire trincee, bunkers, fortificazioni semipermanenti, strade ed altro. Sono i ritocchi finali della nuova organizzazione difensiva, che precede un periodo di intenso addestramento, fissato per il mese prossimo.

Per quanto riguarda la guerra fredda, l'epicentro resta la commissione mista per la sorveglianza dell'armistizio. Le sue riunioni sono sempre ricche di accuse e contraccuse. Oggi ve ne è stata una nuovissima, che val la pena di riferire. Il primo delegato polacco in seno alla commissione neutrale ha accusato il comando delle Nazioni Unite di aver «rapito» un interprete polacco — quello che l'altro giorno scelse la libertà — ed ha chiesto la sua immediata liberazione e consegna ai comunisti.

Intanto la commissione alleata è tuttora in attesa di una spiegazione formale dei comunisti circa l'omesso rimpatrio di oltre tremila soldati alleati. Un giornalista comunista ha ammesso ieri a Panmunjon che alcuni aviatori americani sono trattenuti nella Cina comunista ma «non come prigionieri di guerra». Egli ha asserito che tali piloti sono stati abbattuti sul territorio della Manciuria «neutrale», per cui la loro liberazione dovrà essere ottenuta per il tramite delle normali vie diplomatiche.

INS

FATTO STRAORDINARIO AL CONGRESSO DI TORINO

UNA BIMBA PARALIZZATA HA RIPRESO A CAMMINARE

Lavoratori di tutta Italia alla grande manifestazione religiosa - Duecentomila pellegrini

Torino, 12

Un fatto commovente è avvenuto stamane nell'ampia piazza Vittorio, durante la funzione celebrata dal Cardinale Schuster per gli ammalati, nel quadro delle manifestazioni per il Congresso eucaristico nazionale. Il Legato pontificio, passando lentamente fra le file degli ammalati, ai quali impartiva la sua benedizione, giungeva dinanzi ad una bambina di quattro anni, Bruna Bronzato, completamente paralizzata agli arti inferiori essendo affetta da poliomielite. Anche alla piccola il Cardinale Schuster impartiva la sua benedizione, invocando dal Signore la sua guarigione.

La bambina guardava il Cardinale con occhioni stupiti e a un tratto, senza che nessuno l'aiutasse, si alzava in piedi e tentava di camminare; fatto qualche passo, la piccola si metteva a camminare speditamente e si fermava soltanto dopo parecchi metri, mentre da ogni parte si levava il grido «E' avvenuto il miracolo!» e la madre della bambina fuori di sè dalla gioia, cadeva in ginocchio ringraziando Iddio.

La bambina figlia di un'operaio dell'Arsenale, era in cura da quattro mesi dal prof. De Mattia, primario dell'ospedale «Amedeo di Savoia», ma da circa due mesi era stata riportata alla sua abitazione. In seguito a un lievissimo miglioramento. Sul fatto le autorità ecclesiastiche non si sono ancora pronunciate, e nemmeno i medici. Riferiamo il fatto come semplice cronaca di quanto stamane è avvenuto.

Oggi intanto sono continuati ad arrivare a Torino migliaia di pellegrini; l'ufficio organizzazione del Congresso ne registrava stamane più di 200 mila giunti con centocinquanta vescovi e dieci cardinali.

Nel pomeriggio è arrivato in autocolonna il pellegrinaggio operaio composto di 1500 lavoratori di ogni regione d'Italia. Il pellegrinaggio è durato tre giorni, essendosi iniziato a Roma giovedì scorso. Da Genova a Torino si sono rinnovate ovunque le manifestazioni di fede. Lungo l'autostrada le maestranze degli stabilimenti, interrompendo il lavoro al suono delle sirene, sono uscite sulla strada inginocchiandosi al passaggio dell'autocappella sul cui altarino era esposto il Santissimo.

All'imbrunire il pellegrinaggio si è inserito nella grande processione dei lavoratori che in lunga colonna si è poi diretta verso piazza Vittorio, passando fra due ali di folla plaudente. Per primi hanno fatto il loro ingresso nella piazza gremita da migliaia e migliaia di persone, i lavoratori dell'Abruzzo e del Molise, seguiti da quelli della Campania e dell'Emilia tutti recanti doni ed offerte. Erano rappresentate tutte le categorie del lavoro, dai ferrovieri, alle guardie notturne, ai vigili urbani, ai fattorini e ai contadini. Poi è stata la volta dei lavoratori del Lazio, anche essi carichi di doni; dei liguri, dei lombardi, tutti recanti sulle braccia i simboli delle proprie province o delle proprie fabbriche; delle Marche, delle Puglie, della Sardegna, della Sicilia, questi ultimi capeggiati da una squadra di minatori di zolfo; della Toscana, dell'Umbria, del Veneto, una rappresentanza di lavoratori italiani di Grenoble e infine dei lavoratori del Piemonte, tra i quali una folta rappresentanza di vigili urbani che recavano in dono al Cardinale Legato un piccolo toro di bronzo, i tranvieri, numerosissimi ed applauditissimi, i ferrovieri, e infine i metalmeccanici, con alla testa gli allievi della Fiat, seguiti dai rappresentanti di tutte le officine Fiat.

Sui gradini del grande altare eretto sul fondo della piazza ove era già salito il Cardinale Legato deponevano i loro doni, i loro omaggi, la loro devozione. Poi il Cardinale Maurizio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha celebrato la Messa, mentre si diffondeva a mezzo degli altoparlanti in tutta la piazza e nell'intera via Po un canto di lode al Signore.

In mattinata il Cardinale Legato aveva celebrato la Messa alla Fiat e successivamente aveva visitato i carcerati. In tutte le parrocchie di Torino oggi sono stati organizzati dei pranzi per i poveri. Un vescovo presiedeva e benediceva in ogni parrocchia il simposio dei poveri e con loro divideva il pasto.

VENDETTA DELLA MALAVITA IN CALABRIA

UCCISO A FUCILATE assieme alla figlia di 3 anni

Un'altra bimba è rimasta ferita

Palmi Calabro, 12

Un grave fatto di sangue è accaduto a San Martino di Taurianova: un uomo e due sue bambine sono stati raggiunti da alcuni colpi di fucile esplosi da due sconosciuti.

Domenico Zucco, di 44 anni, e le sue figliole Maria e Domenica, rispettivamente di 10 e 3 anni, stavano seduti dinanzi alla loro abitazione, quando è avvenuta la sparatoria, i cui autori si sono subito dopo dati alla fuga. Lo Zucco e la piccola Domenica, colpiti in pieno, hanno riportato gravi ferite, per cui sono stati ricoverati all'ospedale, ma dopo poche ore sono deceduti. L'altra bambina, Maria, è rimasta leggermente ferita a un ginocchio.

I carabinieri hanno iniziato immediate indagini per identificare i due delinquenti, che lo Zucco ha dichiarato di non conoscere, e per accertare i moventi del fatto. Sembra che il delitto debba attribuirsi ad una vendetta della malavita. Lo Zucco, infatti, era tornato nella sua famiglia da pochi giorni, essendo stato prosciolto in istruttoria, dopo oltre tre anni di carcere preventivo, dall'accusa di aver ucciso certo Vincenzo Fedele, e si pensa che elementi della malavita abbiano voluto punirlo per tale presunta uccisione, in spregio alla giustizia che l'aveva prosciolto da ogni addebito.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

210 traversate nel '54 dei transatlantici dell'«Italia»

Genova, 11

Centocinque viaggi di andata e ritorno sulle varie linee per le Americhe, con un complesso di 210 traversate, saranno effettuati nel 1954 dalle navi della Società «Italia», la maggiore compagnia armatoriale italiana cui sono affidati, nell'ambito del gruppo «Finmare», i servizi transatlantici. La cifra corrispondente dal 1953 è di 96 viaggi (192 traversate). Il numero complessivo di posti messo a disposizione del traffico passeggeri sulle linee per le Americhe sarà nel 1954 di 222 mila, contro i 200 mila del 1953.

Si avrà così, rispetto al corrente anno, un aumento di 18 traversate e di ben 22 mila posti. Questo nuovo deciso incremento, nel settore più importante e più frequentato dei servizi marittimi italiani, emerge dalla comunicazione, da parte della Società «Italia», degli itinerari per il 1954. Esso è collegato soprattutto all'entrata in linea della «Cristoforo Colombo», la grande turbonave in avanzato allestimento presso i Cantieri Ansaldo di Genova-Sestri, che verso la metà del 1954 si affiancherà alla gemella «Andrea Doria» sulla rotta Genova-New York per effettuare i suoi primi viaggi. La linea espresso del Nord America, con il regolare funzionamento della coppia «Colombo»-«Andrea Doria», completata dall'eccellente servizio svolto dalle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», e parzialmente dal «Conte Biancamano», avrà in tal modo uno stabile assestamento. Sulla sola linea del Nordamerica, si effettueranno, nel 1954, 44 viaggi di andata e ritorno (88 traversate) con una disponibilità di 117.600 posti, contro 36 viaggi, 72 traversate e 98.400 posti nel 1953.

Un'altra importante novità nel 1954 sarà costituita dai viaggi che, sulla linea del Centro America-Sud Pacifico, servita normalmente dalle tre motonavi della serie «Navigatori», «Usodimare», «Vespucci» e «Marco Polo», saranno effettuati, per la prima volta nel dopoguerra, da uno dei maggiori transatlantici italiani: il «Conte Biancamano».

I viaggi del «Biancamano» per La Guaira e Cartagena, oltre ad offrire le migliori possibilità di conforto ai passeggeri, acquistano particolare importanza in quanto, preludono al definitivo miglioramento ed assestamento della linea stessa con le nuove costruzioni in progetto. Apporteranno inoltre un sensibile aumento del traffico nel settore Mediterraneo-Centro America: 17 viaggi, 34 traversate, 29 mila posti disponibili nel 1954 contro 14 viaggi, 28 traversate e 19.700 porti nel 1953.

Rimarrà pressochè inalterata l'intensità del movimento sulla linea del Brasile e del Plata.

DOPO OTTO ANNI D'OCCUPAZIONE MILITARE

NON SONO PIÙ DI CASA I LIBERATORI IN GERMANIA

Le uniformi straniere sparite dalla circolazione nei centri politici: si vedono soltanto, isolate, al nord o più al sud

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bad Godesberg, settembre

Bevo un bicchiere di birra al banco di una Weinstube *e l'occhio mi va ad una iscrizione sulla porta: «Non si risponde dei capi di vestiario». In altri tempi i muri eran coperti di lodi gotiche del vino. «Ne spariscono molti mantelli e pellicce?» domando. No, ma non si sa mai. Con tanti stranieri intorno!» e mentre fa la rasa ai bicchieri che un cameriere va schierando sul vassoio, la biondona del banco aggiunge: «Prima succedeva spesso. Entrava un soldato americano con una ragazza. Bevevano, una in tedesco e l'altro nella sua lingua. All'uscita il soldato faceva un regalo alla sua fiamma e le metteva addosso il mantello più nuovo di un'altra cliente. Gli altri poi minacciavano di fracassar tutto. Ma cosa c'entravamo noi? Che badi ognuno alla roba sua. Ora va bene».*

Pare che vada bene, infatti. Intorno a Bad Godesberg di stranieri ce ne sono ancora parecchi, ma in città se ne vedono poco o punto.

Gli americani giunsero col brivido della reeducation e per non avere niente a che fare coi tedeschi costruirono fra Bad Godesberg ed il Reno alcuni grattacieli nani, nei quali misero a lavorare la loro burocrazia, e tanti blocchi di appartamenti, nei quali la misero a dormire, o viceversa. Con piscina, campo di baseball, stazione di servizio e cinema con tariffa in dollari completarono le ventiquatt'ore ed ebbero così la loro Little America. Un ghetto dorato lo chiamano essi stessi, perchè ci fan vita segregata le famiglie di quell'esercito di gente che forma lo stato maggiore dell'Alto Commissario nord-americano in Germania. Vivono come in America, con le scatolette americane, i frigoriferi americani, le radio americane per acchiappare le onde della loro stazione di emissione.

Gli inglesi giunsero per avviare al self-government la nuova colonia tedesca; trovarono le baracche che eran servite a Rommel per prepararvi il suo Africa Korps e, come in colonia, vi si accomodarono.

I francesi giunsero per tenersi la Saar e mettere le mani sui minerali della Ruhr, e si sparsero un po' dappertutto Ma il loro Alto Commissario lo andarono a collocare tra Bad Godesberg e Remagen in una villa a mezza costa e di appartato buon gusto. Dove l'accesso alla villa sbocca sulla strada maestra piantarono le drapeau ed un gendarme con le ghette bianche.

Bad Godesberg fu quindi la prima capitale della Germania occidentale ed il Petersberg, l'elefantiaco albergo che sulla groppa di uno dei sette colli domina dall'altra sponda del Reno, ne fu l'Olimpo. Si riunivano lassù le tre divinità occidentali a forgiare i fulmini da lanciare sulla reproba umanità sottostante: tribunali di guerra, riparazioni e smantellamenti. Un giorno Adenauer e Mac Cloy, allora Alto Commissario americano, si trovano davanti alla porta del Petersberg: «Prego, dopo di lei, signor Cancelliere, io son qua di casa». «Ma via!» gli risponde Adenauer con un sorriso tra ironico e burlesco «passi, passi pure, signor Mac Cloy». La battuta serpeggiò come un razzo e dopo un po' gli dèi lasciarono l'Olimpo e l'albergo tornò a disposizione del pubblico.

Era già incominciata la schiarita ed Adenauer riuscì a far prevelare il concetto che se si volevan mandar via i vincitori bisognava stringerli da presso. Mise quindi a Bonn — a cinque chilometri da Bad Godesberg — la capitale provvisoria tedesca della Germania.

Per un po' di tempo, gli americani restarono col naso in aria a fiutare il vento. Da che parte dirigere la rieducazione dei tedeschi? Farne pecore per il lupo russo o lasciar che fra i denti spuntasse anche qualche zanna? Risolto il dilemma, Bad Godesberg da anticapitale si trasformò in supercapitale, prese sotto le sue ali la vicina Bonn. Ma bisognava dar nuovamente da fare agli architetti!

Gli americani, avvezzi alla frontiera mobile dai tempi della conquista del West e del Far West, decisero di non farne di nulla. Probabilmente, la capitale si sarebbe spostata verso Ovest ed allora perchè preparare a Bonn i saloni dell'ambasciatore che dovrà succedere all'Alto Commissario?

Gli inglesi la pensarono diversamente ed a mezza strada tra Bonn e Bad Godesberg stanno tirando su con qualche pretesa estetica la nuova ambasciata di S. M. britannica.

I francesi, pur senza condividere il parere degli americani, non hanno ancor dato mano all'ambasciata, ma han tirato su in riva al Reno un ristorante e l'han battezzato foyer. L'ambiente è bello e moderno, la cucina è buona e vi si beve birra tedesca o vini francesi: i vini del Reno sono esclusi.

Se non fosse per gli uffici di un grande quotidiano di New York che occupano un intiero piano con grandi iscrizioni alle finestre, non ci accorgeremmo neanche, nel centro di Bad Godesberg, di trovarci nell'ombelico della «questione tedesca». Niente rovine che ricordino la guerra: il rudere d'un torrione, su un poggio che fa da spalla oleografica a questa cittadina termale, è rovina d'altri tempi e serve da richiamo ad una grande birreria e da base ad un orifiamma nero, rosso ed oro.

Uniformi straniere non se ne incontran più, nè sole nè accompagnate, nè a Bonn nè a Bad Godesberg. Non sappiamo come avvenga, ma per vederne qualcuna bisogna andare più al Nord o più al Sud: a Colonia o a Coblenza. Ed anche qui, come altrove, sole.

Otto anni di occupazione militare non sono nè molti nè pochi. Tutto sta nel modo di venirne fuori. Possono essere il principio di un affiatamento internazionale o di nuovi rancori. Il continuo contatto coi tedeschi, dà l'impressione che ci troviamo a cavallo delle due possibilità. La trasformazione delle forze di occupazione in contingenti alleati di forze comuni sarebbe — a parte ogni altra considerazione — la fine geniale della lunga tragedia.

EUGENIO MORREALE

UN ASPETTO DELLA RUE MONTORCUEUIL A PARIGI DURANTE IL GIORNO «J» DELLA BATTAGLIA DELLA BISTECCA. LE MACELLERIE DELLA POPOLARE ARTERIA PARIGINA HANNO INFATTI INIZIATO CON GRAN CLAMORE PUBBLICITARIO IL RIBASSO DEI PREZZI RICHIESTO DAL GOVERNO

MISTERIOSA SCOPERTA IN UN CIMITERO FRANCESE

L'«adorabile intrusa» in una tomba di famiglia

Accanto alle 12 bare dei suoi avi un ricco agricoltore ha trovato una tredicesima con la salma di una bella sconosciuta in abito da ballo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Un tredicesimo feretro, contenente il cadavere di una bellissima sconosciuta in abito da ballo, è stato scoperto a Fronsac in una tomba di famiglia che, a detta del proprietario, avrebbe dovuto ospitarne soltanto dodici.

La cassa numero tredici, il «mistero dell'affascinante defunta senza nome», eccetera. Ancora una volta la cronaca umilia la fantasia degli autori di romanzi gialli e neri: Edgar Wallace e Carolina Invernizio sono clamorosamente battuti dalla realtà.

Fronsac produce ottimo vino, tartufi privi di aroma che tentano inutilmente di rivaleggiare con quelli di Alba e «rentiers» impegnati giorno e notte a brontolare contro le angherie del fisco. E' un paesino della Gironda dove da anni, non succede mai un fatto che incoraggi i direttori dei grandi quotidiani parigini a dislocarvi un inviato speciale. Ma ieri, balzando clamorosamente alla ribalta della attualità con la sua macabra storia, Fronsac si è presa una secca rivincita.

Jean Dorneau, uno dei più ricchi coltivatori del posto, sentendo declinare le sue forze, aveva deciso nei giorni scorsi di far procedere a un'accurata revisione della tomba di famiglia. L'incarico toccò al becchino locale, conosciuto sotto il nome di «le Père Taris». Ligio alle norme che regolano la «vita» dei cimiteri, prima di cominciare i lavori di restauro, «le Père Taris» compilò un accurato inventario della tomba e lo rimise all'interessato. Fu allora che, con molta sorpresa, venne constatata la presenza di un feretro supplementare.

Mentre ci si aspettava di trovare nel sotterraneo dodici bare diligentemente allineate, ecco saltarne fuori una tredicesima, collocata di sbieco, alla carlona, ma assolutamente identica alle altre, di nobile noce, arricchita da maniglie di argento cesellato. Colto da uno scrupolo, il coltivatore Jean Dorneau rifece i suoi calcoli con estrema cura, ma quando li ebbe terminati, il mistero non fu per nulla chiarito. Egli era certo, certissimo, di possedere una dozzina esatta di avi defunti. Dodici: non uno di più. Bisognava dunque risolvere di urgenza la sconcertante faccenda del clandestino ospite numero tredici.

Interpellata dal Dorneau, la magistratura autorizzò l'apertura del feretro. Assistevano all'esumazione il barone Lapevronnie, sindaco di Fronsac, e la guardia campestre. Il becchino fece saltare le viti arrugginite, sollevò il coperchio di noce, squarciò la lastra di zinco. Alla pallida luce del mattino autunnale, i presenti ebbero un moto di sorpresa. Il feretro racchiudeva il cadavere di una donna giovane, straordinariamente bella. La morta poteva avere, al massimo, diciotto anni. I suoi lunghi capelli biondi erano sparsi con grazia sul cuscino di candido broccato e il suo corpo era fasciato da una toilette «gran gala» di una seta azzurra che, sotto terra, non aveva smarrito la primitiva lucentezza. I suoi piedi, infine, erano calzati da leggerissime scarpette da ballo, tutte costellate di brillantini. Chi era? Com'era finita nella tomba della famiglia Dorneau, dove riposava straniera?

Il vecchio curato di Fronsac non riesce a raccapezzarsi. Da vent'anni egli officia tutte le cerimonie funebri del paesino e la sua memoria è eccellente. «Non ho accompagnato in questo cimitero la bella sconosciuta», egli ha detto. E il becchino, categorico: «Sono certo di non avere calato nella tomba il tredicesimo feretro. Esso è mancante della placchetta regolamentare d'identità».

Mentre il sindaco consulta affannosamente da ieri gli archivi municipali, nella speranza di scoprirvi la chiave dell'enigma, le ipotesi più romanzesche cominciano a profilarsi. C'è chi afferma a Fronsac che la bionda giovinetta, sepolta clandestinamente, potrebbe essere stata assassinata da un innamorato geloso all'uscita da un ballo; altri giurano invece che la sconosciuta venne uccisa dai tedeschi nell'inverno del 1943. In quel periodo, due soldati ubriachi del corpo di occupazione rapirono infatti una ragazza di Libourne e, dopo averla ubriacata, la costrinsero ad indossare un abito teatrale.

MINO CAUDANA

AUTO CONTRO UN ALBERO ALLE PORTE DI ROMA

Due coniugi algerini sono deceduti sul colpo

Roma, 12

Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente automobilistico avvenuto verso le 14 all'altezza del chilometro 7,5 della via Cassia.

Una macchina francese diretta a Roma, con a bordo il signor Jules Dokhan, di 64 anni, da Costantina, in Algeria, sua moglie Rose Biatt in Dokhan e la signora Henriette Memouri, per evitare di investire tale Marcella Guadagnoli, di 29 anni, che in quel momento attraversava la strada, ha sbandato andando a finire contro un albero.

I due Dokhan sono morti sul colpo, mentre la Guadagnoli e la Momouri sono state trasportate all'ospedale di San Giacomo e dichiarate guaribili rispettivamente in dieci e novanta giorni. La macchina è andata in pezzi.

E' morto il sen. Farioli

Reggio Emilia, 12

E' deceduto nel pomeriggio di oggi, in seguito a complicazioni bronco-polmonari, a Casa Beretti di Carpineti, il senatore democristiano Domenico Farioli di 66 anni. Già esponente del C.L.N. e Sindaco di Carpineti, fu eletto il 18 aprile 1948 senatore della D.C. nel collegio di Castelnuovo-Monti Sassuolo.

Precipita con l'aereo presso il paese natale

Udine, 12

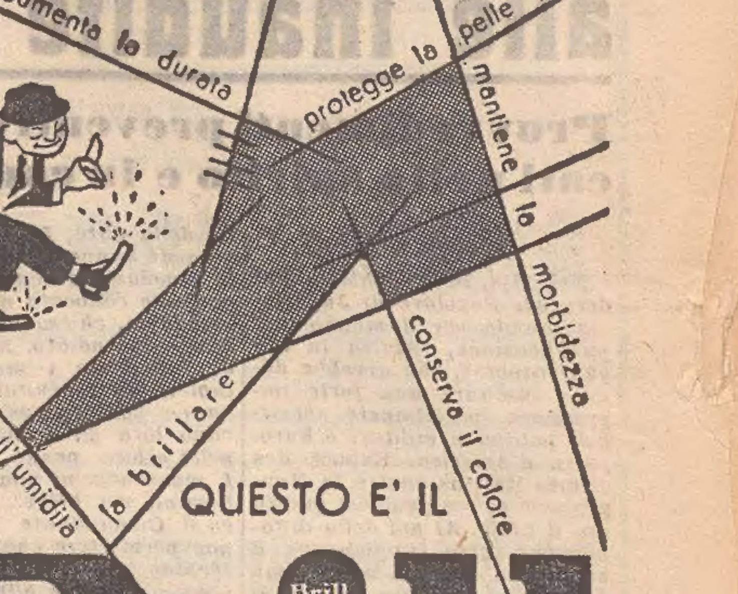
Alle ore 13.15 di oggi, mentre un caccia «Ambrosini S.7» stava sorvolando la zona tarcentina, improvvisamente, per ragioni ancora non note, precipitava vicino alla casa Patriarca a Molinis. Sul posto sono accorsi diversi abitanti della zona che hanno riconosciuto nel pilota, che purtroppo era deceduto, il loro compaesano maresciallo Giovan Battista Paoloni. Egli è stato identificato anche dai fratelli e dalla moglie. Il Paoloni era partito dal campo di aviazione di Vicenza.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e Sicilia, influenzate ancora da una area di bassa pressione, le condizioni del tempo si manterranno ancora instabili con cielo nuvoloso e piogge isolate localmente anche a carattere di rovescio. Sulle altre regioni tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso, ma tendente a una irregolare nuvolosità sull'arco alpino e valle padana. Temperatura in lieve diminuzione. Mari ovunque mossi; sul Tirreno modo ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 4.4, 24.6; Trento 7.4, 23.2; Torino 6.4, 23.8; Milano 9.4, 21.9; Venezia 13, 22.2; Genova 14.1, 25.4; Bologna 11.8, 24; Pisa 10, 24; Firenze 13.9, 23.8; Perugia 11.6, 19; Ancona 15, 18.1; Pescara 14.4, 20.8; L'Aquila 11, 19.8; Roma 14, 25.3; Napoli 15.1, 23.7; Bari 15.8, 20.2; Potenza 11.4, 14.8; Reggio Calabria 18.4, 29.2; Palermo 16.8, 28.3; Messina 21.4, 23.2; Catania 17.6, 29; Sassari 14.6, 22.2; Cagliari 18.6, 24.7; Campobasso 9.8, 16.

TRENT'ANNI DI ESPERIENZE +
SERIETÀ DI STUDI E RICERCHE +
MATERIE PRIME SELEZIONATE E DI QUALITÀ =



QUESTO E' IL
Brill
la perla dei lucidi

RISOLTO IL PROBLEMA DEL RISCALDAMENTO
CON LA STUFA «INFRATERM» BREVETTATA
FUNZIONA A GAS E PIBIGAS * NON DA' ODORE

E' UN PRODOTTO TRIPLEX * EMANA RAGGI INFRAROSSI
CONSUMI MODESTI
DIMOSTRAZIONI PRESSO:
F.LLI BONIFACIO - Via Roma, 20

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

RAPPRESENTANTE
per la città di TRIESTE e Territorio annesso, con alte provvigioni cercano
Le Case riunite
MARTINAZZI & C.
APERITIVO BETA - MONOPOL MARTINAZZI
LIQUORI - ACQUAVITI - SCIROPPI
F.LLI FERRERO DI RICCARDO
VERMUTH SPECIALE GRAN TORINO
RENÉ BRIAND
COGNAC E BRANDY
Concessionarie esclusive per la vendita dei seguenti prodotti esteri e nazionali:
ELISIR CHINA A.T.I.
LORD CALVERT CANADIAN WHISKY
CAPTAIN MORGAN JAMAICA RUM
LIQUEUR DE LA VIELLE CURE
CORDIAL MEDOC JOURDE
Richiedesi perfetta conoscenza della Clientela del ramo vermouth e liquori.
Scrivere: E. MARTINAZZI & C., Casella postale 140, - Torino

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO
Badate ai vostri reni.
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

Buda (Barriera) Via Oriani 3
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

GIORNALE SPORT

LA TRIESTINA IN FORMAZIONE DI RIPIEGO

Nessun ravvedimento dei quattro dissidenti

Le condizioni economiche respinte

La speranza in un ravvedimento dell'ultima ora dei quattro calciatori dissidenti non si è avverata. Vi era la possibilità che i quattro decidessero di presentarsi al treno e partissero per Torino rimandando le trattative d'ordine economico a dopo la partita con la Juventus. Ma nè Petanga, nè Curti, nè Belloni e nemmeno Valenti si sono fatti vedere alla stazione. Nel pomeriggio, l'allenatore Rocco ha telegrafato da Torino per chiedere alla segreteria della Triestina se forse i quattro avessero deciso di partire. Purtroppo la risposta è stata negativa: nessuno dei quattro giuocatori ha sollecitato contatti con la direzione della società.

Il dott. Brunner desidera precisare in proposito le responsabilità e fornire qualche chiarimento. Ai tre giuocatori più anziani era stato offerto un premio di reingaggio di un milione e ottocentomila lire: è il massimo consentito dalla federazione per le società aventi sede in città da 300 a 600 mila abitanti. La Triestina avendo sede in una città meno popolosa, aveva offerto una somma persino superiore a quella dovuta. Lo stipendio proposto era di 94 mila lire mensili. I premi di partita corrispondono a 25 mila lire per punto vinto in campo esterno e 15 in campo proprio. Per Valenti, in considerazione della giovane età, le condizioni (ingaggio e stipendio) erano inferiori.

Il rifiuto opposto dai quattro giuocatori è stato segnalato alla Federazione la quale ha deferito il caso alla Lega competente.

A quanto s'apprende, Rocco ha deciso di adottare la seguente formazione: Nuciari; Meggiolaro, Maldini; Trevisan, Ganzer, Giannini; Lucentini, Dorigo, Ispiro, Soerensen, Iugovaz. La squadra, che è arrivata a Torino appena alle ore 20.30 avendo perduto la coincidenza a Milano, era attesa da Boscolo.

Anche nella Juve quattro scioperanti

Torino, 12

A meno di 24 ore dalla prima partita di campionato la formazione definitiva della Juventus è ancora in alto mare. Quattro giocatori e precisamente Bertuccelli, Manente, Ferrario e Boniperti non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo con la società sul premio di reingaggio.

Sino a stasera, malgrado i numerosi colloqui con i massimi dirigenti, Bertuccelli, Manente e Ferrario non avevano ancora firmato il contratto, mentre Boniperti era stato indotto a scendere ugualmente in campo. La Juventus dovrebbe scendere in campo domani per la prima partita nella seguente formazione: Viola; Bertuccelli (Travia), Manente (Gimona); Parola (Opezzo), Ferrario (Parola), Opezzo (Settembrini); Muccinelli, Montico, Boniperti (Praest), J. Hansen, Praest (Carapellese).

Il cavallo della Regina ha perduto il «St. Leger»

LA GRANDE CORSA VINTA DALL'OUTSIDER «PREMONITION»

Doncaster, 12

La Regina Elisabetta ha subito oggi la seconda disillusione della stagione ippica: il suo cavallo «Aureole», favorito del St. Leger dopo il ritiro di «Pinza», non si è piazzato che al terzo posto.

La corsa, quinta ed ultima delle classiche inglesi, è stata vinta da «Premonition», «tre anni» del generale di brigata William Wyatt, per tre lunghezze sul francese «Northern Light II», di proprietà dell'albergatore François Dupré. Terzo come si è detto «Aureole», ad oltre tre lunghezze. I 200.000 spettatori non celavano la loro delusione per il risultato, dato che si erano preparati ad acclamare una vittoria dei colori reali. E mentre «Premonition» passava il palo, la folla si rivolgeva verso il palco reale acclamando la sovrana, quasi a consolarla. Ma Elisabetta II mostrava chiaramente in viso il disappunto.

La Serie B di baseball
Inter Zaule - Giants 7-3

(s. t.) Il «derby» triestino in chiusura al girone d'andata delle finali Serie B è stato vinto dall'Inter Zaule su un Giants che ha risentito notevolmente la mancanza degli americani Cook e Baker. Il Giants ha superato leggermente l'Inter Zaule all'attacco, con una percentuale 230 contro 200 ma in difesa la differenza è stata decisiva agli effetti del risultato finale ed ha vinto l'Inter Zaule che meglio ha saputo neutralizzare lo attacco avversario. La partita si è decisa nel quarto e nel quinto «inning» quando l'Inter Zaule, con due giocatori già eliminati, otteneva cinque punti su battute di Bogates e di Mondo e per tre errori avversari.

La ripresa dei Giants portava tre uomini sulle basi nel quinto «inning» ma una doppia eliminazione su presa al volo di Velisek fermava il pericoloso attacco. Complessivamente la partita ha fatto registrare un basso livello tecnico e molta animosità tra le due squadre, con accenno a gioco scorretto. Al termine della gara il Giants ha presentato reclamo per un'errata decisione arbitrale al primo «inning» su «volata interna» e conseguente doppia eliminazione. I lanciatori hanno ottenuto il seguente score: Velisek (Inter Zaule) 10 strike-outs, 7 basi su ball e 1 battitore colpito; Smrekar (Giants) 11 strike-outs, 9 basi su ball. Giants: Caris, Sironich, Arman, Smrekar, Peruzzi, Verzaro, Florian, Paliaga, Callea. Inter Zaule: Crevatin (Cadelli), Bogates, Succi, Mondo, Ciacchi, Zerial, Cavatorta, Bazzara, Velisek. Arbitro: Betrella di Milano. Punteggi: Giants: 1, 0, 2, 0, 0, 0, 0-3. Inter Zaule: 0, 2, 0, 3, 2, 0, R-7.

Oggi pomeriggio a Montebello
Una sfida di trottatori con la formula classica

Le corse al trotto, in programma per oggi, avranno luogo nel pomeriggio, con inizio alle 16. Prova principale sarà il Premio degli Ingegneri (lire 350.000, m. 1660-1700) in cui sono annunciati partenti Opel, Filovia, Terebinto a m. 1660; Serenata a Napoli a m. 1680; Adriano Romano, Quito, Amalfi, Evandro a m. 1700. Il cavallo più favorito — in considerazione della magnifica prova fornita domenica scorsa — è Opel. Va appoggiato anche in considerazione dell'ampio intervallo che lo dividerà in partenza dai cavalli anziani. La formula di una resa di 40 metri da parte dei trottatori più vecchi ai «tre anni», ha dimostrato quest'anno di lasciare buone possibilità ai puledri. La forma eccezionale raggiunta da Opel è quindi una garanzia di più da aggiungere a quelle che già vengono fornite dalla «carta».

I nostri favoriti. *Premio delle Puntine:* Patrizia Bella, Abar, Giovanna. *Premio dei Progetti:* Violetta Mammola, Cerbiatto, Dorlac. *Premio dei Modelli:* Fontalba, Ingria, Fauzia. *Premio degli Schemi:* Rimbalzo, Cirta, Attaccato. *Premio dei Compassi:* Isolana, Primiero, Cimento. *Premio degli Ingegneri:* Opel, Terebinto, Filovia. *Premio delle Costruzioni:* Cantico, Ostello, Candido.

IL GIRO CICLISTICO DI CATALOGNA

Zampini in testa

Il corridore italiano ha vinto con forte distacco la penultima tappa

Berga, 12

Ecco l'ordine di arrivo della penultima tappa Saragozza-Berga del Giro ciclistico di Catalogna: 1) Zampini (Italia) che percorre i 251 km. in ore 7.37'40"; 2) Gual (Spagna) in 7.44'28"; 3) Schouben (Belgio) s. t., 4) Bober (Spagna) 7.46'5". Al termine della tappa odierna, la classifica generale è la seguente: 1) Zampini (Italia) in 38.6'17"; 2) Botella in 38.7'48"; 3) Serra in 38.11'14"; 4) Massip in 38.11'50"; 5) Gelabert in 38.13'30"; 6) Ruiz in 38.13'30".

La Serie A di waterpolo
Lazio-Triestina 8 a 1

Roma, 12

In una partita del campionato di pallanuoto Serie A la Lazio ha battuto la Triestina per 8 a 1. Formazione delle squadre: TRIESTINA: Emberger, Beneder, Giustolisi, Simeone, Padovan, Cubi, Balbi. LAZIO: Marcotulli, Virno, Ognio, Baccini, Pucci, Pederzoli, Gionta. ARBITRO: Andreotti. MARCATORI: primo tempo: Balbi al 70" Virno 1'34", Ognio 7'22", secondo tempo: Pederzoli 3'44", Ognio 4'48", Virno 5'59", Pucci 7'25", Pederzoli 8'14", Gionta 9'20".

Favoriti gli Yankees nell'incontro con i milanesi

Con inizio alle ore 15.30 si disputerà questo pomeriggio l'incontro di baseball per il campionato di Serie «A» fra lo Yankees e la Libertas Inter. I triestini partono nettamente favoriti dal pronostico, contro una squadra che finora non ha dimostrato di essere temibile sui campi altrui. Ecco lo schieramento delle due squadre:

Yankees: Dodich, Del Zio, Kostelac, Canziani, Hardiman, Malmusi, Turina, Francavilla, Scolz. *Libertas Inter:* Tempestini, Flaminio, Gasi, Arrigoni, D'Odorico, Cantoni, Gorgaini, Boschi S., Boschi L.

La Serie B di hockey
Ferroviario-Assi Firenze 5-1

FERROVIARIO: Talocchi, Cosimi, Freschi, Cabrini (2), Loggia I (2), Krassevich (1), Sicignano III.

ASSI FIRENZE: Ridi, Sborgi, Menchi, Furieri (1), Pacchietti, (Filippini). ARBITRO: Pilotto di Schio.

Il Ferroviario ha stentato piegare la squadra gigliata di modesta levatura tecnica. I locali hanno sprecato diverse azioni per precipitazione ed il gioco ha messo in risalto le manchevolezze dei due quintetti, che insistono nelle manovre personali dei singoli. Nessuna prestazione degna di particolare menzione. Successione delle reti: 3-1; 1-0; 1-0.

Campionato riserve
Triestina-Ferroviario 9-1

TRIESTINA: Mari, Zanella, Prinz, Loggia II(1), Sanguanini (7), (Cervo (1), Sojc).

FERROVIARIO: Dal Rosso, Danieletto, Spessot, Rosin (1), Leo (Pozzoli, Blasich). ARBITRO: Bernardini di Trieste.

Franca vittoria dei rincalzi alabardati che con questa ultima vittoria si sono assicurati l'ammissione alle finali del campionato di categoria. Positiva la prestazione della Triestina nel suo complesso, con una citazione a parte per il centro Prinz; disordinato il gioco dei ferrovieri, troppo individualisti e scarsamente amalgamati. Successione delle reti: 2-0; 4-1; 3-0.

La Coppa Mucchi Di Demetrio dopo la prima giornata

Ieri si sono svolte le prime due regate della Coppa Mucchi Di Demetrio riservata ai «beccaccini» categoria juniores. Le classifiche sono le seguenti: I prova: 1) Paolo III (tim. Fonda, man. Vidulich); 2) Nadir (Braut-Brezich); 3) Nibbio (Laura Tarabocchia-Marina Tarabocchia). II prova: 1) Nadir (Braut-Brezich); 2) Diana (Giani-Zorzetto); 3) Palino (Apostoli-Bertocchi). Oggi, alle 9.30 dalla Diga Vecchia verrà dato il via alla terza prova.

HOCKEY: BATTUTE DECISIVE

IL MONZA PAREGGIA e si fa raggiungere dal Novara

Triestina-Monza 2-2

TRIESTINA: Cataletto, Torrenti II, Forti (1), Brezigar (1), Bertuzzi III (Loggia II e Zanolla).

MONZA: Bolis, Arnaboldi, Zaffaroni, Gelmini I, Levati (Gelmini II (2) e Pennati).

ARBITRO: Zeppini di Milano.

(B. I.) Il Monza è riuscito a strappare un pareggio sul terreno degli alabardati, scesi in campo con una formazione largamente rimaneggiata per le assenze di Bertuzzi II e Poser. Il quintetto lombardo non ha giocato una bella partita e, in parecchie occasioni, la squadra ospite ha dimostrato i suoi difetti, non riuscendo che a tratti sviluppare le trame con chiarezza; gli spunti migliori sono stati offerti da Gelmini II che ha cercato, con risultati poco appariscenti, la intesa con i compagni. Nella fase finale, poi, i monzesi non hanno controllato con sufficiente calma l'andamento dell'incontro e spesse volte hanno interrotto le manovre con interventi irregolari. La squadra ha dato l'impressione di non possedere un gioco armonico, affidando le azioni offensive ai soli due uomini di punta, quasi mai sostenuti dal centro; in difesa poi c'è stata parecchia confusione. In complesso un Monza quanto mai indeciso preoccupato solamente del risultato finale; non è da escludersi che gli ospiti abbiano considerato la partita già risolta in partenza, viste le attuali condizioni della Triestina, e ciò può aver danneggiato il funzionamento della squadra. Gli alabardati hanno impostato una gara veloce e combattuta sul piano agonistico. La formazione in campo ha puntato sullo scatto dei suoi elementi, muniti di doti di resistenza sufficienti a contenere la pressione monzese, seppur disordinata. La Triestina, che non ha sostituito alcun giocatore nel corso della partita, ha schierato una rosa di giocatori di giovane età, che certamente formeranno la squadra del domani. Forti è stato il migliore tra i triestini operando sia nella zona d'attacco che in difesa; una prestazione che va seguita con attenzione ed apre la via a nuove possibilità. Pure Brezigar si è distinto, mentre gli altri hanno cercato di supplire con la volontà alla mancanza di qualità tecniche; Cataletto è stato battuto da tiri imparabili.

La Triestina va in vantaggio con Brezigar (11'18") su rigore; nel secondo tempo, pareggia Gelmini II (10'21") con tiro che sorprende la difesa alabardata; riportando successivamente (19'13") i propri colori in parità con un tiro angolato; la Triestina era passata in vantaggio al 18'8" per merito li Forti; questa segnatura sollevava le proteste degli ospiti per una presunta irregolarità. L'arbitro, che ha diretto la partita con sicurezza, convalidava il punto senza alcuna esitazione. Nel terzo tempo il Monza cercava con insistenza la via del successo, ma gli alabardati hanno controllato le manovre avversarie con autorità. Successione delle reti: 1-0; 1-2; 0-0.

CLASSIFICA

Novara	12	11	0	1	100	49	22
Monza	12	10	2	0	73	48	22
Triestina	12	7	2	3	83	41	16
Edera	12	5	0	7	73	72	10
Pirelli	12	5	0	7	59	73	10
Marzotto	12	3	0	9	40	67	6
Amatori	12	2	1	9	66	102	5
Bolzanetese	12	2	1	9	55	102	4

Novara - Modena 8-4

Novara, 12

MARCATORI: P. t. al 7'25", 7'55" Panagini; 15'30" Ferrari; 16'50", 17'17" Panagini; s. t. 8'46", 9'14", 12'12", 19'31" Panagini; t. t. 6'35" Ferrari su rigore; 15'5" Dagnino, 1'35" Marzoli.

NOVARA: Grassi, Gallarini, Nanotti, Manfrinotti, Panagini (Ghione, Cerina).

MODENA: Lodi, Braidi, Dagnino, Tavorci, Marzoli (Ansaloni). ARBITRO: Gibertoni di Reggio Emilia. Successione delle reti: 4-1; 4-0; 0-3.

Il Novara, partito forte fin dall'inizio, ha subito la pressione degli avversari che negli ultimi minuti hanno raccorciato le distanze. Nelle file dei piemontesi si è particolarmente distinto Panagini autore di tutte le reti mentre tra i modenesi le due ali hanno costruito diverse azioni manovrate, ottimamente controllate dalla difesa azzurra.

Pirelli - Edera 6-4

Milano, 12

MARCATORI: p. t.: 2'12" Bedogni, 3'28" Castoldi, 14'34" Bedogni, 15'38" Colombo; s. t.: 0'41" Castoldi, 1'57" Clerici, 12'50" Vighenzi su rigore, 17'40" Vighenzi, 19'23" Giannini II; t. t.: 8'30" Castoldi.

PIRELLI: Paparelle, May, Bedogni, Colombo, Vighenzi (Farina, Clerici). EDERA: De Santis, Pleterskj, Torre, Castoldi (Giannini II, Giannini I). Arbitro: Vesce di Novara. Successione delle reti: 3-1, 3-2, 0-1.

I triestini, scesi in campo privi di quattro titolari, sono stati sconfitti di misura dal quintetto milanese che ha avuto in Vighenzi e May gli uomini migliori. Nel terzo tempo l'Edera ha cercato la via del pareggio, ma la difesa milanese non ha permesso agli attaccanti ederini di realizzare che un'unica marcatura.

Marzotto-Bolzanetese 6-3

Valdagno, 11

Primo tempo 1-1; secondo tempo Bolzaneto 2, Marzotto 3; terzo tempo Marzotto 2.

MARZOTTO: Noro, Scavazza, De Franceschi, Fornasa, Marchetto, De Gerone, Cosmo.

BOLZANETESE: Conti, Evangelisti, Mazzoni, Bruschi, De Facchin, Massa, De Lellis. Arbitro: Allasia di Novara. Marcatori: Primo tempo: al 16' Marchetto, al 19' Mazzoni su rigore. Secondo tempo: al 2' De Lellis, al 3' Fornasa, al 12' Fornasa, al 13' De Franceschi, al 15' Bruschi su rigore. Terzo tempo al 4' Fornasa, al 19' De Gerone.

Il Marzotto, presentatosi a Bolzaneto deciso a vincere contando sul felice rientro di Marchetto, ha trovato un'avversaria non all'altezza delle sue possibilità e per di più innervosita per l'operato dell'arbitro che, inizialmente, ha annullato due reti.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato e discretamente giocato si sono avuti nei successivi alcuni incidenti di gioco che hanno contribuito a rendere la partita troppo accesa ed affatto tecnica.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI A FIRENZE

Waterpolo: Cus Napoli

La triestina Rozzo è regolata nella finale del tennis dalla milanese Maino

Firenze, 12

Nella penultima giornata dei campionati nazionali universitari maschili e femminili in fase autunnale, il ritorno al bel tempo ha favorito lo svolgimento delle gare e in special modo di quelle di tennis e di pallanuoto.

Nel tennis femminile la milanese Maino ha conquistato il titolo di campione universitaria 1953 «singolare», battendo la triestina Rozzo. Nella pallanuoto il Cus Genova ha sconfitto il Cus Catania nel girone delle prime classificate e il titolo pertanto sarà in palio nel confronto fra i goliardi genovesi e quelli napoletani. Il Cus Trieste ha preso decisamente la testa nel torneo di pallanuoto maschile seguito a due punti dalla fortissima squadra del Cus Modena che in tutte le partite fino ad ora disputate ha messo in mostra un ottimo gioco.

Nel pomeriggio si è svolta la finalissima per il torneo di pallanuoto e, come nelle previsioni, la forte squadra del Cus Napoli che allineava elementi come Polito II, Scaletti e Corona ha conquistato il titolo italiano universitario 1953 battendo per due a zero il Cus Genova. Nel tennis maschile le coppie del Cus Milano Zorzi-Schmidt e Solbiati-Angeli si sono qualificate per la finale che si svolgerà domani mattina. Nella pallavolo maschile ancora due vittorie del Cus Trieste e del Cus Modena.

Ecco i risultati delle gare odierne:

Pallavolo maschile: Cus Trieste b. Cus Napoli 2-0; Cus Firenze b. Cus Padova 2-1; Cus Modena b. Cus Catania 2-1; Cus Palermo b. Cus Torino 2-1; Cus Trieste b. Cus Firenze 2-0; Cus Modena b. Cus Palermo 2-0; Cus Torino b. Cus Catania 2-0; Cus Padova b. Cus Napoli 2-0.

Tennis. Singolare maschile: Solbiati (Milano) b. Giauna (Roma) 6-4, 4-6, 6-4; Lorito (Napoli) b. Zorzi (Milano) 6-4, 6-8, 9-7. Doppio maschile: Tasso-Zanelli b. Spinola - Golfieri 6-2, 6-4; Lorito - Della Corte (Napoli) b. Costacuta-Ferrante (Padova) 8-6, 1-6, 6-3; Zorzi-Schmidt (Milano) b. Sani-Cavallari (Ferrara) 4-6, 6-4, 6-1; semifinale: Zorzi-Schmidt (Milano) b. Spinola-Golfieri (Bologna) 6-3, 6-8, 6-2, 6-4; Solbiati-Angeli (Milano) b. Lorito-Della Corte (Napoli) 4-6, 6-2, 8-6, 6-3. Singolare femminile, finale per il primo posto: Maino (Milano) b. Rozzo (Trieste) 9-7, 2-6, 8-6; finale per il 3.o e 4.o posto: Lepre (Roma) b. Schiavio (Milano) p.r.

Pallanuoto, girone dal 7.o al 9.o posto: Cus Milano b. Cus Padova 6-3, (3-3), Cus Bari b. Cus Padova 7-3; girone dal 4.o al 6.o posto: Cus Trieste b. Cus Pisa 7-0 (4-0), Cus Trieste b. Cus Firenze 2-0; girone dal 1.o al 3.o posto: Cus Genova b. Cus Catania 6-1 (2-0), Cus Napoli b. Cus Genova 2-0 (1-0). Classifica finale: 1) Cus Napoli (campione nazionale universitario 1953); 2) Cus Genova; 3) Cus Catania; 4) Cus Trieste.

Pallacanestro femminile: Cus Palermo b. Cus Padova 28-20; Cus Bologna batte Cus Napoli 44-29.

OGGI ALLO STADIO DI TRIESTE

Corse salti e lanci: tre squadre nazionali

Il tempo, rimesso decisamente al bello, ha rasserenato i dirigenti della Fidal, sino a ieri preoccupati per le avverse condizioni atmosferiche che minacciavano di rovinare tutto il lavoro svolto onde assicurare all'odierno incontro triangolare femminile Austria-Svizzera-Italia un regolare svolgimento. Infatti un sopraluogo eseguito nel pomeriggio di ieri dall'ing. Guabello, segretario generale della Fidal, agli impianti dello stadio triestino ha rilevato la perfetta efficienza sia della pista che delle pedane. In particolare la pista si presenta in condizioni ideali anche per favorire la realizzazione di buoni tempi. Con l'arrivo della squadra austriaca, giunta nel tardo pomeriggio di ieri, le protagoniste dell'atteso confronto sono tutte a Trieste. Questa mattina alle ore 10.15, accompagnate dai dirigenti, le atlete svizzere, austriache e italiane saranno ricevute in Municipio dal Sindaco Bartoli il quale porgerà ai graditi ospiti il saluto di Trieste.

La riunione che, come è noto, si svolgerà allo stadio comunale, avrà inizio alle 15.30 con la sfilata delle squadre e proseguirà osservando il seguente orario: ore 15.40, ostacoli m. 80; ore 15.45, lancio del giavellotto; ore 16 salto in lungo; ore 16.30 corsa piana metri 100; ore 16.40 lancio del disco; ore 16.50, salto in alto; ore 17.15, corsa piana m. 200; ore 17.20, getto del peso; ore 17.40, corsa piana m. 800; ore 17.55, staffetta 4 per 100.

Ad ogni gara prenderanno parte due atlete per ogni nazione, quindi ogni gara sarà disputata da sei atlete. Per il salto in alto verrà utilizzata la nuova pedana allestita davanti alla tribuna centrale. Nel settore dei lanci apposite bandierine segneranno i primati nazionali dei paesi in gara nonchè i primati mondiali. Per la classifica dell'incontro verranno eseguiti tre punteggi separati e precisamente Italia-Austria, Italia-Svizzera e Austria-Svizzera.

Salvo eventuali possibili variazioni sul campo le gare vedranno la partecipazione delle seguenti atlete: *Corsa piana metri 100:* Leone e Bertoni (Italia), Prétot e Jacob (Svizzera), Harasek e Steurer (Austria). *Corsa piana m. 200:* Leone e Musso (I.) Prétot e Jacob (S.), Staurer e Jenny (A.). *Corsa piana m. 800:* Bombardieri e Simonetti (I.), Dunst e Walter (A.). La Svizzera probabilmente non parteciperà a questa gara. *Corsa ostacoli m. 80:* Greppi e Musso (I.), Sternzner e Jenny (A.), Hanseler e Groflin (S.). *Salto in alto:* Palmesino e Bindocci (I.), Vogt e Giromen (S.), Sablatnig e Knapp (A.). *Salto in lungo:* Fassio e X (I.), Seitzer e Hanseler (S.), Eberl e Bartos (A.). *Lancio del disco:* Cordiale e Paternoster (I.), Gradel e Navoni (S.), Poel e Peyker (A.), *Getto del peso:* Piccinini e Turci (I.), Dosshard e Weber (S.), Poel e Peyker (A.). *Lancio del giavellotto:* Rossi A. e Turci (I.), Berner e Weingartner (S.), Bauma e Schwerzler (A.). *Staffeta 4×100* le formazioni verranno decise sul posto dai singoli commissari tecnici.

A Sorrento le batterie per i Campionati del Mare

Tra i qualificati per la finale il singolista Sferza della Canottieri Trieste

Sorrento, 12

Dopo la sfuriata di vento e pioggia della scorsa notte, che aveva messo in serio pericolo l'effettuazione della XVI edizione dei Campionati del Mare di canottaggio, questa mattina il sole è tornato a splendere. Anche il mare, calmatosi, ha permesso il regolare svolgimento delle undici batterie per la qualificazione per le finali che si disputeranno domani mattina sullo stesso percorso di km. 2 da Piano di Sorrento a Sorrento.

Le gare odierne hanno avuto inizio con le due batterie delle «jole a 4 vogatori juniores». La prima qualificazione era vinta dai Canottieri Varese che facevano registrare il miglior tempo assoluto (7'42"), precedendo di due barche la Quarini di Venezia. Notevolmente superiore era il tempo sul percorso dell'equipaggio «B» della Marina militare di Roma, che vinceva la seconda batteria in 7'56"1. Si piazzavano per la finale anche la Marina militare (equipaggio «A»), il Cral Difesa-Esercito di Roma, la Tevere Remo, il Cral Nautico di Brindisi e la Senusa di Cagliari.

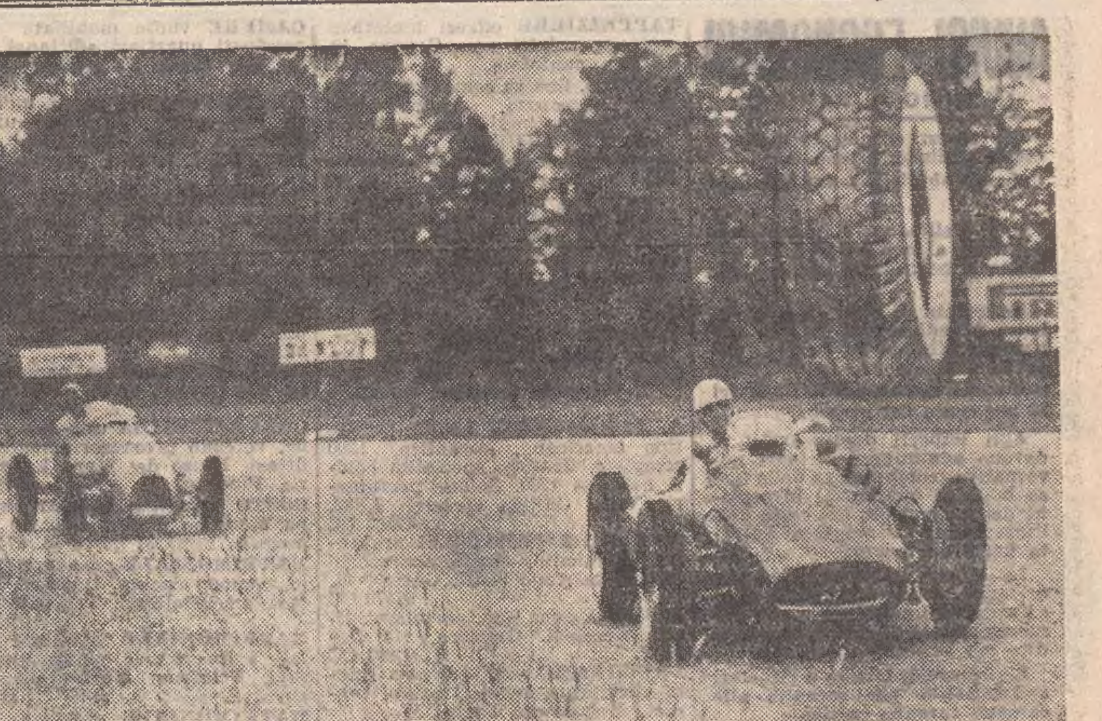
Nella «jole a due vogatori non classificati» la Tirrenia di Roma avevano la meglio di poco sulla Marina militare. La Falk di Dongo, nell'altra batteria, segnava il miglior tempo (6'26"4) vincendo con molta facilità. Il Savoia di Napoli, la Querini di Venezia, la Marina militare di Messina, la Magona di Catania e l'Irno di Salerno erano gli altri cinque equipaggi che si piazzavano per la finale.

Il barese Capruzzi, recente vincitore del Campionato italiano «skiff» a Castelgandolfo, si aggiudicava con relativa facilità la batteria, mentre alle sue spalle il napoletano Palombini del Circolo Italia conquistava la piazza d'onore. Anche Sferza, della Canottieri Trieste, non aveva difficoltà a battere Marconcini, dei Canottieri Livornesi, il quale, con un bruciante «serrate» precedeva proprio sul traguardo il triestino Bartoli della «Ginnastica» e il padovano Gasparini. Gli altri finalisti erano Rossi (La Spezia) e Focardi (Firenze).

Venivano quindi disputate le cinque batterie della «jole a quattro vogatori non classificati», dove si erano iscritti ben trentatrè equipaggi. Nove sono stati ammessi alla finale e precisamente i cinque vincitori, il Cral Solvay di Rosignano (che ha fatto registrare il miglior tempo: 7'49"1) i Dipendenti comunali di Firenze, la Nino Bixio di Piacenza, la Querini di Venezia e la Velocior di La Spezia. Gli altri quattro piazzati in così numerosa compagnia e che dovranno diritto a partecipare alla finale sono: i Canottieri Lario, i Canottieri Garda, i Canottieri Arno di Pisa e il Cral Marina di Venezia.

Le altre gare, essendo risultati presenti meno di nove imbarcazioni, si disputeranno in finale diretta. Esse sono il «doppio canoe» (un solo equipaggio: quello dei Canottieri Napoli), la «jole a due vogatori juniores (otto equipaggi), la «jole a quattro vogatori allievi (nove equipaggi), la «doppio canoe juniores» (sei equipaggi), la «jole ad otto vogatori» (otto equipaggi).

Tutte le finali si disputeranno domani nelle ore mattutine con inizio alle ore 8.30, per assicurare il migliore svolgimento tecnico in condizioni favorevoli del mare. Sempre domani si disputeranno due gare per canoe, categoria K 1 e K 2, alle quali parteciperanno oltre ai migliori nostri canoisti, sei imbarcazioni straniere e precisamente tre austriache e tre francesi.



ALBERTO ASCARI, AL VOLANTE DELLA NUOVA FERRARI 2000 HA MARCIATO IERI A QUASI 185 CHILOMETRI ORARI SENZA PERALTRO RIUSCIRE A MIGLIORARE IL RECORD UFFICIOSO DEL GIRO STABILITO DAL SUO ETERNO RIVALE FANGIO. NELLA FOTO ASCARI IN CURVA SUL CIRCUITO DI MONZA

A MONZA VIGILIA DEL GRAN PREMIO ITALIA

ASCARI A 184 KM. ORARI SFIORA ma non migliora il record di Fangio

Il campione argentino esce illeso da un pauroso incidente Pierpaolo Poillucci è il più veloce della sua categoria

Monza, 12

Le prove della vigilia all'autodromo per il Gran Premio d'Italia, che si disputerà domani, sono terminate alle 18. I piloti delle varie case concorrenti dopo tre ore di tentativi sono riusciti in buona parte a migliorare i tempi registrati nella giornata di ieri.

Ascari in testa a tutti gli altri, ha abbassato di due decimi il primato da lui stesso ottenuto ieri, girando in 2'2"7, alla media di km. 184,841. Resta ancora imbattuto il record ufficioso di Fangio in 2'2" netti.

Fangio, mezz'ora prima del termine della prova, è stato protagonista di un incidente fortunatamente risoltosi senza conseguenze grazie al sangue freddo del campione argentino. Mentre egli stava per imboccare la curva Nord di Biassono avvertiva lo scoppio del pneumatico posteriore sinistro e subito la macchina lanciata cominciava a sbandare paurosamente puntando contro un albero. Il pilota, onde evitare l'investimento frenava innestando nel contempo la retromarcia. Questa duplice manovra riusciva a bloccare la macchina di Fangio che usciva illeso dall'incidente, salvo una leggera ammaccatura al ginocchio.

Ecco intanto i migliori tempi registrati nelle prove odierne dai massimi competitori: Ascari, su Ferrari, 2'2"7 alla media di km. 184,841; Fangio, su Maserati, in 2'3"2; Marimon, su Maserati, 2'4"1; Farina, su Ferrari, 2'4"2; Bonetto, su Maserati, 2'5"1; Villoresi, su Ferrari, 2'5"2; Trintignant, su Gordini, in 2'5"7; Nawthorn, su Ferrari, in 2'5"9; De Graffenried, su Maserati, in 2'6"9; Giletti in 2'7"1; Mantovani su Maserati, 2'7"5. 34 piloti prenderanno domani il via alle ore 15.30.

Ecco i migliori tempi registrati nella mattinata dalle quattro classi che si contenderanno la Coppa Intereuropa. Classe quarta oltre 2000 cmc.: Cornacchia, su Ferrari, 2'23"9 alla media di km. 157,609; Manzon, su Lancia, 2'24"2; Castellotti, su Lancia, 2'24"7; Palmini, su Lancia, 2'26"8. Classe terza da 1100 a 2000 cmc.: Sanesi, su Alfa, 2'26"2 alla media di km. 155,129; Musitelli, su Ferrari, 2'28"1; Leto di Priolo, su Fiat, 2'30"5; Luglio, su Alfa, 2'32"5; Borasca, su Alfa, 2'33"6. Classe seconda da 750 a 1100 cmc.: Poillucci, su Fiat, 2'48"9 alla media di chilometri 134,290; Zagato, su Fiat, 2'49"4; Martinengo, su Fiat, 2'49"6; Sezzardi, su Fiat, 2'52"2; Mantori, su Cisitalia, 2'53". Classe prima 750 cmc.: Guarnieri, su Fiat, 2'58"2 alla media di km. 127,260; Monteverdi, su D.B., 3'0"5; Lippi, su Fiat, 2'1"3; Musitelli, su Dyna Phanard, 4'2"1; Ronzoni, su Fiat, 3'4"4. Delle quattro classi, 38 corridori prenderanno regolarmente il via.

Due limiti nazionali dei nuotatori di Napoli

Napoli, 12

La finalissima del campionato italiano di società di nuoto di serie «A», disputatasi questa sera nella piscina del Molosiglio, è stata vinta dal Circolo Canottieri Napoli, che ha realizzato 16.135,5 punti contro i 15.243,5 dei Canottieri Mincio di Mantova.

Nel corso della riunione due record nazionali di società sono stati battuti dai canottieri Napoli: quello della staffetta 4 per 200 stile libero e quello del punteggio complessivo realizzato da società italiane in campionato di nuoto (i 16.000 punti sono stati superati per la prima volta). Nella staffetta 4 per 200 composta da F. Dannerlein, Nannelli, C. Dannerlein e Buonocore, la Canottieri Napoli ha fatto registrare 9'31" e 2 decimi, abbassando di 2" e 1 decimo il suo record nazionale precedente.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

ORARIO FERROVIARIO

TRENI IN ARRIVO E IN PARTENZA A TRIESTE

Linea Venezia - Milano - Parigi - Roma - Bari

PARTENZE

ore 0.40 acc.	per Monfalcone
» 4.00 acc.	» Cervignano - Venezia
» 6.00 rap.	» Bologna - Milano (*)
» 6.10 D.	» Venezia - Torino - Roma
» 6.25 acc.	» Gorizia - via Ronchi (**)
» 7.15 acc.	» Monfalcone (**)
» 7.55 acc.	» Monfalcone (***)
» 8.30 DD.	» Venezia - Milano - Parigi
» 8.30 DD.	» Venezia - Bologna - Roma
» 10.00 acc.	» Venezia
» 13.25 acc.	» Venezia
» 14.05 DD.	» Monfalcone - Venezia - Milano - Parigi - Roma (Letto Trieste - Parigi - Calais) (*)
» 15.30 D.	» Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
» 16.30 acc.	» Monfalcone - Venezia
» 18.20 acc.	» Monfalcone - Portogruaro
» 19.23 acc.	» Monfalcone - Cervignano
» 19.55 acc.	» Monfalcone
» 20.20 DD.	» Monfalcone - Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia (Letto Trieste - Genova)
» 20.20 DD.	» Monfalcone - Venezia - Bologna - Roma (Letto Trieste - Roma)

ARRIVI

ore 6.30 acc.	da Cervignano - Monfalcone
» 7.25 acc.	» Portogruaro - Monfalcone
» 8.20 DD.	» Roma - Torino - Venezia (Letto Roma - Trieste)
» 10.40 DD.	» Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (Letto Genova-Trieste)
» 14.05 D.	» Roma - Bologna - Venezia - Bari - Ancona
» 15.23 DD.	» Parigi - Milano - Roma - Venezia (*)
» 18.09 acc.	» Monfalcone (**)
» 19.13 acc.	» Portogruaro-Monfalcone
» 19.25 rap.	» Bologna-Venezia (*)
» 20.07 rap.	» Milano - Venezia
» 21.45 DD.	» Parigi - Milano - Roma - Bologna - Venezia
» 23.15 acc.	» Venezia - Monfalcone
» 0.35 DD.	» Milano - Venezia

*) Solo I e II classe — **) Sospeso la domenica — ***) Dal 20-6 al 14-9-1953.

Linea Udine - Vienna - Salisburgo - Monaco

PARTENZE

ore 4.15 acc. ET	per Udine
» 5.10 acc. ET	» Udine
» 6.50 D.	» Udine-Klagenfurt-Vienna
» 6.50 D.	» Udine-Salisburgo-Monaco Ostenda
» 7.30 DD. ET	» Udine - Tarvisio
» 9.30 acc. ET	» Udine
» 12.35 acc. ET	» Udine
» 15.50 acc. ET	» Udine
» 17.25 acc.	» Udine-Vienna-Gdynia (*)
» 17.25 acc.	» Udine-Vienna-Praga (**)
» 19.14 acc.	» Udine
» 22.05 acc. ET	» Udine

(*) Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.
(**) Martedì, giovedì e domenica.

ARRIVI

ore 7.30 acc. ET	da Udine
» 8.40 acc. ET	» Udine
» 9.50 acc. ET	» Udine
» 11.18 D.	» Gdynia-Vienna-Udine (*)
» 11.18 D.	» Praga-Vienna-Udine (**)
» 15.15 acc. ET	» Udine
» 17.15 acc. ET	» Udine
» 18.15 DD. ET	» Tarvisio-Udine
» 19.55 acc.	» Udine (***)
» 21.32 acc. ET	» Udine
» 22.15 acc. ET	» Monfalcone
» 22.44 acc.	» Ostenda-Monaco-Salisburgo Udine
» 22.44 acc.	» Vienna-Klagenfurt-Udine
» 1.17 D.	» Udine

(*) Lunedì, martedì, giovedì e sabato.
(**) Mercoledì, venerdì e domenica.
(***) Sospeso la domenica.

Linea Trieste C.le - Poggioreale - Lubiana - Belgrado

PARTENZE

ore 5.30 acc.	per Poggioreale
» 6.58 acc.	» Poggioreale - Lubiana
» 13.40 acc.	» Poggioreale
» 15.43 DD.	» Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Istanbul
» 18.00 acc.	» Poggioreale-Lubiana-Fiume
» 19.40 acc.	» Poggioreale
» 23.40 D.	» Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Vienna

ARRIVI

ore 5.30 D.	da Belgrado - Vienna - Lubiana - Poggioreale
» 7.10 acc.	» Poggioreale
» 11.30 acc.	» Lubiana - Fiume - Poggioreale
» 13.41 DD.	» Istanbul - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
» 17.00 acc.	» Poggioreale
» 20.20 acc.	» Lubiana - Poggioreale
» 22.00 acc.	» Poggioreale

Linea Trieste Campo Marzio - Pola

PARTENZE

ore 5.10 acc.	per S. Elia
» 7.00 acc.	» S. Elia - Erpelle - Pola
» 13.05 acc.	» S. Elia
» 17.45 acc.	» S. Elia
» 20.30 acc.	» S. Elia

ARRIVI

ore 6.55 acc.	da S. Elia
» 10.08 acc.	» Pola - Erpelle - S. Elia
» 15.10 acc.	» S. Elia
» 19.24 acc.	» S. Elia
» 22.08 acc.	» S. Elia

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.**

Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - **Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi presso persona sola. Cass. 13433 A UPI.
DONNA prestaservizi offresi ore da combinarsi. Cass. 13432 A UPI
LAVANDAIA offresi lavatura senza acidi, ritira domicilio. Bramante 11, corte. 67414 A
MEDIA età sanissima offresi per pulizia uffici ambulatorio aiuto lavori casalinghi cura gardaroba mansioni fiducia, stabile o giornata. Referenze. Cass. 23278 A UPI.
28-ENNE disposta trasferirsi estero offresi come bambinaia. Referenze. Cass. 23288 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA capace, con referenze, cercasi. Via Roma 22-I. 67492 B
CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche cercansi anche primo servizio, purchè volonterose, per sicura, veramente seria sistemazione Roma, presso famiglie signorili, moralissime. Stipendio alto, trattamento bontà, comprensione. Esigonsi alti requisiti moralità, onestà. Indicare età. Scrivere: San Marco, via Flaminia 171, Roma. 5447 B
DONNA indipendente media età tutto fare cucinare, eventualmente stabile, referenze, cercano coniugi. Cass. 23290 B UPI.
PRESTASERVIZI giovane volonterosa cercasi. Hermet 1, portineria, dalle 14-17. 47615 B
PRESTASERVIZI tutto giorno o stabile cercasi. Presentarsi lunedì, referenze. Ind. UPI 67469 B.
PRESTASERVIZI esperta cercasi, ore mattutine. Tel. 25981. 47682 B
RAGAZZA pratica, tuttogiorno, escluso dormire, cercasi. Grattacielo Corso, porta 19. 47635 B
RAGAZZA stabile tuttofare, con referenze cercano coniugi soli. Presentarsi 10-13, 16-20. Belpoggio 1, porta 7. 47683 B
RAGAZZE friulane slovene istriane, capacissime cucinare, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41. Rosa, tel. 7419. 67491 B
TUTTOFARE stabile cercasi, piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 28572, Fatucci. 67381 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUSTRIACA 32-enne offresi stabile per bambinaia o istitutrice, italiano e inglese. Vicek, Cernobbio-Rovenna (Como), Villa Alice. 47339 C
AUTISTA giovane pratico, con referenze, offresi. Via Udine 59-I, sinistra. 47586 C
AUTISTA meccanico pratico servizio famiglia, cauzione, offresi. Venturini, S. Maurizio 14. 67450 C
CASSIERA praticissima bar, bella presenza, miti pretese, cauzione, offresi. Cass. 13406 C UPI.
CAUZIONEREI 400 mila per qualsiasi impiego fiducia presso seria ditta. Massima serietà, presenza, volonteroso, possesso patente II, III. Scrivere carta identità 481165 Trieste. 67396 C
COLTA 45-enne, perfetto tedesco italiano, occuperebbesi, impiego, istitutrice, cassiera, miti pretese. Offerte Cass. 23328 C UPI.
CONIUGI pensionati offronsi portinai custodi villa. Indirizzo UPI 67363 C
CONTABILE provetto accetta anche lavoro domicilio. Tel. 32138. 47660 C
CUOCO offresi mensa aziendale, oppure gestione in proprio. Offerte Cass. 23291 C UPI.
DATTILOGRAFA macchina propria offresi, Comisso, Pindemonte 9. 67410 C
DISEGNATORE progettista mobili, abile, lunga pratica, offresi. Cass. 23337 C UPI.
DISTINTA, referenze, offresi guardarobiera, sottocuoca, pulitrice, lavori magazzino, prestaservizi. Offerte: Fermo Posta carta d'identità 527523. 67419 C
DISTINTA, perfetto francese, istruisce accompagna bambini passeggio. Referenze. Cass. 23310 C, U. P. I.
ELEMENTO media età conoscenze varie zone Italia Sardegna, disposto viaggiare eventualmente trasferirsi. Capacità organizzative incarichi fiducia eventuale gerente, massima serietà offresi. Scrivere Cass. 23270 C UPI.
IMPIEGATA lunghissima pratica tutti lavori ufficio, perfettamente serbo-croato, occuperebbesi. Scrivere Cass. 13425 C UPI.
IMPIEGATA giovane volonterosa, lunga pratica studio legale, veloce dattilografa, conoscenza stenografia contabilità, offresi. Cass. 23308 C. U.P.I.
IMPIEGATA giovane, comptometrista, dattilografa pratica contabilità, paghe operai, previdenze, offresi. Cass. 23339 C UPI.
INFERMIERA bella presenza offresi gabinetto medico. Cass. 13429 C U.P.I.
MECCANICO indipendente, conoscenza impianti elettrici, offresi, con propria completa attrezzatura, per riparazioni. Preferibilmente presso albergo o stabilimenti. Cass. 23299 C UPI.
RAGAZZO 14-enne offresi praticante pasticcere. Ind. UPI 67393 C
RAGIONIERE assume tenitura contabilità, elenchi INPS, altri lavori ufficio. Serietà. Tel. 97306. 67389 C
SARTA capacissima offresi domicilio. Redi 2, traversale Rossetti. 67361 C
SERIO, propria Giardinetta, con cauzione, offresi. Cass. 23267 C UPI
SIGNORA distinta cerca occupazione donna compagnia, vicemadre, donna chiavi, assistenza malati. Cass. 13412 C UPI.
SIGNORA occuperebbesi mezza giornata lavoro decoroso. Scrivere Cass. 13424 C UPI.
SIGNORA colta, lingue, offresi pomeriggi, conversazione, lettura, compagnia, anche assistenza. Cassetta 23327 C UPI.
SIGNORINA distinta perfetta italiano-tedesco occuperebbesi 2 ore giornaliere presso bambini. Dà lezioni tedesco. Prezzi miti. Offerte Cass. 23271 C UPI.
SIGNORINA bella presenza offresi banconiera cameriera. Cassetta 13428 C UPI.
STENODATTILOGRAFA praticante ufficio, istruita, volonterosa, serietà, impiegherebbesi pomeriggio. Carta identità 16988320, fermo Posta Gorizia. 13422 C
TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone salotti ecc. Genova 10, negozio pantofole. 67408 C
17-ENNE, licenza commerciale, serietà, presenza, occuperebbesi principiante impiegata. Offerte: Cass. 23338 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. OROLOGI riparazioni garantite, lire 700. Crispi 8. 67479 CC
A.A. RADIORIPARAZIONI accuratissime, esegue radiotecnico fiducia. Corridoni 2. Radioriparazioni. 67378 CC
A. BAMBOLE, giocattoli, valigie, borse scuola, bauli riparansi, tingonsi a perfezione. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding, lunedì. 67507 CC
A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47503 CC
A. RADIORIPARAZIONI preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 67470 CC
DISEGNI ogni tipo, cartelloni, listini, reclam. Gaggero, via Doda 7. 23293 CC
FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili, prezzi modici. Magazzino, Parini 17. 67377 CC
GIACCHE pelle qualsiasi tipo confeziona rimoderna ripara specializzato. Coroneo 5. 67002 CC
IMPERMEABILI, soprabiti, giacche pelle, garantiti, modelli recentissimi. Produzione specializzata. Visitateci! Risparmierete! Valdirivo 11. Rivoltature, modificazioni. 468888 CC
PERMANENTI originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 67477 CC
RIMAGLIATURA calze lire venti filo, acconto speciale mese settembre. Caprin 6. 67515 CC
SARTA assumerebbe qualsiasi lavoro, anche per negozio. Indirizzo UPI 67441 CC.
SIGNORINA offresi rammendo cucito alcune ore pomeriggio. Offerte Cass. 13435 CC UPI.
STAMPI in carta, taglia e mette prova stoffa tutto su misura: Defendi, Paduina 11-I. 67359 CC

D Off. d'impiego L. 25

ACCADEMIA, pittori scultori disegnatori ritrattisti decoratori. Assumonsi lavori in genere. Telefono 93949. 47639 D
AIUTO commessa, venditrice capacissima, cercansi. Offerte posti occupati: Cass. 23269 D UPI.
APPRENDISTA spazzacamino cercasi, massimo 18-enne, buone condizioni. Kosaraz, Vipiteno (Bolzano). 6103 D
ASPIRANTI attori, attrici, impiegare attività cinematografica, televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere: prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6073 D
COMMESSA lunga pratica per affidare gerenza negozio calzature, cercasi. Offerte dettagliatissime, con referenze posti occupati, età, condizioni, ecc. Cass. 23287 D UPI
DONNA forte servizio trattoria cercasi. Scalo Legnami N. 4. 47651 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza Garibaldi 11-I. 67387 D
GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Viale XX Settembre 5. 47648 D
GARZONA modista cercasi, presentarsi lunedì. Dolly, via Carducci 20-II. 47647 D
GARZONA per maglieria cercasi. Via Alfieri 19, presentarsi lunedì. 47658 D
GARZONA sarta pratica cercasi. Settefontane 12, latteria. 47680 D
GERENTE negozio abbigliamento cercasi. Offerte dettagliatissime indicando posti occupati, referenze, ecc. Cass. 23286 D UPI.
GIOVANE perfetto-(a) tedesco per ufficio, cercasi. Cass. 23282 D U. P. I.
IMPIEGATA ufficio piccola azienda cercasi. Specificare età, referenze. Cass. 13434 D UPI.
IMPIEGATA provvisoria per studio legale, cercasi. Cassetta 23330 D, U.P.I.
IMPIEGO stabile mansioni riscuotitore, magazziniere, offre ditta, cauzionando 200.000. Offerte Cassetta 23333 D UPI.
INTERNISTA capace cerca trattoria «Ritrovo», Slataper 12. 47668 D
LAVANDAIA capacissima per lavoro di tintoria cercasi. Maiolica n. 9. 67460 D
LAVORANTE sarta donna, giovane, praticissima, cercasi per importante laboratorio confezioni. Presentarsi lunedì ore 16 via Besenghi 9. 67417 D
LAVORANTI mezze lavoranti sarta donna cercansi. Presentarsi immediatamente solo se capaci. Ind. UPI 67426 D.
LAVORANTI confezioni mantelli e tailleurs, assume primaria sartoria donna. Esigonsi referenze. Massima capacità. Cass. 23300 D U. P. I.
MACCHINISTA perfetta maglieria cercasi. Valdirivo 15, Busetti, mattinata. 47605 D
MACCHINISTA magliaia cercasi, inutile presentarsi se non perfetta. Ind. UPI 1254 D.
MAGLIAIA macchinista capace cercasi. Negozio, via Udine 4. 67447 D
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiedetela: Uedit, casella 79, Foligno. 6085 D
OPERAI capacissimi bandai installatori, cercansi. Viale XX Settembre 51, Candotti. 67490 D
RIMAGLIATRICE calze brava cerca subito negozio centro. Cassetta 23306 D UPI.
STENODATTILOGRAFA esperta inglese italiano cercasi. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere: Ferragamo, Tornabuoni 2, Firenze. 6084 D
STIRATRICI perfette per lavoro di tintoria, anche a domicilio, cercansi. Maiolica 9. 67459 D
VENDITRICE pratica, bella presenza, perfetta conoscenza inglese, cercasi per Gift Shop. Offerte con referenze Cass. 23257 D UPI.
14-ENNE sarta uomo. Lazzaretto Vecchio 4-II. 67432 D
14-ENNE per negozio rimagliatura cercasi. Ind. UPI 67463 D.
14-15-ENNE pratica macchina cucire, cercasi. Vergani, Media 31, negozio. 67476 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota e cucina cerca signorina, paga contributo. Cassetta 23242 E UPI.
CAMERA spaziosa indipendente, elegante, centrale, possibilmente pianoterra, annesso bagno, poco disturbo, escluso dormire, cerca distinto pagando massimo. Cassetta 13427 E UPI.
CAMERE 1-2 e cucina cercansi, piccola ricompensa. Scrivere: Pecenco, piazza Libertà 6. 47676 E
STANZA vuota soleggiata cerca impiegata statale. Cass. 23317 E U. P. I.
VUOTA seimila cerca signora assente giorno. Cass. 23324 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA, bagno, telefono, affittasi signore distinto, casa signorile centrale. Cass. 23315 F UPI.
A. STANZE 2 o 3 affittansi, centralissime, tutti comforts, bagno, telefono, ascensore. Cassetta 23316 F, U.P.I.
A donna affittasi letto compagnia. Via dello Scoglio 8. 67493 F
ALLOGGIO darebbesi a ragazza in cambio pochissimo servizio. Ind. UPI 67455 F.
AMBULATORIO medico arredato posizione centrale, offresi. Telefonare 26187 ore 13-15. 67400 F
CAMERA mobiliata affittasi signora sola, oppure signorina, massima serietà. Ind. UPI 67382 F.
CAMERA mobiliata affittasi uomo solo. Via Concordia 18. 67405 F
CAMERA matrimoniale grande, affittasi presso sola, amici o alleati. Ind. UPI 67394 F.
CAMERA mobiliata bagno, centro, I piano, affittasi. Telef. 26344. 67372 F
CAMERA vuota libera 1.o ottobre affittasi, anno anticipato. Cumano 18. 67438 F
CAMERA mobiliata affittasi signore solo. Viale XX Settembre 39, secondo, porta 18. 67483 F
CAMERA 2 letti affittasi. Strada Guardiella 54-I, sinistra. 47677 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Bar Corso 20, telefono 23102. 67412 F
CAMERE una-due vuote, mobiliate, uso cucina, altre per ufficio, affittansi, anche alleati. XX Settembre 9-I, ufficio, lunedì. 47678 F
CAMERETTA mobiliata acqua corrente affittasi. Piccolomini 8, porta 11. 67427 F
CAMERETTA mobiliata affittasi, persona sola. Fonderia 4-III. 67428 F
CAMERETTA nuova affittasi cambio lavori domestici. Ind. UPI 67270 F.
CAMERETTA affittasi persona sola. Via Gatteri 47-V, sinistra. 67479 F
CENTRALISSIMA una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 67507 F
COSTO completo prendo bambina bambino d'anni 4-10, 10 mila mensili. Pietà 31 porta 16. 67418 F
MATRIMONIALE grande, poggiolo, comodo cucina, telefono, affittasi, anche alleati. Tel. 96886. 67375 F
MATRIMONIALE mobiliata affittasi a due amici oppure signore solo. Telefono. Machiavelli 7-II, sinistra. 67415 F
MATRIMONIALE spaziosa, telefono, bagno, riscaldamento centrale, offresi. Telefonare al 25488. 47604 F
MATRIMONIALE, stanze pranzo, uso cucina, bagno, telefono, affittasi. Via S. Spiridione 10-1. 67456 F
MATRIMONIALE ampia soleggiata telefono, paraggi Stazione, affittasi. S. Anastasio 10-II, destra. 67465 F
MATRIMONIALE mobiliata affittasi a distinto, escluso cucina. Telefonare 26689. 67451 F
MATRIMONIALE presso sola distinta affittasi. Via Industria 11, quarto, p. 18. 67501 F
MOBILIATA bella affittasi distinto serio, oppure coniugi, escluso cucina. Piccolomini 6, p. 15. 67409 F
MOBILIATA, uso bagno, telefono, eventualmente vitto, affittasi a distinto. Via Giulia 3-II, sinist. 67385 F
MOBILIATA, centro, soleggiata, stufa, affittasi persona seria. Ginnastica 30-III. 67482 F
MOBILIATA affittasi, acqua corrente. XX Settembre 18-IV, destra. Ascensore.
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11-III. 12345 F
MOBILIATA telefono affittasi distinto. S. Nicolò 30, II, porta 6. 67503 F
PIEDATERRE a Milano a distinto unico, scopo viaggi affari. Telefono, comfort. L. 10.000. Scrivere Cass. 23256 F UPI.
STANZA centro presso signora a distinto. Ind. UPI 67391 F.
STANZA mobiliata affittasi a distinto. Via Piccardi 4-I, sinistra. 67420 F
STANZA mobiliata moderna affitterei disposto prestito 200.000. Rivolgersi Barriera Vecchia 7, portineria, ore 9-12. 47642 F
STANZA mobiliata, soleggiata, affittasi distinto, unico subinquilino. Telefonare 46934. 47585 F
STANZA affittasi a studenti, unici subinquilini, presso signora sola. Foscolo 40, porta 9. 47667 F
STANZA elegante, bagno, telefono, affittasi. Rossetti 13, III, p. 10. 47628 F
STANZA mobiliata, via Artisti 3, terzo, destra, persona sola, affittasi. 67514 F
STANZE, quartiere, casetta, cercano sposi acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9-I. 47649 F
STANZINO mobiliato centro pulitissimo affittasi subito, escluse donne. Ind. UPI 67394 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati, Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 67457 G
A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica (Ricalco). Corsi: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 67332 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6, abiti, biancheria, camiceria. 67401 G
AUTORIZZATA scuola taglio cucito, inizia corsi metodo praticissimo. Grazia Micolich, Rossetti 12. 67383 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 53 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
GRATIS diploma taglio? Sì! Frequentando i corsi della professoressa Francesca Pili, viale XX Settembre 88, presso Musumeci. Per essere eleganti fatte eseguire i vostri modelli di abiti e mantelli. 67363 G
GRATUITE dimostrazioni pratiche agli acquirenti rinomate squadre brevettate taglio donna-uomo. Facilitazioni pagamento prezzo minimo. Informazioni Sartoria Brancaleon, viale XX Settembre 9, tel. 94128, ingresso oreficeria Marcuzzi. 67480 G
INSEGNANTE pianoforte impartisce lezioni. Via Bartoletti (parallela Piccardi) 3-IV. Tel. 42249. 67356 G
LEZIONI canto ripasso spartiti preparansi giovani cantanti repertorio moderno. Telefonare 25482. 67413 G
LEZIONI pianoforte metodo moderno rapido. Telefonare 25482. 67436 G
PER aiutare le signore a confezionarsi abiti, la sartoria Ghirardelli ha aperto un reparto specializzato per la confezione di manichini brevettati su misura di cui ne ha l'esclusiva, al prezzo rèclamistico di L. 4000. Sartoria Ghirardelli, via Tor Bandena 1, scala II. 67487 G
RUSSA insegnante lezioni madrelingua. Via Cancellieri 1, pt., Wolskaja-Roselli. 67321 G
TEDESCO lezioni serali per principianti e perfezionamento, istruzioni individuali e collettive, conversazioni. Ind. UPI 67320 G.
TEDESCO inglese presso maestra laureata estero, corrispondenza commerciale. Prezzi modici. Indirizzo UPI 67430 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro cordone, caro ricordo, smarrito 5 corr., Mancia. Telef. 7101. 67911 H
MILLE cinquecento lire riceverà portando borsa atti pelle cinghie smarrita. Piazza Rivi 5-I, destra (Roiano). 67504 H
OROLOGIO donna acciaio Levrette smarrito venerdì sera. Onesto rinvenitone pregasi riportarlo D'Annunzio 50, Riosa, verso adeguato compenso. 67367 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANSI: due negozi, posizione centralissima P. Cavour, Monfalcone. Ampiezza: 8 per 4,30 e 4.20 per 4,30. Informazioni geom. Sergo, piazza Cavour 31, Monfalcone. 47596 I
AMMEZZATO sei vani esclusivamente uffici rimessi nuovo senza buona entrata, paraggi Largo Piave. Offerte Cass. 23283 I UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta, accessori, 2 poggioli, IV piano, ascensore, riscaldamento autonomo, telefono, posizione centrale, libero primi ottobre. Cassetta 23243 I UPI.
APPARTAMENTO Opicina in villa 5 stanze lussuosamente arredato, giardino, terrazza, riscaldamento autonomo, doppi servizi, affittasi, anche alleati. Domenica dalle 9-13, via Sabotino 2; lunedì telef. 93932. 67397 I
APPARTAMENTO vuoto 3 stanze, cucina, bagno installato, telefono, accessori, tutto pronto, affittasi subito. Cass. 23325 I UPI.
APPARTAMENTO villino Opicina, affittasi, vuoto, periodo ottobre-maggio. Telef. 45871. 67474 I
CAMERA cucina, tutti conforti, scambio, possibilmente orto. Indirizzo UPI 67429 I.
CASETTA indipendente 2 camere cucina, con orto, scambierei due camere e cucina città. Cass. 23331 I, U.P.I.
CENTRALISSIMO attrezzato ufficio, telefono, automezzo proprio, cerco, seria combinazione. Rivolgersi Torrebianca 41, magazzino. 67511 I
LOCALE centro adatto qualsiasi lavoro, cedesi affittanza. Bar Moncenisio, Francesco. 47673 I
MAGAZZINO in cortile, 25 mq. circa, paraggi via Piccardi, affittasi. Telefonare 94106. 67371 I
PORTINERIA scambiasi con quartiere o cedesi con mobilio. Rivolgersi Gatteri 31. 47664 I
QUARTIERE 4 stanze bagno cucina telefono casa nuova affittasi 25.000 mensili, compenso spese. Telefon. da lunedì 94-081. 47607 I
SCAMBIASI via del Frato camera cucina poggiolo, soleggiato, con eguale. Cass. 23297 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

A Gorizia quartierino una stanza cucinino accessori, indipendente, cerca pensionato comunale. Specificare prezzo e ambiente. Cassetta 13413 L UPI.
OFFRO fino 500 mila compenso per quartiere 2 camere e cucina. Godas, via Scuole Nuove 1. 47593 L
APPARTAMENTINO vuoto moderno centrale, mensilità anticipata o compenso spese, cercasi. Cassetta 23285 L UPI.
APPARTAMENTINO vuoto o mobiliato, una o due stanze, cucina, bagno, telefono, cerca coppia benestante. Offerte Cass. 23298 L U. P. I.
APPARTAMENTINO camera camerino o due camere cucina, cercasi, possibilmente marina. Offerte dettagliate. Cass. 13420 L UPI
APPARTAMENTO oppure villa mobiliata almeno 4 stanze letto, cercasi. Telefonare 24232 stanza n. 215. 13418 L
APPARTAMENTO 5-6 stanze, doppi servizi, cercasi, esclusi intermediari. Cass. 13401 L UPI.
APPARTAMENTO piccolo 4 stanze, bagno, servizi, cercasi, eventualmente in villa, per civile inglese con famiglia (un bambino). Cass. 23258 L UPI.
APPARTAMENTO vuoto 2 stanze accesori cercasi compensando bene, affitto aggiornato. Telefonare lunedì 7741. 67379 L
APPARTAMENTO vuoto, minimo 3 stanze, accessori, affitto aggiornato, cercasi. Tel. 33632, 10-12.
APPARTAMENTINO 2 stanze stanzetta bagno, vuoto o mobiliato, cercasi, inintermediari. Cassetta 23323 L UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze più accessori, cerco, vuoto o mobiliato, in affitto aggiornato o compensando. Cassetta 23320 L UPI.
APPARTAMENTO 4-7 camere, affitto aggiornato, compenso, cerca privato. Offerte Cass. 23335 L UPI
I.A.C.P. S. Giovanni case nuove, camera soggiorno cucina e bagno, scambiasi con più grande. Indirizzo UPI 47644 I.
MAGAZZINO cercasi, minimo 50 mq. Telefonare 90-722. 47650 L
QUARTIERINO centrale cercasi, compenso, annualità anticipate. Ind. UPI 67364 L.
QUARTIERINO vuoto cercano giovani sposi in affitto, verso contributo spese. Cass. 23322 L UPI.
SOFFITTA centro cercasi uso studio. Scrivere Cass. 23284 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. DA Tessaris, via Mazzini 12, troverete il più vasto assortimento della città dei seguenti articoli: bagni bianchi e colorati in porcellana extra, in vetrochina «Standard» e «Richard-Ginori», in grande assortimento, nelle forme più moderne, con rubinetterie normali e lusso. Lavandini cucina porcellana e acciaio inossidabile estero in ogni misura esistente. Forniamo per gli stessi armadietti di ferro tipo americano. Frigoriferi domestici «Philco», «Westinghouse», «Frigidaire», «Bolinders» e «San Giorgio», assortimento completo. Cucine a legna e carbone, a gas, elettricità, abbinate, marche «Rex», «Aequator», «Fargas», «AEG», e fornelli di ogni tipo. Specialità cucine a gas germaniche «Krefft», «Albers», «Juno» e «Junkers». Concediamo sconti per contanti senza aumenti per rateazioni. Visitateci. 123 M
A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fix per la pulizia della casa. 123 M
A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi: vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 123 M
A. GATTINI siamesi, pura razza, bellissimi, vendonsi. Via Buonarroti 32. 67462 M
A. IMPERMEABILI 13.500 uomo donna; giacche 6900; pantaloni 3500; mantelli signora 13.500. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 47628 M
ANELLO platino brillanti vendo, lire 280 mila. Occasione. Scrivere Cassetta 23334 M UPI.
ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, ecc. «Bazar», Bramante 1. 66 M
BAGNI bianchi, colorati, comuni, lusso; rubinetteria, scaldabagni, cucine, bollitori tutti tipi, installazioni idrauliche, anche ratealmente. Calabria, Rismondo 9. 67486 M
BAGNO scaldabagno Vaillant, lavandino, bidè, cucine a gas, occasione. Lunedì, Ginnastica 24. 67445 M
BORLETTI, via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi, Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1630 M
BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zig-zag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene!
CARROZZELLA doppio uso, seminuova, vendesi, Via S. Francesco 4, terzo, scala II, Marchesi. 67370 M
CARROZZELLA moderna doppio uso vendesi mattinata. Vergerio 3, Guillini. 67421 M
CARROZZELLA doppio uso, molleggiata, modernissima, come nuova, vende Sandrin, Gatteri 35-II. 47609 M
CARROZZELLA due usi modernissima vendesi. Via Carducci 28, tel. 45151, Di Gaetano. 67485 M
CARROZZELLA moderna in pelle, seminuova, doppio uso. Autorimessa «Istria», piazza Volontari Giuliani. 67481 M
CARROZZELLA seminuova vendesi, Baiamonti 7-1, Tamburin. 67512 M
CARROZZINA fonda seminuova vendesi. Volta 4-II, sin., mattinata. 47681 M
FISARMONICA 120 bassi due registri, straoccasione, 22.000. Magazzino tutto buon prezzo, Orologio 6. 67471 M
FISARMONICHE P. Soprani vasto assortimento, tutti i modelli da lire 22.500 in poi. Magazzino tutto buon prezzo, Orologio 6. 61471 M
FONOTAVOLINO complesso Geloso, ultimo modello, 12.000. Magazzino tutto buon prezzo, Orologio 6. 67471 M
FUCILE cal. 12 Francotte Liegi Ejector ottime condizioni vendesi. Via della Borsa 2, ore 19-20. 133 M
GIACCHE, soprabiti donna, tinte diverse, ultima novità, vendonsi. Facilitazioni. Piazza Goldoni 9, II piano. 67466 M
MACCHINA fotografica Contax ob. Sonnar 1: 2, vendesi. Sik, Corso Garibaldi 11, 94-240. 67386 M
MACCHINA maglieria 8/80 Dubied originale svizzera vendesi privato. Telefonare 43688. 67422 M
MACCHINA scrivere portatile seminuova, vendesi occasione. Piccardi 43, portineria. 67366 M
MACCHINA cucire ultimo modello lussuosa 36.000; usate 6000-12.000. Facilitazioni. Scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13, terzo. 47638 M
MACCHINA cucire occasionissima garantita, rimodernature, assortimento bellissimi mobiletti. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 47669 M
MACCHINA Singer spola rotonda 20.000, rientrante 30.000, nuove mobiletto migliori marche, occasione vendonsi. Massima garanzia, facilitazioni. Cedonsi singoli mobiletti, assumonsi riparazioni. Manzoni 4, negozio. 47654 M
MACCHINA pellicceria vendesi. Sonnino 1-II. 67518 M
MACCHINA Singer rientrante, mobiletto, nuova, 39.000; garanzia. Crispi 17, terzo, sinistra. 67500 M
MACCHINE cucire nazionali ed originali germaniche Pfaff, nuove e d'occasione, vendonsi, anche a rate; riparazioni, ricostruzioni, solo mobiletti. Negozio Vigorelli, Timeus 12. 16 M
MACCHINE cucire nuove 38.000, applicazioni su mobiletti da 15.000. Settefontane 2, tel. 44-378. 47309 M
MACCHINE Singer mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, via C. Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 67277 M
MACCHINE cucire Visnova ultimi modelli Cleveland Diamant Caser Vigorelli, nuove e usate, da lire 35.000 in poi. Magazzino tutto buon prezzo, Orologio 6. 67471 M
MANTELLO tailleur vestiti donna statura media, seminuovi, vend. Gatteri 23, primo. 43610 M
MATERASSI, materassini, capezzali, suste, nuovissimi, vendonsi, vera occasione. Rivolgersi Mustacchi, via del Monte 1. 67271 M
OCCASIONE vendonsi due portoni legno tre battenti, misure 3 per 2.70 e 3 per 2; finestra scuretti libro 1,70 per 0.90; tre pompe irroratrici zolfo, verderame con-senza carrello; botti da 2-3-7 ettolitri, 200 bottiglie, damigiane. 14 mq. marmette. S. M. Madd. Inf. 806 (Coloncovez), Furlan. 67325 M
PELLICCE persiano, zampe, teste; ratmousqué, murmel, ogni altro tipo, modelli elegantissimi; giacche, guarnizioni, riparazioni. I prezzi più bassi di Trieste! Cervo, XX Settembre 16. 47558 M
PELLICCE nazionali ed estere iniziasi la stagione con modelli esclusivi a prezzi incredibilmente bassi. Riparazioni rimodernature accurate. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6. 47519 M
PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, persiano, prezzi all'ingrosso, modelli americani. Riparazioni. Facilitazioni. Marceglia, Rittmeyer 18. 67286 M
PELLICCE, colli, guarnizioni. Accettansi «Buoni-Cantieri». Riparazioni, riformazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, tel. 77-43. 67506 M
RADIO occasione, moderne, perfette, vendonsi prezzi bassissimi. Corridoni 2. Radioriparazioni. 67378 M
RADIO Marelli 8 valvole due altoparlanti, modello lusso, straoccasione, 45.000. Magazzino tutto buon prezzo. Orologio 6. 67471 M
RADIO Ducati 5 valvole piena efficienza vendesi occasione. D'Azeglio 1, fiaschetteria. 47641 M
RADIO Magnadyne 7 onde seminuovo, vendesi occasione. XX Settembre 49, mezzanino, sinistra. 47663 M
RADIO Telefunken 5000, Magnadyne, Geloso 8000, piccola Lambda. Crispi 17, terzo, sinistra. 67500 M
RADIOGRAMMOFONO C.G.E. 8 valvole 2 altoparlanti, seminuovo, 35.000. Magazzino tutto buon prezzo, Orologio 6. 67471 M
SPARHERD nuovo N. 3½ marca Zoppas, anche gas, vendesi occasione. Nordio 9-IV. 67404 M
STUFA fuoco continuo Fargas, altra Bechi, cucina economica Zoppas, vendonsi. 42696 da lunedì. 67407 M
TOVAGLIE per canasta, novità, da L. 2500 in poi. Tel. 44-483. 67444 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
BINOCCOLI avariati, prismi, lenti, meccanismi acquisto. Cassetta 13404 N UPI.
GATTINO soriano (angora) possibilmente bianco, cercasi. Telefonare mattinata 72058. 67390 N
LIBRI usati d'ogni specie, gialli, comperansi. Scrivere: Dipinto, Ombrelle 7. 67443 N
RADIO usate, anche guaste, compero. Eseguo radioriparazioni perfette. Corridoni 2. 67378 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN falegnameria e mostra mobili Campo Belvedere 4, telefono 6490. Negozio, a 50 metri circa, via Udine 28, assortimento camere da letto, tinelli, salottini, divani, poltrone letto, attaccapanni, librerie bar, mobili ufficio, armadi guardaroba da 2 a 5 porte, belle cucine tutti i tipi, pezzi singoli, massima garanzia e prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. 730 NN
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN
A.A. CUCINA vendesi lavorazione perfetta. Falegname via Canova 2. 47675 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; armadi bar 25.000; librerie 25.000; scrivanie 16.000; tavoli, sediame; letti-stipo 15.000; poltroneletto 15.000; materassi 3000 materassi Permaflex; brande valigia 5000; comodine ammalati; attaccapanni 6000; lettini assortimento 5000, 6000, 9000, carrozzine 5000, due usi lussuose; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 47529 NN
A. CAMERA pranzo finissima, salotto, vendonsi vera occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 67508 NN
ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
ALABARDA, mobili, carrozzine, Rossetti 4: Ricordatevi sempre: assortimento prezzi, qualità. 67398 NN
ARMADI 4 porte guardaroba o camera letto 2 porte 13.000, vera occasione. Facilitazioni. Falegname, S. Maurizio 11, int., destra. 67498 NN
ARMADIO grande, cucina, quasi nuove, vendonsi. Tel. 6637. 47424 NN
ARMADIO a quattro porte vendesi occasione. XX Settembre 71, Colarocco. 47657 NN
ARTIGIANO vende cucine ultima creazione con piani in «Formica», anche per quartieri minimi. Sconto del 10%. Anche la domenica dalle 9 alle 12, via Lamarmora 7. 47612 NN
CAMERA pranzo mogano massiccio vendesi occasionissima. S. Giovanni 2, tel. 8197. 47416 NN
CAMERA mogano usata occasione. Capitolina 2 p. 11. 47468 NN
CAMERA bellissima vendesi causa partenza. Via Alfieri 4, porta 6. 12456 NN
CAMERA completa con specchi, occasione vendesi. Via Pascoli 5, portineria. 1234 NN
CAMERA completa vendo, buon prezzo. Via Media 6, Bais. 1234 NN
CAMERA con specchi completa, vendesi occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 1245 NN
CREDENZA e tavolo grande legno rovere vendo. Telefonare 80-18. 47603 NN
CUCINA nuova e letto a stipo vend. Via Ceneria 3. 67406 NN
CUCINA camera belle forti, materassi lana, vendonsi straoccasione partenza. Vidali 9-III, 18. 67464 NN
CUCINA buono stato, marmi, vendesi occasione, prezzo mite. Indirizzo UPI 67517 NN.
CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Pollis», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN
DIVANOLETTO nuovo con materasso pullman vendesi occasione. S. Nicolò 31-III. 67453 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento. 18 NN
MATRIMONIALE 5 porte lavorazione propria vendesi grande occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 47626 NN
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte, noce, nuovissima, ordinata, garanzia, vendo miglior offerente. Partenza. Veltro 27 (accanto ippodromo). 47583 NN
MATRIMONIALE pannifortì, cucina, garanzia, vendo metà prezzo. Molinovento 44, pianoterra. 47661 NN
MATRIMONIALE stile comperasi. Telefonare 92158. 67509 NN
MATRIMONIALI, cucine, mobili combinati su ordinazione. Fabbrica mobili. Tesa 37, tel. 93294. 54 NN
MATRIMONIALI 4 porte 125.000, altre grandi ribassi. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 67484 NN
MATRIMONIALI 70.000, fino 250 mila, cucine 65.000 in poi, armadi, mobili singoli. Facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 67495 NN
MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 368 NN
PIANINO buono, uso famiglia, acquistasi. Scrivere Cass. 23294 NN, UPI.
PIANINO germanico vende privato, esclusi rivenditori. Paulliana 9, porta 6. 67403 NN
PIANINO marca mondiale vendesi, rara occasione. Via Carducci 32, secondo. 345 NN
PIANOFORTE meccanica inglese perfetto stato vendesi. Cassetta 23273 NN UPI.
PIANOFORTE viennese occasione vend. Micheluzzi, Giulia 96-V. 47617 NN
PIANOFORTI verticali oppure coda, prezzo conveniente, acquistansi ovunque, contanti. Rag. Faes, Verona, Catullo 1. 6102 NN
SALOTTI, tinelli, cucine, matrimoniali, visitate Bontempo, via Ugo Foscolo. 1245 NN
SALOTTO vendo. Magazzino Industria 8, mattinata, lunedì ore 9-18. 67502 NN
STANZA cucina ed altri mobili, vendonsi. Dopo le 10, piazza Valle 1, quarto. 47665 NN
STANZE letto pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, tappeti, macchine cucire, acquistansi. Telefonare lunedì 31428. 47624 NN
STANZE due pranzo 900, armadi faggio, altro Biedermeyer, vend. Beccherie 3, magazzino. 67454 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40 telefono 29445. 67 O
COMPRESSORE fisso 3000 litri acquisto. Tel. 73-28. 47588 O
GRUPPO elettrogeno quasi nuovo, con motore 16 HP., alternatore Kva 10,5, completo accessori, vendesi. Telefonare 79-41. 67323 O
TONDINO ferro, chiodi ferro spinato e carriole, vendonsi occasione. Telef. 28540. 67475 O

P Rapp. piazzisti L. 25

A introdottissimo presso barbieri, affiderebbesi prodotto prima-dopo barba. Cassetta 16 X, Sicap, Firenze. 6090 P
AGENTE vendita pregiati olii americani, cercasi, condizioni ottime. Cass. 23253 P UPI.
DITTA introdotta affiderebbe vasto campionario forniture sarti a giovane agente già visitante clientela Trieste Triveneto. Indicare età, referenze. Cassetta 30 R, Sicap, Bologna. 6088 P
GIOVANE piazzista per carta imballo e cancelleria cercasi. Offerte, Cass. 13399 P UPI.
LAUREATO chimica o farmacia, libero impegni, cerca importante ditta farmaceutici per propaganda zona Veneto. Inviare curriculum e referenze. Casella 16 SPI, via Parlamento 9, Roma. 6098 P
PIAZZISTA serio cerca ditta triestina, possessore eventualmente mezzo meccanico, bene introdotto negozi alimentari e salumerie, disposto attivamente interessarsi vendita articolo stagionale e paste alimentari, condizioni a stabilire. Inviare dettagliato curriculum con referenze. Cass. 13397 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

A.A.A.A.A. ATTREZZATISSIMA officina meccanica per riparazioni, verniciature scooters in genere. Vendita accessori, copertoni Pirelli, testate Vortex per Lambretta. Tutto a rate. F. Veneziam 25, telef. 24564. 67448 Q
A.A.A. RUMI 125 insuperabili bicilindriche. Confrontate nostri prezzi completi: contachilometri, doppia sella, pedane-tappeti, ecc. Lusso e Scooter 187.000, Sport 210 mila, Scoiattolo avviamento elettrico: 218.000. Approfittate: eccezionali facilitazioni pagamento. Molino vapore 6. 67510 Q
A. LAMBRETTE, Vespe comperansi pagando contanti. F. Veneziam 25. 67448 Q
ABBIAMO in vendita 1400, 1100, 500 C; facilitazioni pagamento. Via Udine 21. 47633 Q
APRILIA motore ripassato a nuovo, vendesi. Garage Aurelia, Petronio 21. 67497 Q
AUTO jeep occasione ottima cercasi. Rivolgersi: Illeni, Canova 9, Gorizia, tel. 3106. 67399 Q
AUTOCARRO OM quintali 75 ottime condizioni, vendesi anche ratealmente. Filiale Fiat, via Marconi 6, tel. 28722. 1743 Q
AUTOCARRO 1100 ql. 7 vendesi, prezzo occasione. Tel. 46701. 47656 Q
AUTOMOTO Diesel: Mondialpiston, carburatori Dellorto. Motoguzzi utilitarie sport, ricambi. Officina rettifiche Cremascoli, Fabio Severo 18. 67327 Q
BALILLA quadrimarce perfetta, vendesi mattinata. Visitare via dell'Istria 145. 47645 Q
BARCA motore perfettissime condizioni, tipo passera, con tuga, vendesi. Telefonare 8419, ore 17.30-19, Carletto. 67446 Q
BICICLETTA uomo seminuova, marca Benotto, occasione vendesi. Sarra, viale Sonnino 9-III. 67384 Q
BICICLETTE uomo, donna, bambino, compero, giorni feriali: Bosco 12, magazzino, telefono 93224. 47679 Q
B.M.W. motocarrozzetta quadriposto ruota scorta vendesi. Via Gambini 55-A, visibile mattinata e giorni feriali. 67324 Q
B.S.A. con gruppo Velox, A.J.S., Matchless civili, vendonsi, Giulia 41. 67458 Q
BICICLETTA uomo Benotto vendesi occasione. Piazza Goldoni 9, portineria. 47616 Q
BOX auto affittasi S. Servolo 5. Rivolgersi Flaiban, Carducci 14. 67368 Q
CARROZZERIA Tiustos, Barcola, via Boveto 4, tel. 59-26. Assortimento fodere confezionate e su misura. Specializzazione riparazioni, Vernici. Accessori. 67435 Q
CUCCIOLO come nuovo vendesi. Molinovento 74, II p., Polli. 67360 Q
FIAT tipi diversi vendonsi, permute, facilitazioni. Via Corti 1, 75-18. 47685 Q
GARAGE privato affitta posto motocarrozzino Lambretta, via D'Azeglio, tel. 43596. 67376 Q
GIARDINETTA metallica o legno acquistasi se vera occasione, per contanti. Telefonare 9-10, 44-258. 47652 Q
GILERINO 150 Sport competizione, con gruppo Velox, vendesi prezzo conveniente. «Aroma Caffè», via Carducci 12, dalle ore 10 alle 14. 47662 Q
ISO carenata vendesi ottime condizioni. Via Giulia 36, dalle 10-12. (Trattoria). 124 Q
ISO scooter seminuovo vend. Conti 32. 67568 Q
LAMBRETTE, Vespe, moto vendonsi. Via del Bosco 20. 67373 Q
LANCIA A 12 V. perfetta, vendesi. Autorimessa Aurelia, via Petronio 21. 67489 Q
MARMITTE speciali Bignami per Vespa silenziose. Ditta Cillia, Giulia 23. 47684 Q
MOTO N.S.U. 250 vendesi 130 mila trattabili. Via Conti 32. 67402 Q
MOTO Parilla vendesi occasione. F. Mori, via Bramante 4. 67342 Q
MOTO Triumph piena efficienza, occasione vendesi mattinata. S. Cilino 24-II. 47613 Q
MOTO Matchless 350 vendesi occasione. Rivolgersi via Lavareto 50, Barcola. 67516 Q
MOTOCARRI Macchi Guzzi perfetti vendonsi scambiansi 500 A, 1100 A. Visitare lunedì, S. Francesco 17, caffè. 47640 Q
MOTOCARRO P. 10 vendesi. Autorimessa piazza Vol. Giuliani. 67374 Q
TOPOLINO A efficiente vendesi, eventualmente ritirasi Motom conguagliando. Bonomo 15-bis, III. 67395 Q
TOPOLINO BL vendesi. Salita Promontorio 9. 67437 Q
TOPOLINO A perfetto radio, Fiat 1500 A pochi chilometri, Augusta cabriolet, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 47646 Q
VESPA vendesi 95.000 trattabili. Via F. Severo 159, pt. 47653 Q
VESPA 125 bellissima vendesi. Gambini 55-A, mattinata e feriali. 47659 Q
VESPA carrozzino vendesi eventualmente scambiasi motoscooter. Coroneo 29-II, interno, porta 12. 47670 Q
VESPA 52 vendesi, completa di accessori, buonissimo stato. Ferrucci, tel. 23020. 47686 Q
500 Giardinetta metallica, 500 C occasione vend. Viale Miramare 1. 67442 Q
1100 II serie, carrozzeria, tappezzeria e treno gomme a nuovo; 320 mila trattabili. Garage Tergeste, via Donadoni, domenica mattina. 67380 Q
1100 musone ottime condizioni, da lunedì Autorimessa Aurora, D'Annunzio 73. 47655 Q
1500 Fiat svendesi. Autorimessa Rismondo, telef. 24858. 67488 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. AFFARE, partendo vendesi torrefazione bar degustazione incasso giornaliero 100.000; abitazione; L. 20.000.000. Corso Italia 19, Legnano. 67425 R
A. A. TIPOGRAFIA centrale attrezzatissima, latterie vendo. Trattorie centralissime affittansi. San Lazzaro 3, Bar Alpino, Bombarda. 234 R
A persona disponga minimo 20 milioni, offriamo lucrosa cointeressenza in affare breve durata. Offerte Cass. 1158 R UPI.
ATTIVITA' commerciale avviata, cerca socio disponibilità 2.000.000 circa, utile netto giornaliero lire 10.000. Cass. 13436 R UPI.
AVENDO magazzino licenza ingrosso, automezzo, vasta clientela, cerco combinazione commerciale, oppure collaboratore. Minimo un milione. Offerte Cass. 23342 R UPI
BOTTEGHINO posizione centralissima, anche altro commercio, cedo. Torrebianca 24, agenzia. 67331 R
BOTTEGHINO avviatissimo, vasta licenza, vendesi. Telefonare mattinata 44529 feriali, dalle 13-16. 67440 R
CARTOLERIA acquisterei disponendo capitale. Offerte Cassetta 23319 R UPI.
CONDUTTORE per osteria, spaccio, offresi, cauzione liquida, trattasi direttamente. Cass. 13437 R, U. P. I.
DROGHERIA profumeria avviata cedesi Latisana 1.050.000 trattabili. Dott. Pancani, Latisana (Udine), tel. 94. 6100 R
FINANZIATORE 1.500.000 per ottimo commercio da sviluppare cercasi. Offerte Cass. 23307 R UPI.
FORESTIERA esperta maglierie a mano ed a macchina, con capitale, associerebbesi o rileverebbe laboratorio grande o piccolo. Specificare, condizioni, attività, clientela. Scrivere fermo posta carta identità N. 331497. 67431 R
FRUTTA erbaggi vendesi o affittasi. Telefonare lunedì dalle 14-15.30, al N. 96-854. 67449 R
LATTERIA comperasi. Offerte Cass. 23292 R UPI.
LATTERIA caffè vendesi o affittasi. Telefonare 96386. 47666 R
MACELLERIA casetta con due camere cucina vendesi. Bar Ragno, Oriani 1. 47674 R
MUTUO 15 milioni un anno cercasi. Garanzia terreno fabbricabile centro Trieste. Scrivere Cassetta 1158 R UPI.
NEGOZIO alimentari acquistasi. Offerte dettagliate, esclusi mediatori. Cassetta 23305 R UPI.
NEGOZIO centralissimo adatto qualsiasi articolo, vendesi. Offerte Cass. 23296 R UPI.
NEGOZIO lanerie drapperie centralissimo, ingrosso dettaglio, cerca socio collaboratore sviluppo affari, buone possibilità guadagno. Serietà, assoluta segretezza. Cassetta 23263 R UPI.
RAPPRESENTANTE case estere macchinari, cerca socio. Dettagliare. Cass. 13419 R UPI.
VETRINA pubblicitaria centrale, cedesi occasione. Cass. 23302 R U. P. I.
2-MILIONI cercansi, restituzione mensile o annua. Garanzia. Cassetta 23336 R UPI.
2.000.000 circa, serie garanzie, cercansi, ampliamento lavoro, restituzione scalare. Offerte Cassetta 23329 R UPI.
1-2 milioni finanziamento cerca azienda, alto interesse, anno compartecipazione. Cass. 23280 R UPI
600.000 cerca ditta per quattro mesi. Garanzia assoluta. Cass. 23309 R, U.P.I.
100.000, 200.000, 300.000 disponibili, scadenze brevi. Cass. 23274 R UPI

S Case ville terreni L. 50

A. VILLINO 3 stanze, bagno, giardino, vendesi libero. Scala Santa. Amministrazione Eccardi, Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-18. 47687 S
ABITAZIONI, magazzini, uffici in condominio, liberi ed occupati, vendonsi o affittansi, prezzi irrisori, condizionati. Telef. lunedì 96350 dalle 18-19. 67434 S
AFFARONE: condominio nuovo, occupato, vendesi. Piccardi 48, portineria, dalle 10-12 e 14-16. 47584 S
ALCUNI alloggi 2, 3, 5, 6 stanze, servizi, 2 poggioli, giardino, località via Angelo Emo, costruzioni iniziate. Mutuo Aldisio. Rivolgersi Impresa via Valdirivo 35. 67452 S
APPARTAMENTI in condominio vendonsi paraggi piazza Vico, Giardino Basevi, con 2 e 4 stanze con doppi servizi, ascensore e tutti i comfort. Rivolgersi presso l'impresa Mario ed Ezio Scheri, tel. 29864. 67433 S
APPARTAMENTI occupati in ottimo stato, 2, 3, 4 stanze, accessori, via Donadoni (angolo Piccardi), vende, prezzi convenienti, Amm. Sbisà, via Diaz 10 tel. 24108. 67369 S
APPARTAMENTI occupati, tre stanze, accessori, paraggi via Vasari, vendonsi. Cass. 23281 S UPI.
APPARTAMENTI condominio libero, 2-3-4-5 stanze, accessori, via Rossetti, viale Sonnino, Coroneo, Sanzio, Canova, Soncini, Media, condizioni pagamento, vendonsi, Via Parini 15. 67505 S
APPARTAMENTI liberi, esentasse: tre stanze, accessori, bagno, via Galleria 16; altri due stanze accessori, via Giuliani 44, vendonsi, parziali facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 67513 S
APPARTAMENTI nuovi pronta entrata, facilitazioni; altri occupati, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO libero 6 stanze, servizi, ascensore, vista mare, Riva Grumula, vendesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 67471 S
APPARTAMENTO condominio 2 stanze accessori, completamente arredato, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO condominio occupato, centrale, 3-4 stanze, cercasi. Tel. 32696. 67494 S
ATTENZIONE, attenzione! Stabile signorile, nuova costruzione, viale D'Annunzio, vendesi, 14 milioni. Offerte Cass. 13414 S UPI.
BARCOLA vendesi casetta vuota, 3 stanze, accessori, terrazza e piazza Carlo Alberto appartamenti occupati. Avv. Fast, tel. 249-21, dalle 16 alle 17. 67478 S
CONDOMINI occupati via Buonarroti, 3 stanze accessori, poggiuoli, vendonsi. Alabarda, S. Spiridione 6. 67471 S
CONDOMINIO nuovo indipendente vendesi, cucinino soggiorno camera servizi orticello. Cass. 13383 S, U.P.I.
CONDOMINIO, casa seminuova, libero, 2 stanze, bagno, cucina, zona San Giusto, scambiasi con condominio più grande, dietro conguaglio. Cass. 23262 S UPI.
CONDOMINIO 3 stanze accessori, acquistasi, esclusi mediatori. Cassetta 13417 S UPI.
CONDOMINIO liberi, due, tre, quattro stanze, vende Leo, Caffè Aprilia. 47672 S
CONDOMINIO libero 2 stanze accessori, acquisto, occasione. Telefonare 93520, lunedì. 1158 S
IN costruenda, via Revoltella 75, vendesi ultimo condominio, 3 stanze, soggiorno, bagno completamente installato, ripostigli, poggiuolo, cantinetta. Vista, posizione splendida. Eccezionali condizioni pagamento. Informazioni: Alabarda, S. Spiridione 6. 67471 S
LOCALI affari per pronta consegna, vendonsi, centrici, costruzione nuova. Telefonare al n. 29864 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. 67433 S
LOCALI vuoti indicati commercio, artigianato, deposito, affitta, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
MONFALCONE centro, vendo appartamento libero, tre camere, cucina, bagno ed accessori, per sole lire 1.750.000, Francesco Pelos, telefono 469. 123 S
QUARTIERINO centrale vuoto, acquistasi contanti. Indirizzo UPI 67364 S.
SOPRAELEVAZIONE per 3 appartamenti, progetto già approvato, vendesi 200.000. Tel. 24816, lunedì. 67423 S
STABILE costruzione moderna, buona rendita, 16.000.000 vendesi. Cass. 23301 S UPI.
STABILE 10 quartieri, 2 magazzini, vendesi 1 milione, Informazioni via Tesa 47. 47619 S
TERRENI adatti costruzione stabili ville casette, posizioni diverse, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
TERRENO 300-500 metri cercasi. Telefonare domenica 91-333 feriali 93369. 67499 S
VILLA signorile distinta, perfetto stato, due grandi appartamenti, ogni comfort, giardino, frutteto, adatta pensione, collegio, vendesi convenientemente. Rivolgersi dott. Glaser, Portici, Bressanone (Alto Adige). 13426 S
VILLINO o appartamento in villa minimo 3 stanze, giardino, acquisto. Inintermediari. Cassetta 23277 S UPI.
VILLETTA nuova in Gretta, cinque vani, comfort, vendesi. Buffet Gino, Trentottobre 3, dalle 11-12, 17-18. 47644 S

T Villeggiature L. 50

AURONZO, Albergo Ristorante al Lago, aperto tutto l'anno, Scelta cucina, grande giardino, garage, pensione vino tasse servizio compresi, lire 1200. Triestini, prenotatevi! 6034 T
KINDERHEIM Villa Rosalpina, Sappada (Cadore), 1250 m. Soggiorno per bambini dai 4 ai 12 anni. Aperto tutto l'anno. Trattamento familiare. Sorveglianza sanitaria. Istruzione elementare e media. 23272 T

U Matrimoniali L. 60

IMPIEGATO statale 35-enne sposerebbe seria sartina casalinga. Scrivere libretto ferroviario 339386 fermo Posta Centrale Trieste. 23313 U
SIGNORE posizione conoscerebbe signorina 35-enne, scopo matrimonio. Scrivere dettagliando, anonime escluse. Cassetta 23318 U UPI
SIGNORINA 40-enne bella presenza, seria, amante casa, conoscerebbe scopo matrimonio anche vedovo. Cass. 13402 U UPI.
18-ENNE orfana ottime qualità, sposerebbe convenientemente. Cass. 23289 U UPI.
31-ENNE alta bella presenza sposerebbe adeguato, buona posizione. Cass. 13416 U UPI.
41-ENNE celibe, presenza, impiego statale, diritto pensione, sposerebbe anche vedova con quartiere. Serietà. Inanonime. Cassetta 23259 U UPI.

V Diversi L. 50

ALBA radiestesista chiromanzia, ritornata. Via Solitro 13 (fondo via Udine). 67388 V

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Per antica consuetudine, che è segno inequivocabile della ininterrotta corrente di simpatia e fiducia che lega i lettori al giornale, quanti hanno bisogno di servirsi della pubblicità economica approfittano del recapito a una «cassetta» e conseguono il duplice beneficio di risparmiare tempo prezioso e concludere un affare vantaggioso potendo scegliere con tranquillità e ponderatezza fra i vari offerenti. E' da scartarsi come priva di fondamento l'ipotesi che il servizio attraverso le «cassette», che è costoso e sottoposto alle cautelazioni dell'ufficio pubblicitario, rappresenti in gran parte di casi una perdita di tempo.

Il fatto che alcune risposte restino inevase non è da attribuirsi a leggerezza degli inserzionisti o al fatto che qualcuno di essi annulli l'affare proposto, ma esclusivamente dal fatto che chi risponde non sempre ubbidisce ai consigli che sono dettati dalla praticità e dal buonsenso. Più precisamente, parecchi di coloro che scrivono, dimenticano di far seguire alla cifra della cassetta la lettera della relativa rubrica, ciò che determina un ritardo talvolta notevole per le necessarie indagini dell'ufficio; altri invece rispondono con notevole ritardo e la lettera, consegnata all'ufficio, personalmente o ricevuta a mezzo posta, non viene ritirata dall'inserzionista che ha diritto al servizio di cassetta per cinque giorni oltre quello della pubblicazione sul giornale. Altri errori, che pur ostacolano i contatti diretti fra l'inserzionista e l'offerente, sono la mancanza d'indirizzo del secondo, la poca chiarezza della risposta, ecc. ecc.

Chi si serve della pubblicità a mezzo cassetta, ovviamente ritira la posta un paio di giorni dopo l'avvenuta pubblicazione e se fra le prime risposte ne trova una conveniente è logico che conclude l'affare col corrispondente sollecito e trascura di ritirare la successiva corrispondenza. Sollecitudine e chiarezza sono quindi da raccomandarsi a quanti rispondono agli avvisi a mezzo cassetta. Fra le tante risposte utili e tempestive una è la fortunata, le altre attendano una nuova migliore occasione e chi risponde non deve scoraggiarsi se la lettera non ha ottenuto risposta.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

VITAMINE EFFICACI *solo se* *"in quantità equilibrata"*

Il "Food and Nutrition Board"

ha determinato il fabbisogno giornaliero in vitamine per l'organismo umano. La Galbani di Melzo, seguendo tali indicazioni, produce

Il nuovo formaggino BEBÈ

che possiede i requisiti fondamentali di un alimento armonico e razionale:

presenza dei fattori vitaminici di più recente individuazione (B_{12} e FPA) e di quelli specifici per l'accrescimento (A e B_2);

apporto dei singoli fattori vitaminici "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico;

contenuto dei fattori vitaminici indispensabili in una quantità moderata di alimento.

un astuccio di 3 formaggini Bebè fornisce "in quantità equilibrata" il fabbisogno giornaliero in vitamine

(contenuto vitaminico controllato come dal certificato d'analisi dell'Istituto di Biochimica dell'Università di Bologna)

Galbani Melzo